

1166
XXXVII

D

97

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

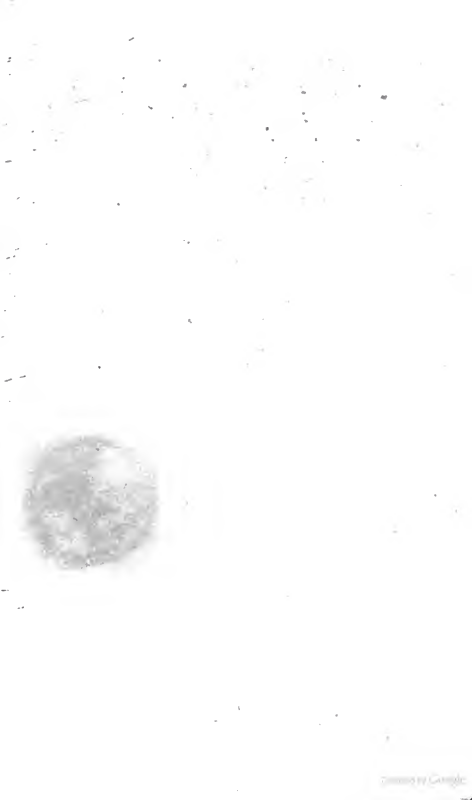
XXXVII

D

97

NAPOLI





2

GRAMMATICA ITALIANA

DEI

FANCIULLI

DEL

PRETE REGIO

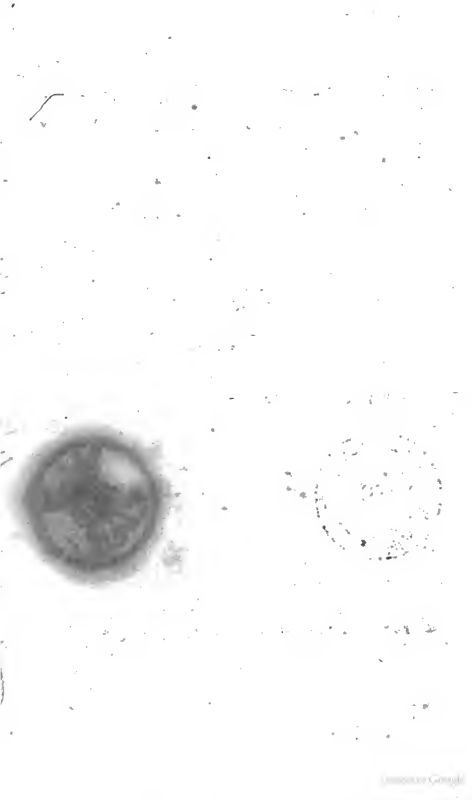
FRANCESCO MAJELLO.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA DI BRESCIA E C.^o

1828.



ALLI GIOVANETTI

DI OTTIMA SPERANZA.

*FRANCESCO, ED ERRICO
VIGLIA.*

COLL' avermi il vostro genitore prescelto a dirigere la vostra educazione Letteraria, egli mi ha imposto un penoso incarico, il quale può divenir lieve soltanto col vedere

i semi di sapere e di virtù sparsi da me nelle vostre tenere anime, crescere ogni dì, e dar finalmente frutti abbondantissimi. Base di ogni Letteratura è il sapere perfettamente il proprio linguaggio, e l'Italiano sonante e puro vince in ricchezza ed armonia tutti quelli che parlansi tra le colte nazioni di Europa. A tale oggetto ho composta per voi espressa-

mente questa piccola Grammatica, che le regole tutte contiene del bel parlare, espresse colla maggior facilità, chiarezza, e precisione. Possiate dunque trarne profitto, e crescere saggi e virtuosi, per essere di consolazione al vostro genitore nella lunga carriera di sua vita, spesa tutta intera in servizio del suo amato Sovrano. Possiate voi divenire sudditi illuminati

e benefici, e camminare
per le stesse sue orme,
e divenire eredi del suo
attaccamento al suo be-
neficio .Padrone.

LA GRAMATICA ITALIANA

DE' FANCIULLI.

.....

INTRODUZIONE.

- D. FRANCESCO *perchè parlate voi?*
R. Io parlo per manifestare i miei pensieri a chi mi ascolta.
D. *E voi, ERICO, perchè scrivete?*
R. Io scrivo per manifestare i miei pensieri a chi è lontano.
D. *Dunque parlate e scrivete per manifestare i vostri pensieri?*
R. Certamente.
D. *E per manifestar bene i vostri pensieri che dovete fare?*
R. Debbo parlare e scrivere bene.
D. *E per parlare e scrivere bene che dovete fare?*
R. Debbo studiare la *Gramatica*.
D. *E che cosa è la Gramatica?*
R. La *Gramatica* è il libro che contie-

ne tutte le regole , e tutt' i precetti per parlare , e scrivere bene.

D. *In quante parti si divide la Grammatica ?*

R. La Grammatica si divide in quattro parti , e sono l' *Etimologia* , la *Sintassi* , l' *Ortoepia* , e l' *Ortografia*.

D. *Di che cosa tratta l' Etimologia ?*

R. L' *Etimologia* tratta delle parole , della loro natura , e proprietà , e delle variazioni a cui vanno soggette.

D. *E la Sintassi di che cosa tratta ?*

R. La *Sintassi* tratta le regole di accordare , unire , ed ordinare le parole per formarne il discorso.

D. *E l' Ortoepia di che cosa tratta ?*

R. L' *Ortoepia* tratta le regole di ben pronunziare le parole.

D. *E l' Ortografia ?*

R. L' *Ortografia* tratta le regole per iscrivere bene.

D. *Che cosa è il Discorso ?*

R. Il *Discorso* è una ben regolata combinazione di parole atta a manifestare i pensieri.

D. *Quante sono le Parti del Discorso ?*

R. Sono sette ; il *Nome* , il *Pronome* ,

il *Verbo*, l'*Avverbio*, la *Preposizione*⁹
ne, la *Congiunzione*, e l'*Interposto*.

P A R T E P R I M A

ETIMOLOGIA.

ARTICOLO PRIMO.

Del Nome.

D. Che cosa è il *Nome*?

R. Il *Nome* è una parola che nomina le persone, le cose, e le qualità; come: *Francesco*, *Isabella*, *Ferdinando*, *Cristina*, *Carlo*, *Luigi*, *Antonio*, questi sono nomi di persone. *Libro*, *penna*, *cavallo*, *casa*, *carozza*, questi sono nomi di cose. *Bello*, *buono*, *generoso*, *affabile*, *clemente*, questi sono nomi di qualità.

D. *I Nomi che nominano le persone, e le cose come si chiamano?*

R. Si chiamano *Nomi sostantivi*.

D. *Ed i nomi che nominano le qualità come si chiamano?*

R. Nomi aggettivi.

D. Francesco, Luigi, Pietro, Maria, Teresa, Cristina, *che nomi sono?*

R. Sono *Nomi sostantivi*.

D. *E perchè?*

R. Perchè nominano persone.

D. Libro, penna, cavallo, giardino, castello *che nomi sono?*

R. Sono *Nomi sostantivi*.

D. *E perchè?*

R. Perchè nominano cose.

D. Buono, bello, grande, piccolo, generoso, clemente, affabile *che nomi sono?*

R. Sono *Nomi aggettivi*.

D. *E perchè?*

R. Perchè nominano qualità.

D. *I Nomi sostantivi di quante sorte possono essere?*

R. I Nomi sostantivi possono essere *Particolari, Generali, Personali, Collettivi*, ed *Astratti*.

Nomi particolari.

D. *Quali sono i Nomi particolari?*

R. I *Nomi particolari* sono quelli che nominano una persona sola, e non più;

una sola cosa, e non più; come :
Carlo, Antonio, Giuseppe, Teresa,
Maria, Napoli, Sole, Luna, Sebe-
to, Vesuvio, e simili.

Nomi generali.

D. *Quali sono i Nomi generali?*

R. I *Nomi generali* sono quelli che nominano tutte le persone, e tutte le cose della stessa specie; come, *Uomo, donna, figlio, cavallo, fiume, e simili.*

D. *Come vi chiamate voi?*

R. Mi chiamo Francesco.

D. *E che nome è questo?*

R. E il mio nome particolare.

D. *E potete essere chiamato con altro nome?*

R. Sì; posso essere chiamato *uomo, figlio, scolare, ec.*

D. *E che Nomi sono questi?*

R. Sono *Nomi generali.*

D. *E perchè?*

R. Perchè nominano tutt' i ragazzi come me.

D. *E Vesuvio che nome è?*

R. È *Nome particolare.*

D. *E tiene il suo Nome generale?*

R. Sicuramente.

D. *E qual'è?*

R. *Vulcano.*

D. *E questa nostra Napoli tiene il suo nome generale?*

R. Certamente.

D. *E qual'è?*

R. *Città.*

D. *Dunque ogni persona o cosa che tiene il nome particolare, può avere anche il nome generale?*

R. Certo, e spesso ne tiene anche più; Io, per esempio, mi chiamo *Errico*, e posso esser chiamato ancora *figlio*, *uomo*, *scolare*, *percettore*, ec.

D. *Dunque la parola Uomo che nome è?*

R. È *Nome generale.*

D. *E perchè?*

R. Perchè nomina tutti gli uomini.

D. *E la parola Figlio che nome è?*

R. È un nome generale.

D. *E perchè?*

R. Perchè nomina tutt' i figli.

Nomi personali.

D. Quali sono i Nomi personali ?

R. I *Nomi personali* sono quelli che indicano il carattere che una persona rappresenta nel discorso.

D. Quanti caratteri una persona può rappresentare nel discorso ?

R. Tre ; o parla essa , o ascolta , o si parla di se ; se parla essa , rappresenta il primo carattere , e si dice *Persona prima* ; come : *Io disegno*. Se ascolta , rappresenta il secondo carattere , e si dice *Persona seconda* ; come : *Tu scrivi*. E se si parla di se , rappresenta il terzo carattere , e si dice *Persona terza* ; come : *Egli parla sempre di se*.

D. Quali sono i Nomi personali di prima persona ?

R. Sono ; *Io* nel singolare ; come : *Io leggo*. E *Noi* nel plurale ; come : *Noi leggiamo*.

D. Di qual genere è il Nome personale *Io* ?

R. È maschile in bocca all'uomo ; co-

me: *Io sono accorto.* E femminile in bocca alla donna; come: *Io sono accorta.* Così nel plurale: *Noi siamo, accorti: Noi siamo accorte.*

D. *Declinate il Nome personale Io.*

R. *Eccomi:*

Sing. 1. *Io.*

Plur. 1. *Noi.*

2. *Di me.*

2. *Di Noi.*

3. *A me, o mi.*

3. *A noi, o ci.*

4. *Me, o mi.*

4. *Noi, o ci.*

5. *Manca.*

5. *Manca.*

6. *Da me.*

6. *Da noi.*

D. *Nel recitare questo Nome personale, vi avete osservato qualche cosa?*

R. *Vi ho osservato che manca del quinto Caso.*

D. *E sapete perchè?*

R. *Manca, perchè il quinto Caso, essendo seconda persona, non potrebbe diventare prima.*

D. *Benissimo; ma non vi avete osservato altro?*

R. *Vi ho osservato ancora che il primo Caso inflette di una maniera, e gli altri di un'altra nel singolare.*

D. *E queste osservazioni a che vi giovano?*

R. Mi giovano a farmi parlar bene, poichè ho veduto che non posso dire, *Me leggo; Me scrivo; Ha ricevuto da io; Ha detto ad io*; ma debbo dire: *Io leggo; Io scrivo; Ha ricevuto da me; Ha detto a me.*

D. *E che altro vi avete osservato?*

R. Vi ho osservato, che nel terzo e quarto Caso del singolare fa *me*, o *mi*, e nel terzo e quarto del plurale fa *noi*, o *ci*.

D. *Ed a che vi serve tale osservazione?*

R. A che mi serve? mi serve tanto, che mi ha fatto imparare, che posso dire, e con eleganza, *Mi ha veduto*, in vece di *Ha veduto me*. *Mi ha detto*, in vece di *Ha detto a me*. *Ci ha salvati*, in vece di *Ha salvato noi*. *Ci ha favorito*, in vece di *Ha favorito a noi*.

D. *Errico, avete detto precedentemente, che il primo Caso inflette di una maniera ec., che significa la parola inflette?*

R. Significa *si termina*, questo lo sapeva, Maestro, me lo avete detto tante volte.

D. *Dunque quando dico questa parola inflette in one, che significa?*

R. Significa che si termina in *one*.

D. *Benissimo; e vi ricordate che significa la parola inflessione?*

R. Certo; significa *terminazione*. Maestro, queste cose le so, passate avanti.

D. *Quali sono i Nomi personali di seconda Persona?*

R. Sono *Tu* nel singolare; come: *Tu leggi; Tu scrivi*. E *Voi* nel plurale; come: *Voi leggete; Voi scrivete*.

D. *Di qual genere è il Nome personale Tu?*

R. Il Nome personale *Tu* è maschile, se si parla all' uomo; come: *Tu sei dotto*; e femminile, se si parla alla donna; come: *Tu sei bella*. Così nel plurale; *Voi siete buoni; Voi siete buone*.

D. *Declinate il Nome personale Tu.*

R. Eccomi:

Sing.	1. Tu.	Plu.	1. Voi.
	2. Di te.		2. Di voi.
	3. A te, o ti.		3. A voi, o vi.
	4. Te, o ti.		4. Voi, o vi.
	5. O tu.		5. O voi.
	6. Da te.		6. Da voi.

D. *Che cosa avete osservato nel recitare questo Nome personale?*

R. Ho osservato, che il primo e quinto Caso inflettono di una maniera, e gli altri diversamente nel singolare.

D. *E vi giova tale osservazione?*

R. Certo che mi giova, giacchè ho imparato che debbo dire: *Tu leggi; Tu scrivi*, e non già *Te leggi; Te scrivi*; o *Tu che leggi*; o *Tu che scrivi*, e non già *O Te che leggi*; *O Te che scrivi*; così non posso dire: *Ho ricevuto da tu*, *Ho detto a tu*, ma *Ho ricevuto da te*, *Ho detto a te*.

D. *E niente più vi avete osservato?*

R. Vi ho osservato che nel terzo e quarto Caso del singolare fa *te*, o *ti*; e nel terzo, e quarto del plurale fa *voi*, o *vi*.

D. *A che vi giova tale osservazione?*

R. A che mi giova? mi giova tanto, che mi ha fatto imparare, che posso dire, e con più grazia: *Ti ho veduto*, in vece di *Ho veduto te*. *Ti ho detto*, in vece di *Ho detto a te*. *Vi ho curato*, in vece di *Ho curato voi*. *Vi ho parlato*, in vece di *Ho parlato a voi*.

D. *Quanti Nomi personali di terza persona abbiamo?*

R. Appena ne abbiamo uno.

D. *E qual' è?*

R. È *Se*.

D. *Declinatelo.*

R. *Eccomi.*

Sing. 1. *Manca.*

2. *Di se.*

3. *A se, o si.*

4. *Se, o si.*

5. *Manca.*

6. *Da se.*

D. *Che cosa avete osservato nel recitare questo Nome personale?*

R. Ho osservato che gli manca il primo e quinto Caso.

D. *E sapete perchè?*

R. Lo so.

D. *E ditemelo?*

R. Perchè, essendo di terza persona, non può diventare di prima nel primo Caso, nè di seconda nel quinto.

D. *Dunque la voce Io che cosa è?*

R. È il nome della persona che parla.

D. *E la voce Tu che cosa è?*

R. È il nome della persona che ascolta.

D. *E la voce Se che cosa è?*

R. È il nome della persona di cui si parla.

D. *Da tutto ciò che mi avete detto de' Nomi personali che ne avete ricavato?*

R. Nè ho ricavato, che tre sono le *Persone* che interessano nel discorso, la *Prima*, cioè la *Seconda*, e la *Terza*.

Nomi collettivi.

D. Quali sono i *Nomi collettivi*.

R. I *Nomi collettivi* sono quelli che tengono l'inflessione singolare, e la significazione plurale; come: *L'esercito, il popolo, la gente, il bosco*, e simili.

D. *Quante cose dunque dovete osservare nel nome Esercito?*

R. Due cose; l'*Inflessione*, e la *Significazione*.

D. *E l' Inflessione di qual Numero è?*

R. E del *Numero singolare*.

D. *E perchè?*

R. Perchè indica un *esercito solo*.

D. *E la sua Significazione di qual Numero è?*

R. E del *Numero plurale*.

D. *E perchè?*

R. Perchè indica tanti soldati.

Nomi astratti.

D. *Quali sono i Nomi astratti?*

R. I *Nomi astratti* sono quelli che nominano cose che non ci stanno realmente in natura, cioè non si vedono, non si toccano, non si odora-
no, nè si gustano; come: *L'amore, l'odio, la felicità, la libertà*, e simili.

D. *Allorchè io vi dico: Prendete il libro, lo vedete?*

R. Sicuramente.

D. *Lo toccate?*

R. E come potrei prenderlo senza toccarlo?

D. *Ma se vi dico: Prendete la bontà, potete prenderla?*

R. No certamente.

D. *E perchè?*

R. Perchè il nome *bontà* nomina una cosa che non ci sta in natura, come posso prenderla?

- D. *Dunque il Nome bontà che nome è.*
 R. *È un Nome astratto.*

ARTICOLI.

D. *Quanti Articoli abbiamo?*

R. Tre; e sono: *Il, Lo, La*; i due primi sono maschili, e l'ultimo femminile.

D. *A che servono questi Articoli?*

R. Questi Articoli uniti ai nomi, ne fanno conoscere il Genere, il Numero, ed il Caso.

D. *Dunque l'articolo vi fa conoscere il Genere, il Numero, ed il Caso del nome?*

R. Sicuramente.

D. *E quanti sono i Generi?*

R. Tre; il *Maschile*, il *Femminile*, ed il *Comune*.

D. *E quanti sono i Numeri?*

R. Due; il *Singolare*, ed il *Plurale*.

D. *Ed i Casi quanti sono?*

R. Sono sei, il *Primo*, il *Secondo*, il *Terzo*, il *Quarto*, il *Quinto*, ed il *Sesto*.

D. *Ed i Latini come chiamavano questi sei Casi?*

R. Li chiamavano: *Nominativo*, *Geni-*

tivo, Dativo, Accusativo, Vocativo, ed Ablativo.

D. *Declinate l' Articolo maschile Il.*

R. Eccomi.

Sing.	1. Il.	Plur.	1. I.
	2. Del.		2. Dei.
	3. Al.		3. Aj.
	4. Il.		4. I.
	5. O.		5. O.
	6. Dal.		6. Dai.

D. *Declinate l' Articolo maschile Lo.*

R. Eccomi.

Sing.	1. Lo.	Plur.	1. Gli.
	2. Dello.		2. Degli.
	3. Allo.		3. Agli.
	4. Lo.		4. Gli.
	5. O.		5. O.
	6. Dallo.		6. Dagli.

D. *Declinate l' articolo femminile La.*

R. Eccomi.

Sing.	1. La.	Plur.	1. Le.
	2. Della.		2. Delle.
	3. Alla.		3. Alle.
	4. La.		4. Le.
	5. O.		5. O.
	6. Dalla.		6. Dalle.

D. *Con quali nomi si usà l' articolo Il ?*

R. L'articolo *Il* si usa co' nomi maschili, che cominciano per semplice consonante; come: *Il padre, il figlio, il Re, il letto, il tetto*, e simili.

D. *Mettete l'articolo ad un nome maschile, che comincia per semplice consonante, e declinatelo.*

R. Eccomi.

Sing. 1. Il padre.	Plu. 1. I padri.
2. Del padre.	2. Dei padri.
3. Al padre.	3. Ai padri.
4. Il padre.	4. I padri.
5. O padre.	5. O padri.
6. Dal padre.	6. Dai padri.

D. *Con quali nomi si usa l'articolo Lo?*

R. L'articolo *Lo* si usa

1.° Coi nomi maschili che cominciano per *z*; come: *Lo zucchero, lo zefiro, lo zelo, lo zecchino*, e sim.

2.° Coi nomi maschili che cominciano per *S impura*; come *Lo studio, lo spirito, lo strepito*, e sim.

3.° Coi nomi maschili che cominciano per vocale; come: *L' amore, l' onore, l' erede, l' oro*, e simili.

D. *Che cosa è questa S impura?*

R. La *S impura* è quella che nella stes-

sa sillaba è seguita da un'altra consonante; come nelle parole: *Spi-ri-to*, *stu-di-o*, *sti-po*, *stre-pi-to*, *sta-to*, e sim.

D. *Mettete l' Articolo ad un nome maschile che comincia per z, e declinatelo.*

R. Eccomi.

Sin. 1. Lo zitello.	Plu. 1. Gli zitelli.
2. Dello zitello.	2. Degli zitelli.
3. Allo zitello.	3. Agli zitelli.
4. Lo zitello.	4. Gli zitelli.
5. O zitello.	5. O zitelli.
6. Dallo zitello.	6. Dagli zitelli.

D. *Mettete l' articolo ad un nome maschile, che comincia per S impura, e declinatelo.*

R. Eccomi.

Sin. 1. Lo studio.	Plu. 1. Gli studj.
2. Dello studio.	2. Degli studj.
3. Allo studio.	3. Agli studj.
4. Lo studio.	4. Gli studj.
5. O studio.	5. O studj.
6. Dallo studio.	6. Dagli studj.

D. *Mettete l' articolo ad un nome maschile che comincia per vocale, e declinatelo.*

Sin. 1. L' onore	Plu. 1. Gli onori.
2. Dell' onore.	2. Degli onori.
3. All' onore.	3. Agli onori.
4. L' onore.	4. Gli onori.
5. O onore.	5. O onori.
6. Dall' onore.	6. Dagli onori.

D. *Che cosa avete notato nel recitare questo nome?*

R. Vi ho notato, che l' articolo singolare *Lo* non tiene la sua vocale finale, la quale sta rimpiazzata all' apostrofo.

D. *E vi giova tale osservazione?*

R. Mi giova molto.

D. *E perchè?*

R. Perchè, dovendo parlare, o scrivere, dirò: *L' odore, dell' odore, all' odore ec. L' oro, dell' oro, all' oro ec. L' odio, dell' odio, all' odio ec.*, e non già *Lo odore, dello odore, allo odore ec. Lo oro, dello oro, allo oro ec. ec.* E così con tutt' i nomi che cominciavano per qualunque vocale, come: *L' amore, l' editto, l' idolo, l' umore*, e simili.

D. *Declinatene un altro?*

R. Eccolo.

Sin.	1. L'Inglese.	Plu.	1. Gl' Inglesi.
	2. Dell'Inglese.		2. Degl'Inglesi.
	3. All' Inglese.		3. Agl' Inglesi.
	4. L' Inglese.		4. Gl' Inglesi.
	5. O Inglese.		5. O Inglesi.
	6. Dall'Inglese.		6. Dagl'Inglesi.

D. *Che cosa avete osservato nel recitare questo nome?*

R. Ho osservato che l' articolo plurale *Gli* non tiene la sua vocale *i*, ed in vece ci ho veduto l' apostrofo.

D. *Ed a che cosa vi serve tale osservazione?*

R. Mi serve a farmelo scrivere della stessa maniera, allorchè lo debbo mettere dinanzi ai nomi che cominciano per *i*; sicchè scriverò sempre: *Gl' Italiani*, e non *gli Italiani*; *Gl' Idoli*, e non *gli Idoli*; *Gl' Israeliti*, e non *Gli Israeliti*.

D. *Con quali nomi si usa l' articolo femminile La?*

R. L' articolo femminile *La* si usa con tutti i nomi femminili; come: *La casa*, *la carrozza*, *la tela*, *la formica*, *la mosca*, *la rosa*, *la viola*, e sim.

D. *Mettete l'articolo ad un nome femminile, e declinatelo.*

R. Eccomi.

Sing. 1. La rosa.	Plur. 1. Le rose.
2. Della rosa.	2. Delle rose.
3. Alla rosa.	3. Alle rose.
4. La rosa.	4. Le rose.
5. O rosa.	5. O rose.
6. Dalla rosa.	6. Dalle rose.

D. *Declinatene un' altro.*

R. Volete che ne declini uno che cominci per *a*, ed un altro per *e*?

D. *Sì, declinateli.*

R. Eccomi.

Sin. 1. L'amicizia.	Pl. 1. Le amicizie.
2. Dell'amicizia.	2. Delle amicizie.
3. All'amicizia.	3. Alle amicizie.
4. L'amicizia.	4. Le amicizie.
5. O amicizia.	5. O amicizie.
6. Dall'amicizia.	6. Dalle amicizie.

Sing. 1. L'erba.	Plur. 1. L'erbe.
2. Dell'erba.	2. Dell'erbe.
3. All'erba.	3. All'erbe.
4. L'erba.	4. L'erbe.
5. O'erba.	5. O'erbe.
6. Dall'erba.	6. Dall'erbe.

D. *Nel recitare questi due ultimi no-*

mi, non vi avete osservato qualche cosa?

R. Vi ho osservato, che all' articolo singolare non ci sta la sua vocale finale *a*, e vi è l' apostrofo in sua vece. Vi ho osservato ancora, che l' articolo plurale del nome *amicizia* sta scritto intero, ed a quello di *erba* manca la sua vocale finale *e*, la quale sta rimpiazzata coll' apostrofo.

D. *Che cosa vi debbono fare ricordar sempre queste due vostre osservazioni?*

R. Mi debbono fare ricordare che l' articolo *La*, posto dinanzi a nomi che cominciano per vocale, perde la sua vocale finale, e prende in vece l' apostrofo, e scriverò: *L' amistà, l' eredità, l' Idolatria, l' Ortografia, l' ubbidienza.*

Più, che l' articolo plurale *Le* si scrive intero dinanzi ai nomi che cominciano per *a, i, o, u*; come: *Le amistà, delle amistà, alle amistà, dalle amistà. Le ipotesi, delle ipotesi, alle ipotesi, le ipotesi, dalle ipotesi. Le ore, delle ore, alle ore, le ore, dalle ore. Le uve, delle uve,*

alle uve, dalle uve. E posto dinanzi a nomi che cominciano per *e*, perde la sua *e* finale, e prende in vece l'apostrofo; come: *L'erbe, dell'erbe, all'erbe, le erbe, dall'erbe.*

Declinazione.

D. *Che cosa dovete osservare ne' Nomi?*

R. La *Declinazione.*

D. *E che cosa è la Declinazione?*

R. La *Declinazione* è il cambiamento della prima inflessione del nome in quelle del Genere, e del Numero.

D. *Benissimo, ma spagatevi meglio con qualche esempio.*

R. Eccomi; allorchè io cambio l'inflessione in *e* del nome *padre* in *i*, e dico *padri*, tale cambiamento è appunto la *Declinazione in ragione di Numero*. E quando mutò l'inflessione in *o* del nome *colombo*, in *a*, e dico *colomba*, tale cambiamento è la *Declinazione in ragione di Genere*.

Genere de' nomi.

D. Quanti generi si distinguono ne' Nomi?

R. Tre; il *Maschile*, il *Feminile*, ed il *Comune*.

D. Come conoscete il Genere del nome?

R. Lo conosco o dall' *Articolo*, o dalla *Significazione*, o dalla *Inflessione*.

D. Come lo conoscete dall' *Articolo*?

R. Se vedo, che vicino al nome ci sta bene l'articolo *il*, o *lo*, il nome, dirò, ch'è maschile; come: *Il libro*, *il letto*, *il pane*, *lo studio*, *lo strepito*, e simili.

Se vedo, che vicino al nome ci sta bene l'articolo *la*, dirò, ch'è femminile; come: *La Luna*, *la Terra*, *la rosa*, *la viola*, e simili.

E se vedo, che vicino al nome ci sta bene l'articolo *il*, o *la*, dirò, ch'è comune; come: *Il fonte*, *la fonte*, *il carcere*, *la carcere*, e simili.

D. Come conoscete il Genere del nome dalla *Significazione*?

R. Se vedo, che il nome significa l'uomo, dico, ch'è maschile; come:

Francesco, Ferdinando, Carlo, Luigi, Antonio, e sim.

Se vedo, che significa la donna, dico, ch'è femminile; come: *Isabella, Cristina, Cecilia* e simili.

E se vedo che significa il maschio, e la femina, dico, ch'è comune; come: *Il lepre, la lepre; il serpe, la serpe, e simili.*

D. Come si conosce il Genere del nome dall' Inflessione; ma prima affinché non vi confondete, ditemi in quante maniere possono inflettere i nostri Nomi?

R. I nostri Nomi possono inflettere in cinque maniere, cioè con una delle cinque vocali, *a, e, i, o, u.*

D. Ditemi ora di qual genere sono i nomi che inflettono in *a*?

R. Sono tutti femminili; come: *La rosa, la viola, la luna, la casa, la carrozza, e sim.*

D. E quelli che inflettono in *e*, di qual genere sono?

R. Non v'è regola generale, perchè altri sono maschili, altri femminili, ed altri comuni; che perciò il loro Ge-

- vere si potrà conoscere meglio dall' articolo che dalla inflessione. Ma
- Tutti quelli che inflettono in *me* sono maschili, come: *Il nome, il fiume, il costume, il bitume, il volume*, e sim.
- Tutti quelli che inflettono in *one*, sono maschili; come: *Il bastone, il tizzone, il balcone*, e sim.
- Tutti quelli che inflettono in *ine* sono femminili; come: *La grandine, la fulgine, la vertigine*, e sim.
- Tutti quelli che inflettono in *ore*, sono maschili; come: *Il dolore, il calore; il sapore, il favore, il timore*, e sim.
- Tutti quelli che inflettono in *ione* sono femminili; come: *La divozione, la porzione, la stagione*, e sim.
- Tutti quelli che inflettono in *re* sono maschili; come: *Il bicchiere, il destriere*, e sim. Ma
- Questi quattro sono del genere femminile; cioè, *La febbre, la torre, la polvere, la scure*. E questi quattro sono del genere comune; perchè posso dire: *Il folgore e la folgore; il lepre, e la lepre; il cenere, e la cenere; il carcere, e la carcere.*

D. Di qual genere sono i nomi che inflettono in *i*?

R. Noi abbiamo pochissimi nomi che inflettono in *i*, e pel genere di questi neppure si è potuto fissare una regola generale; onde il loro genere si potrà distinguere meglio dall'articolo che dalla inflessione.

D. Ma quali sono i maschili?

R. I maschili sono il nome *Dì* (giorno) ed i suoi composti, *il Lunedì*, *il Martedì*, *il Mercoledì*, *il Giovedì*, *il Venerdì*.

D. Ed i femminili?

R. I femminili sono: *La tesi*, *l'ellissi*, *la diocesi*, *la perifrasi*, *la parentesi*, *la metamorfosi*, *l'estasi*, *l'enfasi*, e pochi altri.

D. E quelli di genere comune quali sono?

R. Quelli di genere comune sono i nomi di città; perchè posso dire: *Il bello Napoli*, e *la bella Napoli*; *il nostro Trani*, e *la nostra Trani*; *il bello Parigi*, e *la bella Parigi*. Ma tali nomi si trovano usati meglio nel

feminile; *La bella Napoli, la nostra Trani, la bella Parigi.*

Il nome *pari* (sostantivo) l'è pure del Genere comune, giacchè dice l'uomo: *Un mio pari*; e la donna: *Una mia pari.*

D. *Di qual genere sono i nomi che inflettono in o?*

R. Sono tutti maschili; come: *Il letto, il tetto, il frutto, il tulipano, lo studio, e simili.*

Il solo nome *mano* è femminile; come: *La mia mano, le mie mani.* Ed

I nomi di città di tale inflessione sono del Genere comune; giacchè si può dire: *Il bello Milano, e la bella Milano.*

D. *Di qual Genere sono i nomi che inflettono in u?*

R. Sono tutti del genere femminile; come: *La virtù, la servitù, la grù, e simili.*

I nomi di città di tale inflessione sono del genere comune; poichè si dice: *Il bello Corfù, e la bella Corfù.*

Numeri del nome.

D. *Prima di dirmi che cosa è il Numero del nome, ditemi quante inflessioni tiene ogni nome?*

R. Ne tiene due; come: *Figlio, figli; padre, padri; libro, libri.*

D. *E sapete perchè servono queste due inflessioni?*

R. Certo.

D. *E perchè servono?*

R. Una serve a nominare una persona sola, una cosa sola, e l'altra per nominarne più; il nome *padre* nomina un padre solo, e *padri* ne nomina più; il nome *libro* nomina un libro solo, e *libri* ne nomina più.

D. *Credo, che potete ora dirmi che cosa è il Numero del nome?*

R. Sicuramente; il *Numero* del nome non è altro che la stessa sua inflessione, la quale mi fa intendere, se si parla di una, o di più persone o cose: allorchè sento dire *cavallo*, in capisco benissimo che si parla di un solo cavallo, e quando sento dire *cavalli*,

io intendo che si parla di più cavalli. Dunque *cavallo* è di numero singolare, e *cavalli* di numero plurale.

D. *Quanti Numeri dunque distinguate nel nome?*

R. Due: il *Singolare*, ed il *Plurale*.

D. *Ed i Nomi particolari hanno l'inflessione di numero plurale?*

R. No.

D. *E perchè?*

R. Perchè, indicando essi una persona sola, una cosa sola, non possono avere l'inflessione plurale; la quale ne indica più.

Dell' Inflessione de' nomi sostantivi.

D. *Prima di vedere come inflettono nel plurale i nomi sostantivi, ditemi perchè si cambia la loro inflessione singolare in quelle del plurale?*

R. Si cambia per fare intendere se si parla di una, o di più persone o cose.

D. *Se vi ricordate, abbiamo detto più sopra, che i nostri nomi possono in-*

flettere in cinque maniere, cioè con una delle cinque vocali, a, e, i, o, u; ditemi ora come inflettono nel plurale i nomi terminati in a nel singolare?

R. Tutt' i nomi maschili che inflettono in *a* nel singolare, inflettono in *i* nel plurale; come. *Il Papa, i Papi; il Duca, i Duchi; il Profeta, i Profeti.*

Tutt' i nomi femminili terminati in *a* nel singolare, inflettono in *e* nel plurale; come; *La casa, le case; la carrozza, le carrozze; la sella, le selle; la viola, le viole.*

Tutt' i nomi terminati in *à* coll' accento nel singolare, inflettono pur così nel plurale; come: *La bontà, le bontà; la città, le città; la verità, le verità; la società, le società, e sim.*

Tutt' i nomi terminati in *ca* nel singolare, inflettono in *che* nel plurale; come: *La monaca, le monache; la manica, le maniche; la tonaca, le tonache, e sim.*

Tutt' i nomi terminati in *ga* nel singolare, inflettono in *ghe* nel plurale; come: *La piaga, le piaghe, la toga,*

le toghe, la vanga, le vanghe, e sim.

Tutt' i nomi che inflettono in *cia* dittongo nel singolare, inflettono in *ce* nel plurale; come: *La braccia, le braccia, la caccia, le caccie, la faccia, le faccie, e sim.*

Tutt' i nomi che inflettono in *gia* dittongo nel singolare, inflettono in *ge* nel plurale; come: *La spiaggia, le spiagge, la frangia, le frange, e sim.*

D. Come inflettono nel plurale i nomi terminati in *e* nel singolare?

R. Inflettono tutti in *i*; come: *Il padre, i padri, la madre, le madri, il dente, i denti, il nipote, i nipoti, e sim.*

Questi otto, cioè: *Il Re, la specie, la superficie, la serie, la progenie, la barbarie, l' effigie, l' esequie*, conservano la stessa inflessione nel plurale; dicendosi: *I Re, le specie, le superficie, le serie, le progenie, le barbarie, le effigie, le esequie.*

I nomi, *pudore, rossore, prole, mele, fiele, fame, sete, pace, mane, dimane, canape*, non tengono l' inflessione plurale.

Il Nome *bue* fa nel plurale *buoi*.

D. Come inflettono nel plurale i nomi terminati in i nel singolare ?

R. Inflettono della stessa maniera ; come : *Il dì , i dì ; la crisi , le crisi ; la diocesi , le diocesi ; la parentesi , le parentesi , e simili.*

D. Come inflettono nel plurale i nomi terminati in o nel singolare ?

R. Inflettono tutti in i ; come : *Il letto , i letti , il cavallo , i cavalli , il libro , i libri , il toro , i tori , e sim. Ma*

Il Nome *Dio* fa *Dei* (false Divinità) ; ed il nome *uomo* fa *uomini.*

I Nomi di due sillabe terminati in eo nel singolare , inflettono in chi nel plurale ; come : *Il buco , i buchi , il sacco , i sacchi , il Turco , i Turchi , il cuoco , i cuochi , e sim. Ma*

Il Nome *porco* fa *porci.*

I Nomi di due sillabe terminati in go nel singolare , inflettono in ghi nel plurale ; come : *Il fungo , i funghi , il luogo , i luoghi , e sim. Ma*

Il Nome *Mago* fa *Magi*, se si vogliono nominare quegli illustri Personaggi, che vennero ad adorare il nostro Salvatore nella grotta di Bettelemme ; e fa

Maghi, se si vogliono nominare quelli ch'esercitano l'arte magica.

Il Nome *coraggio* non tiene l'inflessione plurale.

I Nomi di più di due sillabe terminati in *co* nel singolare, inflettono in *ci* nel plurale; come: *Il medico*, *i medici*, *l'amico*, *gli amici*, e sim.

I Nomi di più di due sillabe terminati in *go* nel singolare, inflettono in *ghi* nel plurale; come: *Il dialogo*, *i dialoghi*, *l'abergo*, *gli alberghi*, e sim.

I Nomi terminati in *jo* nel singolare cambiano tale inflessione in *i*; come; *Il fornajo*, *i fornai*; *il calamajo*, *i calamai*; *il librajo*, *i librai*; *il portinajo*, *i portinai*; e sim.

Dai Nomi terminati in *io* dittongo nel singolare, se ne toglie l'*o* finale, si avrà il plurale; come: *Il figlio*, *i figli*; *il giglio*, *i gigli*, *il tiglio*, *i tigli*; *il giglio*, *i gigli*, *il foglio*, *i fogli*, e sim.

I Nomi terminati in *io* che hanno l'accento sopra del *i* di *io*; come: *pìo*, *restìo*, *calpestìo*, e sim. fanno nel plurale *pìi*, *restìi*, *calpestìi*, e sim.

I Nomi terminati in *io* che hanno l'accento sulla loro penultima sillaba; come: *necessario*, *contrario*, *savio*, *canario*, e sim., fanno nel plurale *necessarj*, *contrarj*, *savj*, *canarj*, e sim.

Vi sono moltissimi nomi che inflettono in *o* nel singolare, ed in *a* nel plurale; e sono:

Il pajo, *le paja*.

Il miglio, *le miglia*.

Il cantajo, *le cantaja*.

Il migliajo, *le migliaja*.

Il centinajo, *le centinaja*.

Ve ne sono altri che inflettono in *a*, ed in *i* nel plurale. Eccone una lista che li comprende quasi tutti.

Il calcagno, *i calcagni*, *le calcagna*.

Il braccio, *i bracci*, *le braccia*.

L'anello, *gli anelli*, *le anella*.

Il castello, *i castelli*, *le castella*.

Il lenzuolo, *i lenzuoli*, *le lenzuola*.

Il labbro, *i labbri*, *le labbra*.

Il grido, *i gridi*, *le grida*.

Il ginocchio, *i ginocchi*, *le ginocchia*.

Il gesto, *i gesti*, *le gesta*.

Il fondamento, *i fondamenti*, *le fondamenta*.

Il dito, i diti, le dita.

Il ciglio, i cigli, le ciglia.

Il muro, i muri, le mura.

Il pomo, i pomi, le poma.

Il vestigio, i vestigi, le vestigia.

Tutti questi nomi nel plurale colla inflessione in *a* sono femminili.

Il Nome *legno*, se significa materia da ardere, fa nel plurale *le legna*, ma se significa il naviglio, la o vettura, fa *i legni*.

Il Nome *frutto*, se significa tutt' i frutti in generale, fa nel plurale *i frutti*; ma se ne significa quella data quantità per uso della tavola, fa *le frutta*.

Il Nome *corno* se significa lo strumento da fiato, fa nel plurale *i corni*, in altro significato fa *le corna*; come: *Le corna del bue. Le corna del cervo.*

Il Nome *membro* se significa una parte del corpo, fa nel plurale *le membra*, ma se significa l'individuo di una società, fa *i membri*; come quando diciamo: *I membri del consiglio; i membri dell' accademia.*

D. Come inflettono nel plurale i nomi terminati in *u* nel singolare?

R. I nomi terminati in *u* nel singolare, inflettono anche in *ù* nel plurale; come: *La virtù, le virtù; la Tribù, le Tribù; la grù, le grù*, e sim.

OSSERVAZIONI

DA FARSI INTORNO AI NOMI SOSTANTIVI.

D. Quali sono queste osservazioni?

R. Eccole; I. Vi sono alcuni nomi maschili e femminili, che tengono una doppia inflessione nel singolare; i maschili sono:

Il pensiero, il pensiero.

Il barbiere, il barbiere.

Il mestiere, il mestiere.

Il nocchiere, il nocchiere.

Il destriere, il destriero.

Il mulattiere, il mulattiero.

Il Console, il Console.

Lo scolare, lo scolaro.

I femminili sono:

La tossa, la tosse.

La redina, la redine.

La scura, la scure.

La uesta, la ueste; ma meglio veste.

La doti, la dote; ma meglio dote.

La froda, la frode; ma meglio frode.

- II. Ve ne sono altri che inflettono in *o*, ed *a*; má colla inflessione in *o* sono maschili, e con quella in *a* sono femminili; tali sono:

L' ombrello, l' ombrella.

Il bricciolo la bricciolà.

Il canestro, la canestra.

Il cesto, la cesta.

Il navolo la nuvola.

L' orecchio, l' orecchia.

- III. Ve ne sono altri, che colla sola inflessione maschile significano anche la femina; come: *Il luccio, il tordo, il frinquello, lo scarafaggio, il pipistrello, lo scorpione*, e sim.

Ed altri colla sola inflessione femminile significano anche il maschio; come:

L' anquilla, la civetta, la mosca,

la vipera, la pantera, la triglia,

la volpe, la talpa, l' aquila, la for-

mica, la trota, e qualche altro.

- IV. Ve ne sono certi che hanno nel femminile una inflessione diversa dal maschile; tali sono: *L' uomo, la donna; il cane, la cagna; il toro, la*

vacca ; il cavallo , la giumenta ; il porco , la troja ; il becco , la capra ; l' elefante , l' elefantessa ; il Re , la Regina ; l' Imperadore , l' Imperadrice ; il Conte , la Contessa ; il Duca , la Duchessa , e simili.

V. Ne' nomi terminati in *aro* ; come : *fornaro , calzolaro* , e simili ; si cambia la sillaba finale *ro* in *jo* ; dicendosi elegantemente ; *fornajo* in vece di *fornaro* ; *calzolajo* in vece di *calzolaro* , *mortajo* in vece di *mortaro* ; *calamajo* in vece di *calamaro* , e sim.

VI. Tutt' i nomi degli alberi e de' frutti colla inflessione in *o* , significano l' albero , e colla inflessione in *a* , significano il frutto ; onde dirò : *Il melo , il pero , il castagno , il mandorlo* , se voglio nominare l' albero ; e dirò : *la mela , la pera , la castagna , la mandorla* , se voglio nominare il frutto. Ma

I nomi *fico , cedro , arancio , limone , noce* con tale inflessione significano l' albero , ed il frutto.

De' Nomi Aumentativi, Diminutivi, e Peg- giorativi.

D. *Ditemi qualche cosa di tali Nomi?*

R. Eccomi -- La grazia, i vezzi, e la leggiadria della nostra bella favella ci permette di fare de' nostri nomi quello che vogliamo, cioè, di accrescere, diminuire, e peggiorare la loro significazione, alterandone la sola inflessione in diverse maniere; nel primo caso avremo gli *Aumentativi*, nel secondo i *Diminutivi*, e nel terzo i *Peggiorativi*.

De' Nomi Aumentativi.

D. *Quali sono i nomi Aumentativi?*

R. I Nomi *Aumentativi* sono quelli, di cui si è alterata l' inflessione, per ingrandirne la significazione.

D. *Come si altera l' inflessione de' nomi per farli diventare Aumentativi?*

R. Si altera, cambiando la loro vocale

finale in *one*; facendosi da *sala* *salone*, da *libro* *librone*, da *naso* *nasone*, da *cappello* *cappellone*, da *medaglia* *medaglione*, e simili.

Tali nomi alterati sono sempre maschili, sebbene la loro parola radicale fosse femminile, l'Aumentativo *medaglione* è maschile, e la sua parola radicale *medaglia* è femminile.

De' Nomi Diminutivi.

D. Quali sono i nomi Diminutivi?

R. I Nomi Diminutivi sono quelli, di cui si è alterata l'inflessione, per diminuirne la significazione.

D. Come si altera l'inflessione de' nomi per farli diventare Diminutivi?

R. Non v'è regola generale, poichè inflettono in diverse maniere.

Alcuni inflettono in *otto* nel maschile; come *giovinotto*, *puledrotto*, *scimiotto*, *furbacciotto*, *zerbinotto*, e sim.

Ed in *otta* nel femminile; come: *scimiotta*, *Carlotta*, e sim.

Altri escono in *ino* nel maschile; come: *fanciullino*, *bambolino*, *sco-*

dellino, pedino, cagnolino, cardellino, bocconcino, Peppino, Carlinino, uccellino, leoncino, canarino, nipotino, e sim. Ed in *ina*, nel femminile; come: fanciullina, agnellina, manina, cagnolina, uccellina, nipotina, sposina, e sim.

Certi cadono in *etto* nel maschile; come: giovinetto, libretto, boschetto, uccelletto, cucchiajetto, viaggietto, ruscelletto, e sim. Ed in *etta*, nel femminile; come: giovinetta, cosetta, casetta, cassetta, fiammetta, tavoletta, erbetta, Giulietta, cireggiotta, e simili.

Altri inflettono in *ello* nel maschile; come: garzoncello, vecchierello, contadinello, ramicello, baroncello, fiumicello, pastorello, arboscello, campanello, ghiottoncello, e simili. Ed in *ella* nel femminile; come: contadinella, pastorella, colazionecella, cosella, casella, finestrella, campanella, ghiottoncella, e sim.

Alcuni si terminano in *atto* nel maschile; come: lepratto, lupatto, cerviattato, o cerbiatto, e sim.

Altri inflettono in *iuolo* nel maschile ;
come : *figliuolo* , *tavagliuolo* , e sim.

Ed in *iuola* nel femminile ; come : *figliuola* , *bestiuola* , o *bestiola* , e sim.

Certi cadono in *uccio* , nel maschile ;
come : *omuccio* , *animaluccio* , *becuccio* , *regaluccio* , e sim. Ed in *uccia* nel femminile ; come : *cosuccia* , *casuccia* , *donnuccia* , *feminuccia* , *gallinuccia* , e sim.

Altri escono in *uzzo* nel maschile ; come : *rubinuzzo* , *omuzzo* , *ferruzzo* , *regaluzzo* , e sim. Ed in *uzza* nel femminile ; come ; *viuzza* , *cosuzza* , *casuzza* e sim. Per *vezzo* si disse : *Vaghe labbra vermigliuzze*.

Delle volte si fa un doppio diminutivo ;
come : da *libro* si fa *libretto* , *librettino* ;
da *cassa* si fa , *cassetta* , *cassettina* ;
da *cosa* , si fa *cosetta* , *cosettina* ;
da *canestra* , si fa *canestrella* , *canestrina* , e sim.

De' Nomi Peggiorativi.

D. *Quali sono i Nomi Peggiorativi?*

R. Sono quelli, di cui si è alterata l'inflessione, per peggiorarne la significazione.

D. *Come si altera l'inflessione de' Nomi per farli diventare Peggiorativi?*

R. Neppur per questi v'è regola generale, poichè inflettono anch'essi in diverse maniere. Alcuni

Inflettono in *accio* nel maschile; come: *libraccio, ragazzaccio, umoraccio, cappellaccio, villanaccio*, e sim. Ed in *accia* nel femminile; come: *donnaccia, feminaccia, cartaccia, carnaccia, figuraccia, vecchiaccia*, e sim.

Altri escono in *astro* nel maschile; come: *giovinaastro, figliastro*, e sim. Ed in *astra* nel femminile; come: *giovinastra, figliastra*.

Certi cadono in *icchio* nel maschile; come: *dottoricchio*. Ed in *essa* nel femminile; come: *dottoressa, mastressa*, e sim.

Sonovi pure altre maniere di dire, per

esprimere peggioramento; come: *gentame*, *popolazzo*, *plebaglia*, *ossame*, *gentaglia*, *casupola*, *casuppola*, *donnucciola*, *omaccione*, e sim.

Abbiamo anche alcuni avverbj che si possono alterare nell' inflessione per farli *Diminutivi*; come: *tanto*, *tantino*; *poco*, *pochetto*, *pochino*.

De' Nomi Aggettivi.

D. Quali sono i Nomi Aggettivi?

R. I Nomi Aggettivi sono quelli che nominano le qualità; come: *bello*, *buono*, *bianco*, *nero*, *grande*, *piccolo*, *clemente*, *generoso*, e simili; come: *Buon padre*; *madre tenera*; *bella immagine*; *pera matura*; *valle deliziosa*; *figli rispettosi*; *maniere lusinghiere*; *labbre vermiglie*; *memoria immortale*.

D. Avete qualche regola per conoscere se un nome è sostantivo, o aggettivo?

R. Certo; un nome è aggettivo, allorchè si può unire colla voce *persona*, o colla voce *cosa*; dunque le voci *abile*, *dilettevole* sono due nomi ag-

gettivi, perchè posso dire, *Persona
abile, cosa dilettevole.*

D. *E se dico: La rosa è bella, la voce
rosa che nome è?*

R. È Nome sostantivo.

D. *E la voce bella?*

R. È Nome aggettivo.

D. *E perchè la voce rosa è nome sostan-
tivo, e la voce bella è aggettivo?*

R. Perchè la voce *rosa* nomina la cosa,
e la voce *bella* nomina la qualità. Più
alla voce *bella* si ci può unire la vo-
ce *cosa*, dicendosi: *cosa bella*, ed
alla voce *rosa* non.

D. *Ed il Nome aggettivo può stare so-
lo nel discorso?*

R. No.

D. *E perchè?*

R. Il Nome aggettivo nomina la quali-
tà, e siccome la qualità non può esi-
stere senza essere unita ad una per-
sona o cosa, così il nome aggettivo
che la nomina non può stare nel di-
scorso senza il nome della persona o
cosa a cui è unita la qualità.

D. *Dunque io non posso dire amena?*

R. No, Signore.

D. *E perchè?*

R. Perchè la voce *amena* è un nome aggettivo, e come tale, non può star solo in questo vostro discorso.

D. *E come debbo dire?*

R. Dovete dire: *Campagna amena, spiaggia amena.*

D. *E posso dire: affabile, generoso?*

R. Non lo potete dire per la stessa ragione.

D. *E come debbo dire?*

R. Dovete dire: *Uomo affabile, uomo generoso.*

D. *Sapete altri esempj per assicurarmi che avete capito questa lezione?*

R. Eccone quanti ne volete: *Egli è una Persona decente. Quella casa è ben situata. Questa pera è troppo matura. Quella donna è molto leggierra. Quella montagna è scoscesa. Quella strada non è sicura. La porta non è aperta. Quella camera è oscura. Le sue belle maniere sono naturali. La valle deliziosa di Tebe è nella Tessaglia; ne volete più? eccone: Questa cera è bianca. Il fulmine vendicatore colpì quell'empio.*

*Quella donna è gelosa , e falsa. E -
gli mi stese la sua mano protettrice .*

Del Genere de' Nomi Aggettivi.

*D. Di qual genere sono i Nomi Ag-
gettivi ?*

*R. Tutti gli aggettivi terminati in o so-
no maschili ; come : Uomo dotto , giar-
dino delizioso ; campo ameno. Tutti
quelli terminati in a , sono femminili ;
come : Camera oscura ; casa nuova ,
donna saggia , serva ladra.*

*Tutti quelli terminati in e sono del ge-
nere comune ; come : Uomo diligen-
te ; donna diligente ; fanciullo docile
; fanciulla docile ; terreno ferti-
le ; terra fertile.*

Inflessione de' Nomi Aggettivi.

*D. In quante maniere inflettono i No-
mi aggettivi ?*

R. Inflettono in due maniere, cioè in o, ed in e; come: *Bello, buono, dotto, delizioso, ameno, santo, e sim. Clemente, diligente, affabile, gentile, abile, e sim.*

D. *E non ve ne sono altri di diversa inflessione?*

R. Non ve ne sono che due, ed inflettono in i.

D. *E quali sonò?*

R. Sono; *pari, e dispari.*

D. *Come inflettono nel femminile gli aggettivi terminati in o?*

R. Inflettono tutt' in a; come: *Bello, bella; ricco, ricca; santo, santa; generoso, generosa, e sim.*

D. *Come inflettono nel femminile gli aggettivi terminati in e?*

R. Non cambiano inflessione.

D. *Spiegatevi con esempj.*

R. Eccomi: *Re clemente, Regina clemente; uomo prudente, donna prudente; fanciu'lo abile, fanciulla abile; uomo affabile, avvenente, donna affabile, avvenente; fanciullo diligente, fanciulla diligente, e sim.*

D. *E gl' aggettivi pari, dispari, come inflettono nel femminile ~*

R. Non cambiano inflessione.

D. *Spiegatevi con esempj?*

R. Eccoli.: *Giorno pari, giornata pari; giorno dispari, giornata dispari.*

Inflessione plurale dei Nomi aggettivi.

D. *Come inflettono nel plurale i Nomi aggettivi?*

R. Gli aggettivi terminati in *o* nel singolare, inflettono in *i* nel plurale; come: *Bello, belli; dotto, dotti; generoso, generosi*, e sim.

Gli aggettivi terminati in *a* nel singolare, inflettono in *e* nel plurale; come: *Bella, belle; dotta, dotte; generosa, generose*, e sim.

Gli aggettivi terminati in *e* nel singolare, inflettono in *i* nel plurale; come: *Prudente, prudenti; diligente, diligenti; affabile, affabili*, e sim.

I due aggettivi *pari*, e *dispari* non cambiano inflessione nel plurale; come: *Giorno pari, giorni pari; numero dispari, numeri dispari.*

D. *E non abbiamo aggettivi che inflettono in u?*

R. No, Signore.

Gradi di Comparazione.

D. *Quali Nomi possono avere i Gradi di comparazione?*

R. I soli Nomi aggettivi.

D. *E perchè?*

R. Perchè i soli Nomi aggettivi indicano le qualità.

D. *E le qualità delle persone o cose in quante maniere si possono esprimere?*

R. In tre maniere; o si esprimono senza paragone, o paragonandole con altre, o mettendole nel più alto grado di estensione.

D. *Che cosa rilevate da questa vostra risposta?*

R. Ne rilevo, che siccome le qualità possono essere espresse in tre maniere, così vi sono tre Gradi di comparazione.

D. *E come si chiamano?*

R. Il *Positivo*, il *Comparativo*, ed il *Superlativo*.

Il Positivo.

D. *Che cosa è il Positivo?*

R. Il *Positivo* è il semplice aggettivo che nomina la qualità senza paragone.

D. *Spiegatevi con esempj.*

R. Eccomi: *Un fanciullo docile, ed amabile è amato da tutti. Una candidezza ingenua, un' amabile semplicità, ed una naturalezza piccante, sono le vaghezze della gioventù. La veduta di un passeggio ameno è una sorgente rapida, e variata di sensazioni deliziose.*

Il Comparativo.

D. *Quante sorte di Comparativi abbiamo?*

R. Tre sorte di *Comparativi* abbiamo, e sono: *Il Comparativo di egualianza*; *Il Comparativo di eccesso*, ed *il Comparativo di difetto.*

Il Comparativo di eguaglianza.

D. Qual' è il Comparativo di eguaglianza?

R. Il *Comparativo di eguaglianza* è un aggettivo preceduto da una delle voci: *Così, tanto; come: così dotto, tanto amabile*, e sim.

D. A che serve il Comparativo di eguaglianza?

R. Il *Comparativo di eguaglianza* serve ad indicare che una persona o cosa possessa una qualità colla stessa estensione di un'altra.

D. Spiegatevi meglio con esempj.

R. Eccomi: *Il tulipano è così bello quanto la rosa. La delicatezza del gusto è un dono della natura così raro quanto il vero genio. È così facile di fare il bene, quanto di fare il male. Francesco è così docile, quanto Giovanni.*

Il Comparativo di eccesso.

D. *Qual' è Il Comparativo di eccesso ?*

R. *Il Comparativo di eccesso è un aggettivo preceduto dalla voce più ; come : più dotto , più abile , e sim.*

D. *A che serve il Comparativo di eccesso ?*

R. *Il Comparativo di eccesso serve ad indicare che una persona o cosa possenga una qualità con maggiore estensione di un' altra.*

D. *Spiegatevi con esempj.*

R. *Eccomi : La rosa è più bella della viola. La Repubblica di Atene è stata più illustre di quella di Sparta. Le notti dell' inverno sono più lunghe dei giorni. Milton mi pare più sublime di tutti gli altri poeti.*

Il Comparativo di difetto.

D. *Qual' è Il Comparativo di difetto ?*

R. *Il Comparativo di difetto è un ag-*

gettivo preceduto dalla voce *meno*,
come: *meno ricco*, *meno prudente*.

D. *A che serve il Comparativo di difetto?*

R. *Il Comparativo di difetto serve ad indicare, che una persona o cosa possenga una qualità con minore estensione di un'altra.*

D. *Spiegatevi con esempj.*

R. *Eccomi; La violetta è meno bella della rosa. La violetta è meno brillante agli occhi del giglio, vero emblema della modestia, e dell'orgoglio. L'Autunno è meno variato della Primavera, ma è più ricco.*

D. *Abbiamo voci che sono di loro natura comparative?*

R. *Ne Abbiamo dodici; e sono:*

Maggiore che significa più grande.

Minore che significa più piccolo.

Migliore che significa più buono.

Peggior che significa più cattivo.

Superiore che significa più sopra.

Inferiore che significa più sotto.

Interiore che significa più dentro.

Esteriore che significa più fuori.

Citeriore che significa più in quà.

Ulteriore che significa più in là.

Anteriore che significa *più avanti*. E *Posteriore* che significa *più appresso*.

D. *Che significa, che queste dodici voci sono di loro natura comparative?*

R. Significa che non hanno bisogno delle voci così, tanto, più, meno per indicare il paragone.

D. *Dunque non si può dire: Pietro è più maggiore del fratello?*

R. Dio liberi, Maestro, sarebbe uno sproposito.

D. *E neppure posso dire: Quest' uva è più migliore di quella?*

R. Volete scherzare, Maestro? non lo potete dire.

D. *Ma perchè?*

R. Perchè la voce *migliore* è una voce comparativa per natura, e non ha bisogno della voce *più*, per indicare il paragone.

D. *Dunque non si può dire: Più superiore, più inferiore, più esteriore?*

R. No.

D. *E come si debbe dire?*

R. Si debbe dire: *Appartamento superiore - Appartamento inferiore - facciata esteriore - La grossezza di quel muro è minore di quella del muro*.

vicino - Quella colonna è minore dell'altra in altezza, ed in grossezza - Il rimedio è peggiore del male.

D. Oltre di queste dodici voci, ve ne sono altre in tutto il nostro linguaggio.

R. Ve ne sono due altre; e sono: *Meglio*, e *peggio*.

D. E come si chiamano?

R. Si chiamano *Voci comparative avverbiali*.

D. E perchè?

R. Perchè si formano dagli avverbj.

D. E quali sono questi avverbj.

R. Sono: *Bene*, e *male*; da *bene* si fa *meglio*, e da *male* si fa *peggio*.

D. E quando dico: *Pietro ha fatto meglio*, che significa tale discorso?

R. Significa *Pietro ha fatto più bene*.

D. E quando dico: *Pietro ha fatto peggio*, che significa tale discorso?

R. Significa *Pietro ha fatto più male*.

D. Dunque neanche dinanzi a questi due *Comparativi* si può mettere la voce *più*, o *meno*?

R. No, perchè sarebbe un brutto errore se si dicesse *più meglio*, *più peggio*.

D. *Dunque ogni Nome aggettivo si può fare Comparativo?*

R. Sicuramente.

D. *E fatemi Comparativi questi quattro : Santo , dotto , prudente , affabile.*

R. Eccomi : *Più santo , meno santo ; più dotto , meno dotto ; più prudente , meno prudente ; più affabile , meno affabile , così santo ; tanto santo ec.*

Il Superlativo.

D. *Che cosa è il Superlativo?*

R. Il *Superlativo* è quello che indica la qualità nella sua massima estensione.

D. *Quante sorte di Superlativi vi sono?*

R. Due sorte : *Il Superlativo assoluto*, ed *Il Superlativo relativo*.

D. *Qual' è il Superlativo assoluto?*

R. Il *Superlativo assoluto* è un aggettivo alterato nella inflessione.

D. *Come si altera l'inflessione dell'aggettivo per farlo diventare Superlativo assoluto?*

R. Se l'aggettivo inflette in o , si cambia quest' o in *issimo* per lo maschi-

le, ed in *issima* per lo femminile; onde da *bello* si fa *bellissimo*, e *bellissima*; da *dotto* si fa *dottissimo*, e *dottissima*. E nel plurale: *dottissimi*, *dottissime*; *bellissimi*, *bellissime*, e sim.

Se l'aggettivo inflette in *e*, si cambia questa *e* in *issimo* per do maschile, ed in *issima* per lo femminile; sicchè da *diligente* si fa *diligentissimo*, e *diligentissima*; da *prudente* si fa *prudentissimo*, e *prudentissima*; E nel plurale: *diligentissimi*, *diligentissime*; *prudentissimi*, *prudentissime*, e sim.

D. *A che serve il Superlativo assoluto?*

R. Il *Superlativo assoluto* serve ad indicare la qualità nella sua massima estensione, e senza paragone.

D. *Spiegatevi con esempj.*

R. Eccomi: *Quel paesetto è variatissimo, amenissimo, ed estesissimo - Lo stile di Fenelon è ricchissimo, ed armoniosissimo - La nostra Napoli è bellissima.*

D. *Qual' è il Superlativo relativo?*

R. Il *Superlativo relativo* è quello che indica la qualità nella sua massima estensione, e col paragone.

D. *Prima di spiegarvi con esempj, ditemi come si forma il Superlativo relativo.*

R. Si forma col mettere avanti alla voce *più*, o *meno* del Comparativo; uno degli articoli; come: *Il più dotto, il meno dotto; la più saggia, la meno saggia; i più dotti, i meno dotti; le più sagge, le meno sagge, e sim.*

R. *Recate ora gli esempj.*

D. *Eccoli - La più antica e la più generale di tutte le specie d'idolatria era il culto reso al Sole - Il meno scusabile di tutti gli errori è quello ch'è volontario - Alessandro era il più bravo Generale del suo secolo.*

OSSERVAZIONI

DA FARSI INTORNO AI SUPERLATIVI.

D. Quali sono queste Osservazioni?

R. Eccole. I. Che gli aggettivi terminati in o preceduti dalla vocale i coll'accento, come in *pio*, *restio*, e sim. inflettono in *iissimo*; come: *piissimo*, *restiissimo*, e sim.II. Che gli aggettivi terminati in o, preceduto dalla vocale i, senza accento, come in *necessario*, *contrario*, e sim. inflettono in *issimo*; come: *necessarissimo*, *contrarissimo*, e sim.III. Che gli aggettivi, se si ripetano, hanno forza di Superlativi; come quando si dice: *Un pesce fresco fresco*, cioè *freschissimo* - *Un fuoco lento lento*, cioè *lentissimo* - *Un libro piccolo piccolo*, cioè *piccolissimo*.IV. Che vi sono alcune espressioni che hanno forza di superlativi; come; *Pietro è fuor di misura ricco*, cioè *ricchissimo* - *Pietro è senza misura ricco*, cioè *ricchissimo* - *Pietro è senza fine ricco* - *Pietro è oltre mo-*

do ricco, cioè ricchissimo. — Pietro è sopra modo ricco, cioè ricchissimo — Pietro è estremamente ricco, cioè ricchissimo.

V. Che se si aggiunge all'aggettivo una delle voci *sopra, stra*, diventa superlativo; come: *Quel panno è strafino, cioè finissimo. Pietro è straricco, cioè ricchissimo.*

VI. Che i superlativi degli aggettivi *integro, acre, celebre, e salubre* sono: *integerrimo, acerrimo, celeberrimo.*

VII. Che vi sono molti superlativi affatto diversi dai loro positivi. Eccoli quasi tutti:

Massimo da grande.

Minimo da piccolo.

Ottimo da buono.

Pessimo da cattivo.

Supremo da sopra.

Infimo da sotto.

Intimo da dentro.

Estremo da ultimo.

D. Vi sono aggettivi che nominano qualità incapaci di più o meno di estensione?

R. Ve ne sono tre , e sono : *Eterno , divino , immortale.*

D. *Dunque questi tre aggettivi non hanno i Gradi di Comparazione ?*

R. No , Signore.

D. *Dunque non si può dire : Più eterno , meno eterno ; più divino , meno divino ; più immortale , meno immortale ?*

R. No , signore.

D. *E posso dire : Eternissimo , divinissimo , immortalissimo ?*

R. Neppure.

Aggettivi determinanti.

D. *Quali sono gli Aggettivi determinanti ?*

R. Gli *Aggettivi determinanti* sono le parole : *Questo , cotesto , quello , medesimo , stesso , molti , parecchi , e sim.*

D. *A che servono questi Aggettivi determinanti ?*

R. Servono a determinare la significazione de' soli nomi generali.

D. *E perchè de' soli nomi generali ?*

R. Perchè la significazione de' soli nomi generali è indeterminata.

D. *E la significazione de' Nomi particolari non ha bisogno di essere determinata?*

R. No, Signore.

D. *E perchè?*

R. Perchè la significazione de' nomi particolari è ristretta ad uno, ossia, è determinata per se stessa.

D. *Spiegatevi meglio.*

R. Eccomi; lo farò con esempi; allorchè dico: *Ferdinando è un buon Principe*, si può confondere Ferdinando con altri principi? certo che no. Così, allorchè dico: *Napoli è bella*, si può confondere Napoli con altre città? certo che no. Ecco ciò che significa, che la significazione dei nomi particolari è ristretta ad uno, ossia determinata, cioè che indica una persona sola, e non più, una cosa sola, e non più.

D. *Avete detto poco prima, che la significazione de' nomi generali è indeterminata; che avete voluto intendere?*

R. Ho voluto intendere che la significazione de' nomi generali non è ristretta ad uno, ma a tutte le persone o

o cose della stessa specie: il nome *Principe* non nomina un Principe solo, ma tutt' i Principi; *Ferdinando* si chiama principe; *Carlo* si chiama principe; *Antonio* si chiama principe; *Luigi* si chiama principe; *Francesco di Paola* si chiama principe. Così

Il nome *Città* non nomina una città sola ma tutte le città. *Napoli* si chiama città; *Roma* si chiama città; *Parigi* si chiama città. *Salerno* si chiama città, e sim.

D. Benissimo; credo, che siete ora nel caso d' intendere a che servono gli Aggettivi determinanti.

R. Maestro spero di contentarvi.

D. Ed a che servono?

R. Gli Aggettivi determinanti servono a determinare la significazione de' nomi generali.

D. Ma che significa determinare la significazione de' nomi generali?

R. Significa prendere una, più, o tutte le persone o cose indicate dal Nome generale.

D. Spiegatevi meglio con esempi.

R. Eccomi: allorchè dico: Questo sol-

dato ; l'aggettivo determinante *questo* determina il nome generale *soldato* a significarne uno conosciuto ; e non tutti. Allorchè dico : *Parecchi soldati* ; l'aggettivo determinante *parecchi* determina il nome generale *soldati* a significarne molti , e non tutti. Ed allorchè dico : *Ogni soldato , tutt' i soldati* , gli aggettivi determinanti *ogni , tutti* determinano il nome *soldati* a significarli tutti.

D. *Determinate la significazione del nome figlio.*

R. *Eccomi : Questo figlio ; molti figli ; tutt' i figli.*

D. *Determinate la significazione del nome Errico.*

R. *È tanto determinata che nulla più.*

D. *E perchè ?*

R. *Perchè Errico è un nome particolare , e come tale , la sua significazione è ristretta ad uno , ossia è determinata per se stessa , e perciò quando dico : Errico è un fanciullo docilissimo ; di Errico solo si parla , non di altro fanciullo.*

D. *Dunque vi sono Aggettivi determi-*

nanti che determinano il nome generale a significare una persona sola, una cosa sola, altri a significarne più, ed altri a significarle tutte?

R. Certamente.

D. *E quali sono quelli che determinano il nome generale a significare una persona sola, una cosa sola?*

R. Sono: *Questo, cotesto, quello, medesimo, stesso, e sim.*

Questo determina il nome generale a significare la cosa che sta in mano, o vicino a chi parla; come allorchè dico: *Prendete questo libro*, io intendo quello che ho in mano, o che mi sta vicino.

Cotesto determina il nome generale a significare la cosa che sta in mano, o vicino a chi ascolta; come allorchè dico: *Datemi cotesto libro*; io voglio quello che sta in mano, o vicino a chi mi ascolta.

Quel, o quello determina il nome generale a significare la cosa che sta lontano da chi parla, e da chi ascolta; come allorchè dico: *Prendete quel libro*, io parlo di quel libro che

è lontano da me che parlo, e da chi mi ascolta.

D. *Quando si debbe dire Quel, e quando Quello?*

R. *Quel* si dice dinanzi ai nomi che cominciano per semplice consonante: come: *Quel libro; quel figlio.*

Quello si dice dinanzi ai nomi che cominciano per *Z*, per *S impura*, o per vocale, come: *Quello zitello; quello strepito; quell'odore.*

D. *Dunque come dovete dire: Quel libro, o quello libro?*

R. Debbo dire: *quel libro.*

D. *E perchè?*

R. Perchè il nome *libro* comincia per semplice consonante.

D. *E come dovete dire: quello zitello, o quel zitello?*

R. Debbo dire: *quello zitello.*

D. *E perchè?*

R. E perchè il nome *zitello* comincia per *Z*.

D. *E come dovete dovete dire: Quello amore, o quel amore?*

R. Debbo dire: *Quello amore.*

D. *E perchè?*

R. Perchè il nome *amore* comincia per vocale.

D. *E come dovete dire*: Quello studio, o quel studio.

R. Debbo dire: *Quello studio*.

D. *E perchè?*

R. Perchè il nome *studio* comincia per *S impura*.

D. *Vi ricordate qual'è la S impura?*

R. Sì; è quella che nella stessa sillaba è seguita da un'altra consonante.

D. *E come dovete dire*: Quei libri, o quegli libri?

R. Debbo dire: *Quei libri*.

D. *E perchè?*

R. Perchè il nome *libri* comincia per semplice consonante.

D. *E come dovete dire*: Quegli spiriti, o quei spiriti?

R. Debbo dire: *Quegli spiriti*.

D. *E perchè?*

R. Perchè il nome *spiriti* comincia per *S impura*.

D. *E come dovete dire*: Quegli odori, o quei odori?

R. Debbo dire: *Quegli odori*.

D. *E perchè?*

R. Perchè il nome *odori* comincia per vocale.

Medesimo, *stesso* determinano il nome generale a significare la cosa di cui si è parlato prima, ossia ch'è conosciuta; come allorchè dico: *Prendete il medesimo libro. Io seguito lo stesso metodo.*

D. Come si varia l'inflessione di questi Aggettivi determinanti in ragion di Genere, e Numero?

R. Eccolo:

Questo, questa — Questi, queste.

Cotesto, cotesta — Cotesti, coteste.

Quello, quella — Quegli, quelle.

Quel, quella — Quelli, o quei, quelle.

Medesimo, medesima — medesimi, medesime.

Stesso, stessa — Stessi, stesse.

D. Quali sono gli Aggettivi determinanti che determinano il nome generale a significare più persone, o cose della stessa specie?

R. Sono: *molti, parecchi, più*; come: *Molti cavalli; parecchi soldati; più uffiziali.*

D. Come si variano in ragion di Ge-

nere questi tre Aggettivi determinanti?

R. Eccolo :

Molti, molte. Molti gigli; molte rose.

Parecchi, parecchie. Parecchi garofani; parecchie viole.

Più, più. Più giacinti; più violette.

D. Quali sono gli aggettivi determinanti che determinano il nome generale a significare tutte le persone, e tutte le cose che indica?

R. Sono questi due: ogni, tutti: come: *Ogni uomo è mortale, cioè Tutti gli uomini sono mortali.*

D. Di qual Genere è l'aggettivo determinante Ogni?

R. È del Genere comune, perchè si dice: *Ogni uomo, ogni donna; ogni figlio, ogni figlia.*

D. Di qual Numero è l'aggettivo determinante Ogni?

R. È del Numero singolare.

D. E non si usa mai nel plurale?

R. No. Si trova soltanto: *La festa di Ognissanti; ogni due mesi; ogni due anni; ogni due settimane ec.*

Aggettivi determinanti possessivi.

D. Quali sono gli aggettivi determinanti possessivi?

R. Sono; *Mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro.*

D. Come si varia l'inflessione di questi Aggettivi determinanti in ragione di Genere, e di Numero?

R. Eccolo:

Mio, mia — Miei, mie.

Tuo, tua — Tuoi, tue.

Suo, Sua — Suoi, sue.

Nostro, nostra — Nostri, nostre.

Vostro, vostra — Vostri, vostre.

Loro, loro — Loro, loro.

D. A che servono questi Aggettivi determinanti possessivi?

R. Servono a far conoscere il padrone delle persone, e delle cose, di cui si parla. Eccone gli esempj.

Il mio cappello; la mia camicia.

I miei cavalli; le mie giumente.

Il tuo candore; la tua ingenuità.

I tuoi talenti; le tue grazie.

Il suo gusto; la sua condotta.

I suoi poderi; le sue terre.

*Il nostro buon Re ; la nostra affet-
tuosa Regina.*

I nostri amati genitori; le nostre care sorelle.

Il vostro buon padre; la vostra buona madre.

Il loro capitano , la loro compagnia.

I loro figli, le loro figlie.

*Aggettivi determinanti
di pertinenza.*

D. Quali sono gli Aggettivi determinanti di pertinenza?

R. Sono: *Regio, pubblico, privato*; come; *Erario pubblico; erario regio; erario privato.*

Aggettivi determinanti patrj.

D. Quali sono gli Aggettivi determinanti patrj?

R. Sono: *Napolitano, Romano, Francese, Tedesco, Inglese, Spagnuolo, Polacco, Svedese*, e sim.; come: *Avvocato napolitano; Abate romano; soldato francese* ec.

Aggettivi determinanti di Numero.

D. Quali sono gli Aggettivi determinanti di Numero?

R. Sono quelli che determinano il numero delle persone o cose indicate dal nome generale.

D. Quante sorte di Aggettivi determinanti di Numero vi sono?

R. Quattro sorte; e sono quelli di *Numero cardinale*; quelli di *Numero ordinale*; quelli di *Numero distri-*

butivo, e quelli di *Numero di proporzione*.

D. Quali sono gli Aggettivi determinanti di Numero Cardinale?

R. Sono quelli che determinano il numero certo, che si vuol prendere delle persone, o cose indicate dal nome generale; tali sono: *Due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, undici, dodici, tredici, quattordici, quindici, sedici, diciassette, diciotto, diciannove, venti, ventuno, ventidue, ventitre, ventiquattro, venticinque, ventisei, ventisette, ventotto, ventinove, trenta, trentuno, trentadue, trentatre, ec. Quaranta, cinquanta, sessanta, settanta, ottanta, novanta. Cento, duecento, trecento, quattrocento, cinquecento, seicento, settecento, ottocento, novecento, mille, duemila, termila ec. Diecimila, ventimila, trentamila ecc.*

D. Perchè avete detto *duemila, tremila, ec.*, e non *duemille, tremille ec.*?

R. Perchè l'aggettivo *mille*, s'è preceduto da un altro nome di numero, si cambia in *mila*.

D. *Di qual Genere sono gli Aggettivi determinanti di Numero cardinale?*

R. Sono del Genere comune; giacchè si dice: *Due cavalli, due giumente; tre uomini, tre donne; dieci ducati, dieci lire, cento buoi, cento vacche.*

Aggettivi determinanti di Numero ordinale.

D. *Quali sono gli Aggettivi determinanti di Numero ordinale?*

R. Sono quelli che indicano l'ordine in cui le persone, o cose sono disposte numericamente; tali sono: *Primo, secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono, decimo, undecimo, o decimo primo, dodicesimo, o decimo secondo, tredicesimo, quattordicesimo, quindicesimo, sedicesimo, diecissettemo, diciottesimo, diciannovesimo, ventesimo, ventunesimo, trentesimo, quarantesimo, centesimo, millesimo, e sim.*

D. *Conservano sempre la stessa infles-*

sione questi aggettivi determinanti di Numero ordinale?

R. No; ma prendono quella inflessione che conviene al Genere, ed al Numero del nome generale che determinano; come: *Il primo palco, la prima fila; i primi palchi, le prime file.*

D. Quali sono quelli di Numero distributivo?

R. Sono; *A due a due; a tre a tre; a quattro a quattro, a cinque a cinque, a sei a sei, e sim.*

D. Quali sono quelli di Numero di proporzione?

R. Sono: *Semplice, doppio, triplice, quadruplo, e sim.;* come quando si dice: *semplice vitto; doppio soldo.*

ARTICOLO II.

DEL PRONOME.

D. Che cosa è il Pronome?

R. Il Pronome è una parola che si mette in vece del nome, per non ripetere il nome della persona, o cosa nominata prima. Eccone un esempio:

allorchè dico: *Ho veduto il Re, egli, grazie a Dio, godeva un' ottima salute*, in questo discorso la parola *Egli* è un pronome che si è posto in vece del nome *Re*, per non dire: *Ho veduto il Re, il Re, grazie a Dio, godeva un' buona salute*.

D. *Quante sorte di Pronomi vi sono?*

R. Sei sorte di *Pronomi* vi sono; cioè: i *Personal*i, i *Possessivi*, i *Relativi*, gl' *Interrogativi*, gli *Assoluti*, e gl' *Improprij*.

Dei Pronomi personali.

D. *Quali sono i Pronomi personali?*

R. I *Pronomi personali* sono quelli che si mettono in vece de' nomi di persone; tali sono: *Egli, ella, colui, costui, questi, cotesti, quegli, esso, e si*.

D. *Declinate il Pronome Egli.*

R. *Eccomi.*

Sing. 1. Egli.	Plur. 1. Eglino.
2. Di lui.	2. Di loro.
3. A lui.	3. A loro.
4. Lui.	4. Loro.
5. Manca.	5. Manca.
6. Da lui.	6. Da loro.

D. *Che cosa avete osservato nel recitare questo Pronome?*

R. Ho osservato che non tiene il quinto Caso.

D. *E sapete perchè?*

R. Sì, Signore.

D. *E perchè?*

R. Perchè il quinto Caso, essendo seconda persona, non potrebbe diventar terza.

D. *Dunque il pronome Egli è terza persona?*

R. Sicuramente.

D. *E non vi avete osservato altro?*

R. Vi ho osservato, che nel primo Caso inflette di una maniera, e negli altri di un'altra, tanto nel singolare che nel plurale.

D. *E vi giova tale osservazione?*

R. Certamente, poichè mi ha fatto imparare, che debbo dire: *Egli disegna; Egli scrive*, e non *Lui disegna; lui scrive*. Che non posso dire: *Ho ricevuto, da egli*, ma debbo dire: *Ho ricevuto da lui*. Che non posso dire: *Ho detto ad egli*, ma debbo dire: *Ho detto a lui*. Che non posso dire: *Ho veduto Egli*, ma debbo dire: *Ho veduto lui*. Così nel plurale.

Che non posso dire: *Loro parlano*, ma debbo dire: *Eglino parlano*. Che non posso dire: *Ho imparato da eglino*, ma debbo dire: *Ho imparato da loro*. Che non posso dire: *Ho inteso da eglino*, ma debbo dire: *Ho inteso da loro*. Che non posso dire: *Ho veduto eglino*, ma debbo dire: *Ho veduto loro*.

D. *E posso dire: O Egli felice, o lui felice, o eglino felici, o loro felici?*

R. Direste un errore.

D. *E perchè?*

R. Perchè il pronome *Egli* non tiene il quinto caso, nè nel singolare, nè nel plurale.

D. *Il pronome Egli significa l' uomo, o la donna?*

R. Significa l' uomo.

D. *E qual' è il suo femminile?*

R. È *Ella*.

D. *Declinatelo.*

R. Eccomi.

Sing. 1. *Ella*.

2. *Di lei*.

3. *A lei*.

4. *Lei*.

5. *Manca*.

6. *Da lei*.

Plur. 1. *Elleno*.

2. *Di loro*.

3. *A loro*.

4. *Loro*.

5. *Manca*.

6. *Da loro*.

D. *Che cosa avete osservato nel recitare questo Pronome?*

R. Vi ho osservato, che manca del quinto Caso.

D. *E sapete perchè?*

R. Lo so.

D. *E perchè?*

R. Perchè il quinto Caso, essendo seconda persona, non potrebbe diventare terza.

D. *E niente più vi avete osservato?*

R. Vi ho osservato ancora che il primo Caso inflette di una maniera, e gli altri di un'altra nel Singolare, e nel plurale.

D. *E vi serve tale osservazione?*

R. Certamente.

D. *E perchè?*

R. Perchè, dovendo scrivere e parlare, dirò: *Ella cuce*, e non *Lei cuce*, — *Ho inteso da lei*, e non *Ho inteso da ella* — *Ho detto a lei*, e non *Ho detto ad ella* — *Ho veduto lei*, e non *Ho veduto ella*. Così dirò: *Elleno ricamano*, e non *Loro ricamano* — *Ho imparato da loro*, e non *Ho imparato da elleno* — *Ho aderito a lo-*

ro, e non *Ho aderito ad elleno.*

D. *Che significa il Pronome Altri?*

R. Significa una persona diversa da quella di cui si parla.

D. *Declinatelo.*

R. Eccolo Sing. 1. Altri.

2. Di altrui.

3. Ad altrui.

4. Altrui.

5. *Manca.*

6. Da altrui.

D. *Che cosa avete osservato nel recitare questo Pronome?*

R. Vi ho osservato tre cose; la prima, che non ha il quinto Caso; la seconda, che nel primo Caso inflette di una maniera, e negli altri di un'altra; e la terza, che non tiene le inflessioni di Numero plurale.

D. *Benissimo; ma ne sapete la ragione?*

R. Sicuramente.

D. *Dunque posso dire: Altrui legge?*

R. No, Signore.

D. *E perchè?*

R. Perchè *Altrui* non è primo Caso.

D. *E come debbo dire?*

R. Dovete dire: *Altri legge.*

D. *E perchè si debbe dire Altri legge, e non già Altrui legge?*

R. Perchè *Altri* è il primo Caso, non già *Altrui*.

D. *E posso dire: La virtù tira altri d'infelice stato?*

R. No, Signore.

D. *E perchè?*

R. Perchè *Altri* non è quarto Caso.

D. *E come debbo dire?*

R. Dovete dire: *La virtù tira altrui d'infelice stato.*

D. *Declinate i pronomi Colui, e colei.*

R. Eccomi.

Sing. 1. Colui — Colei.

2. Di colui — Di colei.

3. A colui — A colei.

4. Colui — Colei.

5. *Manca.*

6. Da Colui — Da colei.

Plur. 1. Coloro — Coloro.

2. Di coloro — Di coloro.

3. A coloro — A coloro.

4. Coloro — Coloro.

5. *Manca.*

6. Da coloro — Da coloro.

D. *Declinate i pronomi Costui, costei.*

R. Eccoli.

Sing. 1. Costui — Costei.

2. Di costui — Di costei.

3. A costui — A costei.

4. Costui — Costei.

5. *Manca.*

6. Da costui — Da costei.

Plur. 1. Costoro — Costoro.

2. Di costoro — Di costoro.

3. A costoro — A costoro.

4. Costoro — Costoro.

5. *Manca.*

6. Da costoro — Da costoro.

Questi. Cotesti. Quegli.

D. Qual' è il significato di questi tre Pronomi personali?

R. Eccolo; *Questi* significa la persona vicina a chi parla; come allorchè dico: *Questi scrive*, io intendo la persona che sta vicino a me che parlo.

Cotesti significa la persona che sta vicino a chi ascolta; come allorchè dico: *Cotesti disegna*, io parlo della persona che sta vicino a chi mi ascolta.

Quegli significa la persona che sta lontano da chi parla, e da chi ascolta; come allorchè dico: *Quegli studia*, io voglio indicare la persona che sta lontano da me che parlo, e da chi mi ascolta.

D. *Declinate questi tre Pronomi.*

R. *Eccoli.*

- Sing. 1. Questi. Cotesti. Quegli.
 2. Di questo. Di cotesto. Di quello.
 3. A questo. A cotestò. A quello.
 4. Questo. Cotesto. Quello.
 5. *Manca.*
 6. Da questo. Da cotesto. Da quello.
- Plur. 1. Questi. Cotesti. Quelli.
 2. Di questi. Di cotesti. Di quelli.
 3. A questi. A cotesti. A quelli.
 4. Questi. Cotesti. Quelli.
 5. *Manca.*
 6. Da questi. Da cotesti. Da quelli.

D. *Declinate i loro femminili.*

R. *Eccomi.*

- Sing. 1. Questa. Cotesta. Quella.
 2. Di questa. Di cotesta. Di quella.
 3. A questa. A cotesta. A quella.
 4. Questa. Cotesta. Quella.
 5. *Manca.*
 6. Da questa. Da cotesta. Da quella.
- Plur. 1. Queste. Coteste. Quelle.
 2. Di queste. Di coteste. Di quelle.
 3. A queste. A coteste. A quelle.
 4. Queste. Coteste. Quelle.
 5. *Manca.*
 6. Da queste. Da coteste. Da quelle.

Pronomi possessivi.

D. Quali sono i Pronomi possessivi?

R. Sono gl' istessi aggettivi determinanti possessivi, ma posti soli, e preceduti dall' articolo, come: *Il mio, il tuo, il suo, il nostro, il vostro, il loro.* Nel femminile: *La mia, la tua, la sua, la nostra, la loro.* E nel plurale: *I miei, i tuoi, i suoi, i nostri, i vostri, i loro.* Nel femminile: *Le mie, le tue, le sue, le nostre, le vostre, le loro.* Eccone gli esempi.

I quadri che aspettavamo da Roma, sono arrivati: ve ne sono di quelli che sono un poco danneggiati; ma i vostri; i suoi, ed i miei sono in buono stato.

Avete il vostro cavallo? Io non ho più il mio; cioè il mio cavallo.

Avete imparata la vostra lezione? Io ho imparato la mia; cioè la mia lezione.

Pronomi Relativi.

D. Quali sono i Pronomi relativi?

R. I Pronomi relativi sono: *Che*, *il quale*, *cui*.

D. *Che* significa il Pronome relativo *Che*?

R. Significa: *Il quale, la quale, i quali, le quali*; come: *Il libro che leggo*, cioè *Il libro il quale leggo*. *La lezione che imparo*, cioè *La lezione la quale imparo* — *I fiori che colgo*, cioè *I fiori i quali colgo* — *Le rose che vi offro*, cioè *Le rose le quali vi offro*.

D. Da tutti questi esempj che cosa ne avete rilevato?

R. Ne ho rilevato, che il Pronome relativo *Che* è di tutt' i Generi, e di tutt' i Numeri.

D. Allorchè dico: *L'affettuosa mia madre, che tanto io amo*, che significa tale discorso?

R. Significa lo stesso che *L'affettuosa mia madre, la quale tanto io amo*.

D. E se dico: *Il buon Re che ci go-*

verna ec., *che significa tale discorso?*

R. Significa lo stesso che *Il buon Re il quale ci governa ec.*

D. *Ed in vece di dire: I fratelli che amo, come si potrebbe dire?*

R. Si potrebbe dire: *I fratelli i quali amo.*

D. *Ed in vece di dire: Le violette che ho colte, come si potrebbe dire?*

R. Si potrebbe dire: *Le violette le quali ho colte.*

D. *Se il Pronome relativo Che tiene l'articolo il, o lo avanti, che significa?*

R. Significa *la qual cosa.*

D. *Datene un esempio.*

R. Eccolo; allorchè dico: *Mio fratello è andato a Caserta, il che mi obbliga a restare in casa; cioè la qual cosa mi obbliga a restare in casa.*

D. *Ma si può dire lo che mi obbliga a restare in casa?*

R. No; Signore.

D. *E quando si dice lo che?*

R. Si dice allorchè l'articolo lo tiene avanti la preposizione *per*; come quando si dice: *Egli era amato, per lo che si attirò della gelosia.*

D. *Tiene altro significato il pronome relativo Che?*

R. Talora significa *cosa*; come quando si dice: *Egli credeva di aver fatto un gran che*; cioè *una gran cosa*.

D. *Ditemi qualche cosa del pronome relativo Quale?*

R. Il pronome relativo *Quale* è del Genere comune nel singolare; e così pure *Quali* nel plurale. Questo pronome relativo si usa sempre coll' articolo; eccone gli esempj:

Il figlio, il quale dà dispiacere ai suoi genitori, morirà presto.

Ma figlia, la quale è umile, ubbidiente, docile, amante del ritiro, e della fatica, ed è attenta agli affari domestici, tiene la più ricca dote del mondo.

I figli, i quali sono ben educati, fanno la gloria de' genitori.

Le figlie, le quali non sono ben educate, portano l'inferno nelle famiglie.

D. *E del pronome relativo Cui nulla mi dite?*

R. Eccomi; il pronome relativo *Cui* non ha il primo Caso, ed è di ogni Genere, e di ogni Numero, e significa lo stesso che *Quale*. Eccone gli esempi.

L' uomo di cui parlate. La donna di cui parlate.
 Il Cielo a cui aspirate. La gloria a cui aspirate.
 Colui da cui fu amato. Coi da cui fu amata.
 Coloro cui vinse amor. Coloro a cui cadde in sorte

D. *Abbiamo altri Pronomi relativi.*

R. Sì; e sono: *Il, lo, la, li, gli, le.*

D. *Ma questi sono Articoli?*

R. È vero che sono articoli, ma se stanno dinanzi ai verbi, sono *Pronomi relativi*; eccone gli esempi; Allorchè dico:

Vedesti il Re? Il vidi.

Vedesti la regina? La vidi.

Studiasti il disegno? Lo studiai.

Vedesti i Principi? Li vidi.

Vedesti le Principesse? Le vidi.

D. *Non v' è qualche altro Pronome relativo?*

R. Sì, ve n' è un altro.

D. *E qual' è?*

R. E *Onde*, o d' *onde*.

D. *E che significa questo pronome relativo Onde?*

R. Significa *del quale, della quale, de' quali, delle quali*. Eccone gli esempi.

Il Genera'e onde si loda il valore; cioè del quale si loda il valore.

L' anima generosa onde si parla; cioè della quale si parla.

I figli onde i genitori tanto s' interessano; cioè de' quali tanto s' interessano.

Le rose onde si loda la bellezza; cioè delle quali si loda la bellezza.

Pronomi interrogativi.

D. Quali sono i Pronomi interrogativi?

R. I Pronomi interrogativi sono *Chi? Che? Quale? e servono a fare delle dimande.*

D. Che significa il Pronome interrogativo *Chi?*

R. Significa *Qual persona?* Eccone gli esempj.

Chi mi chiama? cioè Qual persona mi chiama?

Di chi ti lagni tu? cioè Di qual persona ti lagni tu?

A chi credete di parlar voi? cioè A qual persona credete di parlar voi?

Chi mai offese egli? cioè Qual persona mai offese egli?

Da chi avete comperato i libri? cioè Da qual persona avete comperato i libri?

D. Che significa il Pronome interrogativo *Che?*

R. Significa *Qual cosa?* Eccone gli esempi.

Che è questo? *cioè Qual cosa è questa?*

Di che vi dolete voi? *cioè Di qual cosa vi dolete voi?*

A che servono le ricchezze senza la salute? *cioè*

A qual cosa servono le ricchezze senza la salute?

Che dite voi? *cioè Qual cosa dite voi?*

Da che deriva questo? *cioè Da qual cosa deriva questo?*

D. *Che significa Quale?* o *Qual?*

R. Significa *Qual persona?* *Qual cosa?*

Eccone gli esempi.

Qual' è la cosa per cui vi agitate?

Di qual persona parlate voi?

A qual mano mi affidate voi?

Quale amico troverete voi fedele?

Da qual padre vi allontanate voi?

Quali figli son ora docili?

Di quali cavalli parlate voi?

A quali persone affiderete voi la vostra fortuna?

Quali amici trovate sinceri?

Da quali dati tirerete voi tale illazione?

D. *Che cosa avete osservato in questi esempi?*

R. Vi ho osservato che il pronome interrogativo *Quale?* sta sempre senza l' articolo.

D. *E può tenerlo qualche volta?*

R. No, Signore.

D. *Dunque non posso dire: La quale è la cosa per cui vi agitate?*

R. Che brutto suono, Maestro, nol potete dire.

Pronomi assoluti.

D. *Quali sono i Pronomi assoluti?*

R. *I Pronomi assoluti sono quelli che indicano una persona indeterminata, e sono: Chi, quale; come quando si dice: Chi ribatte da prora, e chi da poppa — A chi piace la toga la spada.*

D. *Che significa una persona indeterminata?*

R. *Significa una persona qualunque, cioè che non si conosce.*

D. *Dunque allorchè dico: A chi piace la toga, a chi la spada, sapete voi qual è la persona a cui piace la toga, e quale quella a cui piace la spada?*

R. No, Signore.

D. *Ma se dico: A Pietro piace la toga, a Paolo la spada, sapete a chi*

di queste due persone piace la toga, e a chi la spada?

R. Certamente.

D. Ma perchè nel primo esempio non conoscete le persone, ed in questo le conoscete?

R. Perchè nel primo esempio sono indicate dal *Pro* come assoluto, ed in questo dal nome particolare.

Pronomi improprij.

D. Quali sono i *Pronomi improprij*?

R. Sono quelli che tengono la natura del pronome, e dell'aggettivo determinante. Questi pronomi sono anche indeterminati, perchè indicano persone, o cose che non si conoscono.

D. In quante classi si dividono questi *Pronomi improprij*?

R. Si dividono in tre classi.

La prima classe contiene quelli che si mettono sempre soli nel discorso, e sono *Sostantivi*.

La seconda classe contiene quelli che si mettono sempre accompagnati con un nome, e sono *Aggettivi*.

La terza classe contiene quelli che si possono mettere soli, ed accompagnati con un nome.

D. *Quali sono quelli che si mettono sempre soli?*

R. *Eccoli.*

Qualcheduno — Qualcheduno mi chiama.

Chiunque — Chiunque conosce il nostro buon Re, lo debbe amare.

Ognuno — Ognuno se ne lagna.

Chicchessia — Come potete sperare di essere amati, se non avete riguardo per chicchessia?

Nulla, Niente — Nulla vi piace — Niente vi soddisfa.

D. *Quali sono quelli che si mettono sempre accompagnati con un nome?*

R. *Eccoli:*

Qualche — Se ciò fosse vero, qualche storico ne avrebbe parlato.

Qualunque — Qualunque sia la legge, bisogna rispettarla.

Ogni — Ogni figlio debbe ubbidire i suoi genitori.

D. *avete qualche cosa da dirmi di questi tre pronomi?*

R. Debbo dirvi che sono del genere comune e si usano nel solo singolare; come: *Qualche uomo, qualche donna. Qualunque figlio, qualunque figlia. Ogni prete, ogni monaca.*

D. *Quali sono quelli che si possono metter soli, ed accompagnati con un nome?*

R. *Eccoli:*

Nessuno — Nessuno sa s'è degno di amore, o di odio — Nessun uomo è esente dalle malattie.

Medesimo, stesso — Quel vino non è più lo stesso — Il medesimo uomo che vidi jeri.

Tutto — Tutto sparisce dinanzi a Dio — Tutto il mondo cerca la felicità.

Pochi — Pochi sanno vivere — Pochi tori si son veduti in quest' anno.

Il pronome generale Ne.

D. *Che cosa mi dite del pronome generale Ne?*

R. Vi dico, ch'è un pronome di persone, e di cose di ambi i Generi, e di ambi i Numeri.

D. *E che significa?*

R. Significa di questa, e di quella persona, o cosa. Di queste, e di quelle persone, o cose. Eccone gli esempj.

Vi raccomando quell' infelice. . . Non me ne parlate, cioè di quell' infelice.

Sorprese il nemico nel campo, e ne lo cacciò, cioè dal campo.

Vi raccomando i cavalli. . . Non ne parlate più, cioè de' cavalli.

ARTICOLO III.

DEL VERBO.

D. *Che cosa è il Verbo, ed a che serve nel discorso?*

R. Il Verbo è una parola che serve ad indicare lo stato in cui una persona, o cosa si trova.

D. *In quanti stati una persona o cosa può ritrovarsi?*

R. Una persona o cosa in tre stati soltanto può ritrovarsi; o si trova nello stato di azione, o nello stato d'inazione, o nello stato di passione.

D. *Quando una persona o cosa si trova nello stato di azione?*

R. Allorchè agisce; come allorchè dico: *Pietro disegna*, in questo discorso la parola *disegna* è un verbo, perchè indica lo stato di azione in cui Pietro si trova, cioè che Pietro fa una cosa.

D. *Quando una persona o cosa si trova nello stato d'inazione?*

R. Allorchè non agisce; come allorchè dico: *Pietro riposa*, in questo discorso la parola *riposa* è un verbo,

perchè indica lo *stato d'inazione* in cui Pietro si trova, cioè che Pietro niente fa.

D. *E quando una persona o cosa si trova nello stato di passione?*

R. Allorchè non è dessa che agisce, ma un'altra agisce su di se; come allorchè dico: *Pietro è battuto dal fratello*, in questo discorso l'espressione è *battuto* è un verbo, perchè indica lo *stato di passione* in Pietro si trova; cioè che non è desso che fa l'azione; ma la fa il fratello su di lui.

D. *Dunque, allorchè dico: Antonio studia le sue lezioni, la parola studia che cosa è?*

R. È un verbo.

D. *E perchè?*

R. Perchè indica lo *stato di azione*, in cui Antonio si trova.

D. *E quando dico: Antonio giace sull'erba, la parola giace che cosa è?*

R. È un verbo.

D. *E perchè?*

R. Parchè indica lo *stato d'inazione* in cui Antonio si trova.

D. *E quando dico: Antonio è amato*

dal padre, *l'espressione è amato che cosa è?*

R. È un verbo.

D. *E perchè?*

R. Perchè indica lo stato di passione in cui Antonio si trova.

D. *Da tutto questo che abbiamo detto del verbo, che cosa ne dobbiamo dedurre?*

R. Ne dobbiamo dedurre, che, siccome una persona, o cosa in tre stati diversi si può trovare, così vi sono tre diverse specie di verbi che indicano questi tre diversi stati.

D. *E quali sono queste tre diverse specie di verbi?*

R. Eccole: I Verbi di azione; i Verbi d'inazione; ed i Verbi di passione.

D. *I Verbi di azione si possono chiamare con altro non è?*

R. Si chiamano *Verbi attivi*.

D. *Ed i Verbi d'inazione?*

R. Si chiamano *Verbi neutri*.

D. *Ed i Verbi di passione?*

R. Si chiamano *Verbi passivi*.

Esaminiamo ora queste tre differenti specie di Verbi.

Verbi attivi.

D. *Qual'è il Verbo attivo?*

R. Il *Verbo attivo* è quello che indica un'azione che cade sopra una persona, o cosa diversa da quella che la fa.

D. *Spiegatevi meglio con un esempio.*

R. Eccomi; allorchè dico: *Il Maestro insegna la Gramatica*, in questo discorso il Verbo *insegna* è attivo, perchè l'azione che indica, cade sopra di una cosa diversa dalla persona che la fa; la persona che fa l'azione, è il Maestro, e la cosa sopra di cui cade tale azione è la Gramatica.

D. *E quando io dico: Francesco ama il padre, chi fa l'azione?*

R. Francesco.

D. *E sopra di chi cade l'azione di Francesco?*

R. Sopra del padre.

D. *E qual'è la parola che indica l'azione che fa Francesco?*

R. È il Verbo *ama*.

D. *Dunque la parola ama che Verbo è?*

R. È un Verbo attivo.

D. *Benissimo; e se dico: Errico coglie i fiori, chi fa l'azione?*

R. Errico.

D. *E sopra di qual cosa cade l'azione di Errico?*

R. Sopra i fiori.

D. *Dunque . . .*

R. Dunque il Verbo *coglie* è attivo.

D. *Dunque nel discorso in cui si trova il Verbo attivo, ci debb'essere nominata la persona, o cosa che fa l'azione?*

R. Sicuramente, perchè se non ci è, io non so chi fa l'azione.

D. *Dunque io non posso dire: Ama lo studio?*

R. No, certamente.

D. *E perchè?*

B. Perchè non si sa allora chi chiama lo studio.

D. *E come debbo dire?*

R. Dovete nominare la persona che fa l'azione, dicendo: *Pietro ama lo studio — Francesco ama lo studio.*

D. *E si debbe nominare anche la persona, o cosa sopra di cui cade l'azione?*

R. Tanto bello.

D. *E perchè?*

R. Perchè se dico: *Pietro insegna; Pietro ama; Pietro raccoglie; Pietro è amato*; mi si domanderà subito; *E che cosa insegna Pietro? E chi ama Pietro? E che cosa raccoglie Pietro? E da chi è amato Pietro?* e sarò obbligato a ripetere: *Pietro insegna la musica — Pietro ama il figlio — Pietro raccoglie i frutti? Pietro è amato dal Re.*

D. *Ed il nome della persona o cosa che fa l'azione, come si chiama?*

R. Si chiama *Il soggetto del verbo, o il Nominativo del verbo.*

D. *Ed il nome della persona o cosa su di cui cade l'azione, come si chiama.*

R. Si chiama *Regime del verbo.*

D. *Allorchè dico: Errico studia la Grammatica, chi è il soggetto del verbo studia?*

R. Errico.

D. *E perchè?*

R. Perchè Errico è la persona che fa l'azione.

D. *E qual è il Regime del verbo studia?*

R. È la *Gramatica*.

D. *E perchè?*

R. Perchè sopra la *Gramatica* cade l'azione di *Errico*.

D. *E qual' è il Verbo attivo che indica tale azione?*

R. È *studia*.

D. *E perchè?*

R. Perchè *studia* indica l'azione che fa *Errico*.

Verbi neutri.

D. *Quante sorte di Verbi neutri abbiamo?*

R. Due sorte di *Verbi neutri* abbiamo; e sono: quelli che non indicano azione alcuna; e quelli che indicano un'azione, ma tale azione non esce dalla persona, o cosa che la fa.

D. *Quali sono i Verbi neutri che non indicano azione?*

R. Sono: *Riposare*, *giacere*, *languire*, *morire*, e simili.

D. *E questi verbi, se non indicano azione, che cosa indicano?*

R. Indicano il semplice stato di un soggetto; come allorchè dico: *Giovanni languisce*, questa parola *languisce* è

un Verbo neutro, perchè indica il semplice stato *di languore* in cui si trova Giovanni.

D. *E se dico: Giovanni muore, la parola muore che cosa è?*

R. E un Verbo neutro.

D. *E perchè?*

R. Perchè indica il semplice stato *di morte*, in cui Giovanni si trova.

D. *Quali sono i Verbi neutri che indicano un'azione, che resta nel soggetto che la fa?*

R. Sono: *Regnare, pensare, arrivare, scendere, salire, venire, partire, passeggiare*, e sim. come allorchè dico *Il nostro buon Re felicemente regna*; in questo discorso il verbo *regna* è neutro, perchè indica un'azione che resta nel soggetto istesso che la fa.

D. *È chi è questo soggetto?*

R. E il nostro buon Re.

D. *E se dico: Pietro arriva, questa parola arriva che verbo è?*

R. È un verbo neutro.

D. *E perchè?*

R. Perchè indica un'azione che non

esce fuori del soggetto, ma resta in esso stesso.

D. *E chi è il soggetto in questo discorso?*

R. E Pietro.

D. *Avete qualche regola per conoscere, se un verbo è Attivo, o Neutro?*

R. Se dopo di un verbo si ci può mettere un nome di persona, o di cosa, è *Attivo*, se no, è *Neutro*.

D. *Se io dico: Pietro studia, questa parola studia che verbo è?*

R. È un *Verbo attivo*.

D. *E perchè?*

R. Perchè posso dire: *Pietro studia la Gramatica, la musica, il disegno ec.*

D. *E se dico: Pietro ama, questa parola ama che verbo è?*

R. È *Verbo attivo*.

D. *E perchè?*

R. Perchè posso dire: *Pietro ama il padre, il fratello, la virtù ec.*

D. *E se dico: Pietro arriva, questa parola arriva che verbo è?*

R. È un *Verbo neutro*.

D. *E perchè?*

R. Perchè non ci posso mettere dopo un'altra parola come regime.

Verbi passivi.

D. Qual' è il Verbo passivo ?

R. Il *Verbo passivo* è quello che indica un'azione che non si fa dal suo soggetto, ma da una persona differente.

D. *Spiegatevi con un esempio ?*

R. Eccomi ; allorchè dico : *Remo fu ucciso da Romolo*, il verbo *fu ucciso* è passivo, perchè indica un'azione che non si è fatta dal suo soggetto *Remo*, ma da una persona diversa, cioè da *Romolo*.

D. *E se io dico : Pietro è amato dal Re, in questo discorso chi è il soggetto ?*

R. E *Pietro*.

D. *E perchè ?*

R. Perchè di *Pietro* si parla.

D. *Ma è Pietro che fa l'azione ?*

R. No.

D. *E chi la fa ?*

R. La fa una persona diversa, cioè il *Re*.

D. *Dunque il verbo è amato . . .*

R. È passivo.

Verbi impersonali.

D. *Quali sono i Verbi impersonali?*

R. I *Verbi impersonali* sono quelli che hanno la sola terza persona singolare; come: *Piove, tuona, diluvia, grandina, neviga, folgora, bisogna, lice, e sim.*

Verbi ausiliari.

D. *Quanti Verbi ausiliari abbiamo?*

R. Due; e sono: *Avere, ed Essere.*

D. *Ed a che servono questi Verbi ausiliari?*

R. I *Verbi ausiliari* servono di ajuto a tutti gli altri verbi nella formazione de' loro tempi composti; come: *Io ho amato; io sono amato; io aveva amato; io era amato; io ebbi amato, io fui amato, e sim.*

D. *Quali verbi si coniugano coll' ausiliare Avere, e quali coll' ausiliare Essere?*

R. Tutt' i Verbi attivi si coniugano col-

l'ausiliare *Avere* ; come *Io ho amato* , *io aveva amato* , e sim.

D. *Quali verbi si conjugano coll' Ausiliare Essere ?*

R. Tutt' i Verbi passivi si conjugano coll' ausiliare *Essere* ; come : *Io sono amato* , *io era amato* , *io fui amato* , e sim.

D. *Come si debbe dire : Io ho studiato la musica , o Io sono studiato la musica ?*

R. Si debbe dire : *Io ho studiato la musica*.

D. *E perchè ?*

R. Perchè il Verbo *studiare* è attivo , ed il Verbo attivo si conjuga coll' ausiliare *Avere*.

D. *E come si debbe dire : Io sono amato dal padre , o ; Io ho amato dal padre ?*

R. Si debbe dire : *Io sono amato dal padre*.

D. *E perchè ?*

R. Perchè il Verbo passivo si conjuga coll' ausiliare *Essere*.

D. *Ed i Verbi neutri con quale Ausiliare si conjugano ?*

R. Alcuni si conjugano coll' ausiliare *Avere*, ed altri coll' ausiliare *Essere*.

D. Quali sono quelli che si conjugano coll' ausiliare *Avere*?

R. Eccoli ; *Dormire*, *sognare*, *vegliare*, *passaggiare*, *regnare*, *pensare*, *vigilare*, *riflettere*, e sim.; che perciò si dice: *Io ho dormito*, e non *Io sono dormito*. *Io ho vegliato*, e non *Io sono vegliato*. *Io ho passeggiato*, e non *Io sono passeggiato*. *Io ho regnato*, e non *Io sono regnato*. *Io ho pensato*, e non *Io sono pensato*; e così degli altri.

D. Quali sono quelli che si conjugano coll' ausiliare *Essere*?

R. Eccoli : *Venire*, *andare*, *arrivare*, *giungere*, *partire*, e sim.; che perciò si dice: *Io sono venuto*, e non *Io ho venuto*. *Io sono andato*, e non *Io ho andato*. *Io sono arrivato*, e non *Io ho arrivato*. *Io sono partito*, e non *Io ho partito*; e così degli altri.

Conjugazione de' Verbi.

D. Che cosa dovete osservare ne' verbi?

R. La *Conjugazione*.

D. Che cosa intendete per *Conjugazione de' verbi*?

R. Per la *Conjugazione* de' verbi intendo il cambiamento della prima inflessione del verbo in quelle de' suoi *Modi, Tempi, Numeri, e Persone*.

D. Quanti *Modi* si distinguono nel verbo?

R. Quattro; e sono: l'*Indicativo*, il *Soggiuntivo*, l'*Imperativo*, e l'*Indefinito*.

D. Qual' è il *Modo indicativo*?

R. Il *Modo indicativo* è quello che indica la significazione del verbo indipendente da ogni altra parola; come: *Io leggo, io leggeva, io lessi, io leggerò*.

D. Qual' è il *Modo soggiuntivo*?

R. Il *Modo soggiuntivo* è quello che indica la significazione del verbo indipendente da altre parole; come allorchè dico: *Voglio che facciate il vostro dovere*; in questo discorso, il

verbo *voglio* è del modo indicativo, ed il verbo *facciate* è del soggiuntivo, perchè la significazione di questo è di pendente dal verbo *voglio*.

D. *Qual'è il Modo imperativo?*

R. Il *Modo imperativo* è quello che indica la significazione del verbo in un modo di comando; come allorchè dico: *Studiate*, è lo stesso come se vi dicessi, *io vi comando di studiare*.

D. *Qual'è il Modo indefinito?*

R. Il *Modo indefinito* è quello che indica la significazione del Verbo senza rapporto a *Modo*, a *Tempo*, a *Numero*, e a *Persona*, come *Amare*, *leggere*, *scrivere*, e sim.

D. *Quanti Tempi si distinguono nel verbo?*

R. Tre; il *Presente*, il *Passato*, ed il *Futuro*.

D. *Qual'è il Tempo presente?*

R. Il *Tempo presente* è quella espressione del verbo, la quale indica lo stato presente di un soggetto; come allorchè dico: *Io studio il disegno*; cioè *studio ora il disegno*.

D. *Qual'è il Tempo passato?*

R. Il *Tempo passato* è quella espressione del verbo la quale indica lo stato passato di un soggetto ; come allorchè dico :

Io studiava la musica - Passato imperfetto.

Io studiai la musica — Passato remoto.

Io ho studiato la musica — Passato prossimo.

Io aveva studiato la musica — Passato anteriore 1.^o

Io ebbi studiato la musica — Passato anteriore 2.^o

Che abbia studiato la musica — Passato soggiuntivo.

Se io avessi studiato la musica — Passato condizionato.

Io avrei studiato la musica — Passato condizionale.

Allorchè io avrò studiato la musica — Passato futuro.

D. Qual è il *Tempo futuro*?

R. Il *Tempo futuro* è quello che indica lo stato futuro di un soggetto ; come allorchè dico : *Io andrò a Portici*, io non ci sono andato ancora, ma ci debbo andare.

De' Numeri del verbo.

D. Che cosa intendete per Numero del Verbo?

R. Per intendersi che cosa è il Numero del verbo, è da osservarsi, che ogni Tempo del verbo tiene sei espressioni differenti; tre che indicano lo stato di un soggetto solo, e tre che indicano lo stato di più; le prime si dicono di Numero singolare, e le altre di Numero plurale; come:

Singolare

Plurale

Io scrivo.

Noi scriviamo.

Tu scrivi.

Voi scrivete.

Colui scrive.

Coloro scrivono.

Ciascuna di queste sei espressioni dicesi Numero del verbo.

Scrivo si dice di Numero singolare, perchè indica lo stato di una sola persona che parla.

Scrivi si dice di Numero singolare, perchè indica lo stato di una sola persona che ascolta.

Scrive si dice di Numero singolare, perchè indica lo stato della sola persona di cui si parla.

Scriviamo si dice di *Numero plurale*, perchè indica lo stato di più persone che parlano.

Scrivete dicesi di *Numero plurale*, perchè indica lo stato di più persone che ascoltano.

Scrivono dicesi di *Numero plurale*, perchè indica lo stato di più persone di cui si parla.

Da tutto ciò che si è detto, rilevasi, che due *Numeri* si distinguono in ogni Tempo del verbo; che sono il *Singolare*, e'l *Plurale*.

Delle Persone del verbo.

D. *Che cosa sono le Persone del Verbo?*

R. Per meglio intendere che cosa sono le *Persone* del verbo, giova ricordarsi, che ogni Tempo del verbo tiene tre espressioni per lo *Numero singolare*, e tre per lo *plurale*; come:

Sing. 1. Io leggo.	Plur. 1. Noi leggiamo.
2. Tu leggi.	2. Voi leggete.
3. Colui legge.	3. Coloro leggono.

Ciascuna di queste sei espressioni dicesi *Persona* del verbo.

Leggo si dice *Persona prima*, perchè indica lo stato della persona che parla.

Leggi si dice *Persona seconda*, perchè indica lo stato della persona che ascolta.

Legge si dice *Persona terza*, perchè indica lo stato della persona di cui si parla.

Leggiamo si dice *Persona prima*, perchè indica lo stato delle persone che parlano.

Leggete si dice *Persona seconda*, perchè indica lo stato delle persone che ascoltano.

Leggono si dice *Persona terza*, perchè indica lo stato delle persone di cui si parla.

Da tutto ciò che si è detto si rileva, che ogni Tempo del verbo tiene tre *Persone*, ossia tre espressioni diverse; la *Prima*, la *Seconda*, e la *Terza* nel singolare; e tre, cioè la *Prima*, la *Seconda*, e la *Terza* nel plurale.

Del Participio.

D. *Che cosa è il Participio?*

R. Il *Participio* è una espressione del verbo, che partecipa anche della natura dell'aggettivo, perchè modifica la significazione del nome sostantivo, attribuendogli o un'azione, o uno stato qualunque.

Avvertasi, che il *Participio* essendo una espressione del verbo, ne conserva la significazione, e 'l regime.

D. *Quanti Participj si distinguono nel verbo?*

R. Due; uno di tempo presente, perchè la sua significazione è presente; come: *amante*, cioè *colui che ama*; *leggente*, *colui che legge*; *udente*, *colui che ode*. E l'altro di tempo passato, perchè la sua significazione è passata; come: *amato*, cioè, *colui ch'è stato amato*; *temuto*, *colui che è stato temuto*; *udito*, *colui ch'è stato udito*, e sim.

Notasi; I *Participj* de' verbi terminati in *are* inflettono in *ante*, e

quelli de' verbi terminati in *ere*, ed in *ire* inflettono in *ente*; come *amante*, *leggente*, *udente*, e sim.

Del Gerundio.

D. *Che cosa è il Gerundio?*

R. Il *Gerundio* è una espressione del verbo, la quale indica lo stato simultaneo, o precedente a quello indicato da un altro verbo, che si dice *principale*.

Il *Gerundio* non ha alcuna determinazione di tempo, poichè indica l'azione, o lo stato indicato dal verbo principale; come quando si dice: *Leggendo la storia di Roma, ammiro la virtù de' primi tempi della Repubblica.*

Ma se si vuole indicare un'azione fatta prima di quella indicata dal verbo principale, si darà al *Gerundio* una forma composta dal *Gerundio* dell'ausiliare *avere*, o *essere*, e dal participio passato del verbo: come quando si dice: *Avendo incontrato l'amico, gli ho detto*, ec. — *Essendo passato per Nola, l'ho veduto*. Ciò posto, si vede bene, che

Due Gerundj tiene ogni verbo ; uno semplice ; come ; *amando ; temendo ; udendo* ; e l' altro composto ; come : *avendo amato ; avendo temuto ; avendo udito ; essendo andato ; essendo venuto* , e sim.

Del verbo sostantivo **Essere.**

D. *A che serve il verbo sostantivo Essere ?*

R. Il verbo sostantivo *Essere* serve ad affermare che una cosa convenga , o no ad un' altra.

D. *Spiegatevi con un esempio ?*

R. Eccomi : allorchè dico : *Lo zucchero è dolce* , io affermo , che la dolcezza conviène allo zucchero.

D. *E se dico : La neve è bianca , che cosa fo io ?*

R. Affermate che la bianchezza conviène alla neve.

D. *Vi sono altri verbi della stessa natura del verbo Essere ?*

R. Sì ; e sono : *Parere , sembrare , divenire* , e simili ; come : *Pietro mi*

sembra saggio — La virtù mi pare amabile — La stagione diviene bella.

Conjugazione.

D. *Che cosa significa conjugare un verbo?*

R. Significa recitarne tutte l'espressioni in ragion di *Modo*, di *Tempo*, di *Numero*, e di *Persone*.

D. *Dite ora come sono i Tempi del verbo?*

R. I Tempi del verbo altri sono *Semplici*, ed altri *Composti* dal participio del verbo che si conjuga, e dall'ausiliare; i primi sono: *Io leggo; io leggeva; io lessi; io leggerò; leggi tu; che io legga; che io leggesse; io leggerei*. E gli altri: *Io ho letto, avrei letto, avessi letto, avrò letto*.

D. *Dite ora come possono essere i verbi relativamente alla loro Conjugazione.*

R. I verbi relativamente alla loro *Conjugazione*, possono essere *Regolari*, o *Irregolari*, come vedremo a suo luogo.

CONJUGAZIONE

DE' VERBI AUSILIARI

AVERE, ED ESSERE.

D. *Con quale Ausiliare si conjuga il verbo Avere?*

R. Questo verbo serve di Ausiliare a se stesso.

D. *Conjugate il verbo AVERE.*

R. Eccomi.

Modo indicativo..

Presente.

Singolare

Io ho.

Tu hai.

Colui ha.

Plurale

Noi abbiamo.

Voi avete.

Coloro hanno.

Passato imperfetto.

Singolare

Io aveva.

Tu avevi.

Colui aveva.

Plurale

Noi avevamo.

Voi avevate.

Coloro avevano.

Passato remoto

Singolare	Plurale.
Io ebbi.	Noi avemmo.
Tu avesti.	Voi aveste.
Colui ebbe.	Coloro ebbero.

Passato Prossimo.

Singolare.	Plurale.
Io ho avuto.	Noi abbiamo avuto.
Tu hai avuto.	Voi avete avuto.
Colui ha avuto.	Coloro hanno avuto.

Passato anteriore 1.º

Singolare	Plurale
Io aveva avuto.	Noi avevamo avuto.
Tu avevi avuto.	Voi avevate avuto.
Colui aveva avuto.	Coloro avevano avuto.

Passato anteriore 2.º

Singolare	Plurale
Io ebbi avuto.	Noi avemmo avuto.
Tu avesti avuto.	Voi aveste avuto.
Colui ebbe avuto.	Coloro ebbero avuto.

Futuro semplice.

Singolare	Plurale
Io avrò.	Noi avremo.
Tu avrai.	Voi avrete.
Colui avrà.	Coloro avranno.

*Modo imperativo.**Presente.*

Singolare	Plurale
Abbi tu.	Abbiamo noi.
Abbia colui.	Abbiate voi.
	Abbiano coloro.

*Modo soggiuntivo.**Presente.*

Singolare	Plurale
Che io abbia.	Che noi abbiamo.
Che tu abbi.	Che voi abbiate.
Che colui abbia.	Che coloro abbiano.

Presente condizionale.

Singolare	Plurale
Io avrei.	Noi avremmo.
Tu avresti.	Voi avreste.
Colui avrebbe.	Coloro avrebbero.

Imperfetto soggiuntivo.

Singolare	Plurale.
Che io avessi.	Che noi avessimo.
Che tu avessi:	Che voi aveste.
Che colui avesse.	Che coloro avessero.

Passato soggiuntivo.

Singolare	Plurale
Che io abbia avuto.	Che noi abbiamo avuto.
Che tu abbi avuto.	Che voi abbiate avuto.
Che colui abbia avuto.	Che coloro abbiano avuto

Passato condizionato.

Singolare	Plurale
Se io avessi avuto.	Se noi avessimo avuto.
Se tu avessi avuto.	Se voi aveste avuto.
Se colui avesse avuto.	Se coloro avessero avuto.

Passato condizionale.

Singolare	Plurale
Io avrei avuto.	Noi avremmo avuto.
Tu avresti avuto.	Voi avreste avuto.
Colui avrebbe avuto.	Coloro avrebbero avuto.

Passato futuro.

Singolare

Plurale

Quando io avrò avuto.

Quando noi avremo avuto.

Quando tu avrai avuto. Quando voi avrete avuto

Quando colui avrà avuto. Quando coloro avranno avuto.

Modo indefinito.

Presente , *Avere*. *Passato* ; *Aver avuto*. *Participio Attivo* ; *Avente*. *Passivo* ; *Avuto*. *Gerundj* ; *Avendo*. *Avendo avuto*.

*Diverse significazioni del
verbo AVERE.*

Abbiatelo per fatto *significa* tenetelo per fatto.

Abbiatelo per detto *significa* ricordatevene nell' occasione.

Aver il capo altrove *significa* pensare ad altro.

Aver da fare *significa* essere occupato.

Aver in pregio *significa* stimare.

Aver per costume *significa* essere avvezzo.

Aver poco sale in zucca *significa* aver poco giudizio.

Aver il vizio nelle ossa *significa* essere viziosissimo.

Aver per ignorante *significa* tener per ignorante.

Nota ; Si usa spesso il Verbo *Avere* preceduto dalla preposizione *a* , o *da* in

vece del verbo *Dovere*; dicendosi :
Io ho da fare; Io ho da scrivere per
debbo fare, per debbo scrivere.

D. *Con quale Ausiliare si conjuga il verbo Essere?*

R. Questo Verbo serve anche di Ausiliare a se stesso.

D. *Conjugate il verbo ESSERE.*

R. Eccomi :

Modo indicativo.

Presente.

Singolare	Plurale
Io sono.	Noi siamo.
Tu sei.	Voi siete.
Colui è.	Coloro sono.

Passato imperfetto.

Singolare	Plurale
Io era.	Noi eravamo.
Tu eri.	Voi eravate.
Colui era.	Coloro erano.

Passato remoto.

Singolare	Plurale
Io fui.	Noi fummo.
Tu fosti.	Voi foste.
Colui fu.	Coloro furono.

Passato prossimo.

Singolare	Plurale
Io sono stato.	Noi siamo stati.
Tu sei stato.	Voi siete stati.
Colui è stato.	Coloro sono stati.

Passato anteriore 1.º

Singolare

Plurale

Io era stato.

Noi eravamo stati.

Tu eri stato.

Voi eravate stati.

Colui era stato.

Coloro erano stati.

Passato anteriore 2.º

Singolare

Plurale

Io fui stato.

Noi fummo stati.

Tu fosti stato.

Voi foste stati.

Colui fu stato.

Coloro furono stati.

Futuro semplice.

Singolare

Plurale

Io sarò.

Noi saremo.

Tu sarai.

Voi sarete.

Colui sarà.

Coloro saranno.

*Modo imperativo.**Presente.*

Singolare

Plurale

Sii tu.

Siamo noi.

Sia colui.

Siate voi.

Siano coloro.

*Modo soggiuntivo.**Presente.*

Singolare

Plurale

Che io sia.

Che noi siamo.

Che tu sii.

Che voi siate.

Che colui sia.

Che coloro siano.

Presente condizionale.

Singolare	Plurale
Io sarei.	Noi saremmo.
Tu saresti.	Voi sareste.
Colui sarebbe.	Coloro sarebbero.

Imperfetto soggiuntivo.

Singolare	Plurale
Che io fossi.	Che noi fossimo.
Che tu fossi.	Che voi foste.
Che colui fosse.	Che coloro fossero.

Passato soggiuntivo.

Singolare	Plurale
Che io sia stato.	Che noi siamo stati.
Che tu sii stato.	Che voi siate stati.
Che colui sia stato.	Che coloro siano stati.

Passato condizionale.

Singolare	Plurale
Se io fossi stato.	Se noi fossimo stati.
Se tu fossi stato.	Se voi foste stati.
Se colui fosse stato.	Se coloro fossero stati.

Passato condizionale.

Singolare	Plurale
Io sarei stato.	Noi saremmo stati.
Tu saresti stato.	Voi sareste stati.
Colui sarebbe stato.	Coloro sarebbero stati.

Passato futuro.

Singolare	Plurale
Quando io sarò stato.	Quando noi saremo stati.
Quando tu sarai stato.	Quando voi sarete stati.
Quando colui sarà stato.	Quando coloro saranno stati.

Modo indefinito.

Presente; Essere. *Passato*; Essere stato. *Participio*. Stato. *Gerundj*. Essendo. Essendo stato.

Diverse significazioni del verbo ESSERE.

Essere per la mala via *significa* rovinarsi, essere in cattivo stato.

Essere per le frette *significa* essere perduto.

Esser fuori di Bologna *significa* non saper nulla; essere un ignorante.

Essere a cavallo *significa* essere fuori d'imbarazzo.

Essere per fare *significa* esser sul punto, sulle mosse di fare.

Esser da qualche cosa *significa* essere buono a qualche cosa.

Esser da poco *significa* aver poco genio.

Esser di giovamento *significa* giovare.

Conjugazione de' Verbi.

D. Si è detto, che i Verbi, relativamente alla Conjugazione, sono Regolari, o Irregolari; ditemi ora quali sono i Regolari, e quali gl' Irregolari.

R. Si dicono *Regolari* quelli, che in tutte le inflessioni, de' loro Tempi, sieguono costantemente una Norma comune, di modo che, sapendosi con-

jugare uno di essi , si sapranno conjugare tutti gli altri della stessa Classe (*Conjugazione*).

Si dicono *Irregolari* quelli , che in alcune delle loro inflessioni si allontanano dalla Norma comune.

In tutte le Lingue il numero de' verbi Regolari è molto più considerabile di quello degl' Irregolari ; che perciò i primi sono più importanti ad apprendersi , essendo ancora più facili ; sicchè cominceremo prima dalla loro Conjugazione ; ma è necessario però sapersi prima la loro inflessione primitiva, e le loro differenti Conjugazioni, non che la formazione di tutt' i loro Tempi.

Dell' Inflessione primitiva de' verbi.

D. In quante maniere inflettono i nostri verbi ?

R. I nostri Verbi inflettono in tre maniere , cioè in

ARE ; come : *amare* , *cantare* , *saltare* .

ERE ; come : *temere* , *godere* , *credere* .

IRE ; come : *sentire* , *mentire* , *dormire* .

Da ciò si rileva , che tre Norme diverse abbiamo , ossia tre Conjugazioni. Il verbo *Amare* servirà di norma per quelli terminati in *Are* ; il verbo *Credere* per quelli terminati in *Ere* ; e *Sentire* per quelli terminati in *Ire* .

Modo facile per apprendere a conjugare i verbi.

Noi abbiamo ristretto tutt' i Tempi dei verbi, a sette , de' quali quattro sono generali , perchè hanno le loro inflessioni simili in tutt' i verbi , e negli altri tre non v' è che una sola lettera a cambiare nell' inflessione di terza Persona, per così rendere anch' essi generali , e ridurrè così tutte e tre le Conjugazioni ad Una.

D. Quali sono i quattro Tempi generali?

R. Sono il *Passato imperfetto* , il *Futuro semplice* , il *Presente condizionale* , e l' *Imperfetto soggiuntivo* .

D. Quali sono le inflessioni del Passato imperfetto ?

R. Sono ; *Va, vi, va, vamo, vate, vano.*

D. Quali sono le inflessioni del Futuro semplice ?

R. Sono ; *Rò, rai, rà, remo, rete, ranno.*

D. Quali sono le inflessioni del Presente condizionale ?

R. Sono ; *Rei, resti, rebbe, remmo, reste, rebbero.*

D. Quali sono quelle dell' Imperfetto soggiuntivo ?

R. Sono ; *Ssi, ssi, sse, ssimo, ste, ssero.*

D. Donde si formano questi quattro Tempi generali ?

R. Dall' Indefinito presente.

D. E come ?

R. Si cambia l' inflessione *re* degl' Indefiniti de' verbi *Amare, credere, sentire* in *va*, e si avrà il Passato imperfetto *Amava, credeva, sentiva*; e così di tutt' i verbi.

Si cambia in *rò*, e si troverà il Futuro semplice *Amerò; crederò, sentirò.*

Si muta in *rei*, e ne nascerà il Presente condizionale *Amerei, crederei, sentirei.*

E finalmente in *ssi*, ed avrassi l' Imperfetto

soggiuntivo *Amassi, credessi, sentissi*.
 Notasi però, che il Futuro semplice, e l'Presente condizionale de' verbi terminati in *Are*, inflettono in *erò*, ed in *erei*; e non già in *arò*, *arei*; onde nella formazione di questi due Tempi, dopo di aver cambiato il *re* in *ro* pel Futuro, ed in *rei* pel Presente condizionale, debbesi mutare pure la vocale *a*, che precede il *ro*, ed il *rei*, in *e*; dicendo: *amerò*, *amerei*, e non già *amarò*, *amarei*; dicasi egualmente di tutti gli altri.

D. *Quali sono gli altri tre Tempi, che per renderli generali, non vi si ha da cambiare che una sola lettera nell'inflessione di terza Persona?*

R. Sono il Passato remoto, il Presente dell'indicativo, ed il Presente del soggiuntivo.

D. *Come si formano questi tre Tempi?*

R. Per formare questi tre Tempi, debbesi, prima di tutto, togliere l'inflessione *re* dell'Indefinito, indi cambiare l'ultima vocale che resta.

Per formare il Passato remoto, si cambia quest' ultima vocale in *ai* in tutt' i verbi

terminati in *Are*; come: *amare*, *amai*; *cantare*, *cantai*, e sim. Nei verbi terminati in *Ere*, si cambia in *ei*, come: *credere*, *credei*; *temere*, *temei*, e sim. Ed in quelli terminati in *ire*, si muta in *ii*, come: *sentire*, *sentii*; *udire*, *udii*, e sim.

Per formare il Presente dell'indicativo di tutt' i verbi, si muta la detta vocale in *o*; come: *Amare*, *Credere*, *Sentire*; *Amo*, *Credo*, *Sento*.

Per formare il Presente soggiuntivo, si cambia detta vocale in *i* nei verbi terminati in *Are*, ed in *a* in quelli terminati in *Ere*, ed in *Ire*; come: *Amare*, *Credere*, *Sentire*; *Ami*, *Creda*, *Senta*.

D. Quali sono le inflessioni del Passato remoto?

R. Eccole — Nei verbi terminati in

ARE. Sing. *Ai*, *asti*, ò. P. *Ammo*, *aste*, *arono*.

ERE. Sing. *Ei*, *esti*, è. P. *Emmo*, *este*, *erono*.

IRE. Sing. *Ii*, *isti*, ì. P. *Immo*, *iste*, *irono*.

D. Quali sono le inflessioni del Presente indicativo?

R. Eccole — Nei verbi terminati in

ARE. Sing. *O*, *i*, *a*. P. *Iamo*, *ate*, *ano*.

ERE. Sing. *O*, *i*, *e*. P. *Iamo*, *ete*, *ono*.

IRE. Sing. *O*, *i*, *e*. P. *Iamo*, *ite*, *ono*.

D. Quali sono le inflessioni del *Presente soggiuntivo*?

R. Eccole — Nei verbi terminati in

ARE. Sing. I, i, i. P. Iamo, iate, ino.

ERE. Sing. A, a, a. P. Iamo, iate, ano.

IRE. Sing. A, a, a. P. Iamo, iate, ano.

D. Quali sono i *Participj*?

R. Quelli de' verbi terminati in

ARE; *sono*: Ato, ata, ati, ate.

ERE; *sono*: Uto, uta, uti, ute.

IRE; *sono*: Ito, ita, iti, ite.

PRIMA CONJUGAZIONE

DE' VERBI TERMINATI IN ARE.

AMARE.

D. Con quale *Ausiliare* si *conjuga* il verbo *Amare*.

R. Coll' *Ausiliare Avere*.

D. E perchè?

R. Perchè è un *Verbo attivo*.

D. *Conjugatelo*.

R. Eccomi:

Modo indicativo.

Presente.

S. Io amo.

P. Noi amiamo.

Tu ami.

Voi amate.

Colui ama.

Coloro amano.

Passato imperfetto.

- | | |
|--------------|-----------------|
| S. Io amava. | P. Noi amavamo. |
| Tu amavi. | Voi amavate. |
| Colui amava. | Coloro amavano. |

Passato remoto.

- | | |
|-------------|-----------------|
| S. Io amai. | Pl. Noi amammo. |
| Tu amasti. | Voi amaste. |
| Colui amò. | Coloro amarono. |

Passato prossimo.

- | | |
|-----------------|-----------------------|
| S. Io ho amato. | P. Noi abbiamo amato. |
| Tu hai amato. | Voi avete amato. |
| Colui ha amato. | Coloro hanno amato. |

Passato anteriore 1.^o

- | | |
|--------------------|-----------------------|
| S. Io aveva amato. | P. Noi avevamo amato. |
| Tu avevi amato. | Voi avevate amato. |
| Colui aveva amato. | Coloro avevano amato. |

Passato anteriore 2.^o

- | | |
|-------------------|----------------------|
| S. Io ebbi amato. | P. Noi avemmo amato. |
| Tu avesti amato. | Voi avete amato. |
| Colui ebbe amato. | Coloro ebbero amato. |

Futuro semplice.

- | | |
|--------------|------------------|
| S. Io amerò. | P. Noi ameremo. |
| Tu amerai. | Voi amerete. |
| Colui amerà. | Coloro ameranno. |

*Modo imperativo.**Presente.*

- | | |
|------------|----------------|
| S. Ama tu. | P. Amiamo noi. |
| Ama colui. | Amate voi. |
| | Amate coloro. |

Modo soggiuntivo.
Presente.

S. Che io ami.	P. Che noi amiamo.
Che tu ami.	Che voi amiate.
Che colui ami.	Che coloro amino.

Presente condizionale.

S. Io amerei.	P. Noi ameremmo.
Tu ameresti.	Voi amereste.
Colui amerebbe.	Coloro amerebbero.

Imperfetto soggiuntivo.

S. Che io amassi.	P. Che noi amassimo.
Che tu amassi.	Che voi amaste.
Che colui amasse.	Che coloro amassero.

Passato soggiuntivo.

Singolare	Plurale
Che io abbia amato.	Che noi abbiamo amato
Che tu abbi amato.	Che voi abbiate amato.
Che colui abbia amato.	Che coloro abbiano amato

Passato condizionale.

Singolare	Plurale
Se io avessi amato.	Se noi avessimo amato
Se tu avessi amato.	Se voi aveste amato.
Se colui avesse amato.	Se coloro avessero amato.

Passato condizionale.

Singolare	Plurale
Io avrei amato.	Noi avremmo amato.
Tu avresti amato.	Voi avreste amato.
Colui avrebbe amato.	Coloro avrebbero amato.

Passato futuro.

Singolare

Plurale

Quando io avrò amato. Quando noi avremo
 Quando tu avrai amato. amato.
 Quando colui avrà amato. Quando voi avrete amato
 Quando coloro avranno
 amato.

Modo indefinito.

Presente, 'Amare. *Passato* ; Aver amato. *Parti-*
cipio Attivo ; Amante. *Passiva* ; Amato. *Ge-*
rundj ; Amando. Avendo amato.

Della stessa maniera si conjagano
tutt' i seguenti.

Alterare.	Affliocare.	Agitare.
Arrivare.	Alterare.	Annichilare.
Arrogare.	Assiderare.	Bendare.
Burlare.	Calcitrare.	Capitare.
Comperare.	Considerare.	Desinare.
Contaminare.	Corroborare.	Desiderare.
Destare.	Dissipare.	Dominare.
Dubitare.	Eccettuare.	Errare.
Faticare.	Felicitare.	Figliare.
Germogliare.	Giurare.	Imitare.
Illuminare.	Irritare.	Iterare.
Incorporare.	Interrogare.	Irritare.
Litigare.	Istigare.	Inventare.
Mormorare.	Navigare.	Necessitare.
Nominare.	Noverare.	Ocupare.
Palpitare.	Penetrare.	Precipitare.
Procrastinare.	Pullulare.	Recitare.
Refrigerare.	Ristorare.	Ripare.

Roborare.	Ruminare.	Scalpitare.
Schiccherare.	Seminare.	Simulare.
Sgombrare.	Svernare.	Spettorare.
Superare.	Suppeditare.	Suscitare.
Tollerare.	Tumultuare.	Ventilare.
Vigilare.	Vituperare.	Vibrare.
Urlare.	Urtare.	Umare, e sim.

Avvertasi, che tutt' i Verbi terminati in *care*, ed in *gare*; come: *peccare*, *pagare*, e sim., prendono l' *h* nei Tempi, in cui il *c*, ed il *g* s'incontrano dinanzi alla vocale *e*, o *i*; e ciò si verifica nel Presente indicativo, e soggiuntivo, nel Futuro semplice, e nel Presente condizionale; vediamo nella Conjugazione del verbo

P E C C A R E

Modo indicativo.

Presente.

S. Io pecco.	P. Noi pecciamo.
Tu pecchi.	Voi peccate.
Colui pecca.	Coloro peccano.

Passato imperfetto.

S. Io peccava.	P. Noi peccavamo.
Tu peccavi.	Voi peccavate.
Colui peccava.	Coloro peccavano.

Passato remoto

S. Io peccai.	P. Noi peccammo.
Tu peccasti.	Voi peccaste.
Colui peccò.	Coloro peccarono.

Passato Prossimo.

- | | |
|-------------------|-------------------------|
| S. Io ho peccato. | P. Noi abbiamo peccato. |
| Tu hai peccato. | Voi avete peccato. |
| Colui ha peccato. | Coloro hanno peccato. |

Passato anteriore 1.º

- | | |
|----------------------|-------------------------|
| S. Io aveva peccato. | P. Noi avevamo peccato. |
| Tu avevi peccato. | Voi avevate peccato. |
| Colui aveva peccato. | Coloro avevano peccato. |

Passato anteriore 2.º

- | | |
|---------------------|------------------------|
| S. Io ebbi peccato. | P. Noi avemmo peccato. |
| Tu avesti peccato. | Voi aveste peccato. |
| Colui ebbe peccato. | Coloro ebbero peccato. |

Futuro semplice.

- | | |
|-----------------|---------------------|
| S. Io peccherò. | P. Noi peccheremo. |
| Tu peccherai. | Voi peccherete. |
| Colui peccherà. | Coloro peccheranno. |

*Modo imperativo.**Presente.*

- | | |
|--------------|-------------------|
| S. Pecca tu. | P. Pecchiamo noi. |
| Pecca colui. | Peccate voi. |
| | Pecchino coloro. |

*Modo soggiuntivo.**Presente.*

- | | |
|-------------------|-----------------------|
| S. Che io pecchi. | P. Che noi pecchiamo. |
| Che tu pecchi. | Che voi pecchiate. |
| Che colui pecchi. | Che coloro pecchino. |

Presente condizionale.

- | | |
|--------------------|-----------------------|
| S. Io peccherei. | P. Noi peccheremmo. |
| Tu peccheresti. | Voi pecchereste. |
| Colui peccherebbe. | Coloro peccherebbero. |

Imperfetto soggiuntivo.

S. Che io peccassi.	P. Che noi peccassimo.
Che tu peccassi.	Che voi peccaste.
Che colui peccasse.	Che coloro peccassero.
	cato.

Passato soggiuntivo.

Singolare	Plurale
Che io abbia peccato.	Che noi abbiamo pec-
Che tu abbi peccato.	Che voi abbiate peccato.
Che colui abbia peccato.	Che coloro abbiano pec-
	cato.

Passato condizionato.

Singolare	Plurale
Se io avessi peccato.	Se noi avessimo peccato
Se tu avessi peccato.	Se voi aveste peccato.
Se colui avesse peccato.	Se coloro avessero pec-
	cato.

Passato condizionale.

Singolare	Plurale
Io avrei peccato.	Noi avremmo peccato
Tu avresti peccato.	Voi avreste peccato.
Colui avrebbe peccato.	Coloro avrebbero peccato

Passato futuro.

Singolare	Plurale
Quando io avrò peccato.	Quando noi avrem
	peccato.
Quando tu avrai pec-	Quando voi avrete pec-
cato.	cato.
Quando colui avrà pec-	Quando coloro avranno
cato.	peccato.

Modo indefinito.

Presente ; Peccare. *Passato* ; Aver peccato.
Participio attivo ; Peccante. *Passivo* ; Peccato
Gerundj ; Peccando. Avendo peccato.

Così si conjugano i verbi: *Pagare, pregare, indicare, e sim.*

SECONDA CONJUGAZIONE

DE' VERBI TERMINATI IN *ERE.*

CREDERE.

D. *Con quale Ausiliare si conjuga il verbo Credere?*

R. Coll' Ausiliare *Avere.*

D. *E perchè?*

R. Perchè è un *Verbo attivo.*

D. *Conjugatelo.*

R. *Eccomi.*

*Modo indicativo.**Presente.*

S. Io credo.
 Tu credi.
 Colui crede.

P. Noi crediamo.
 Voi credete.
 Coloro credono.

Passato imperfetto.

S. Io credeva.
 Tu credevi.
 Colui credeva.

P. Noi credevamo.
 Voi credevate.
 Coloro credevano.

Passato remoto.

- | | |
|---------------|--------------------|
| S. Io credei. | P. Noi credemmo. |
| Tu credesti. | Voi credeste. |
| Colui credè. | Coloro credettero. |

Passato prossimo.

- | | |
|-------------------|-------------------------|
| S. Io ho creduto. | P. Noi abbiamo creduto. |
| Tu hai creduto. | Voi avete creduto. |
| Colui ha creduto. | Coloro hanno creduto. |

Passato anteriore 1.º

- | | |
|----------------------|-------------------------|
| S. Io aveva creduto. | P. Noi avevamo creduto. |
| Tu avevi creduto. | Voi avevate creduto. |
| Colui aveva creduto. | Coloro avevano creduto. |

Passato anteriore 2.º

- | | |
|---------------------|------------------------|
| S. Io ebbi creduto. | P. Noi avemmo creduto. |
| Tu avesti creduto. | Voi aveste creduto. |
| Colui ebbe creduto. | Coloro ebbero creduto |

Futuro semplice.

- | | |
|----------------|--------------------|
| S. Io crederò. | P. Noi crederemo. |
| Tu crederai. | Voi crederete. |
| Colui crederà. | Coloro crederanno. |

*Modo imperativo.**Presente.*

- | | |
|--------------|------------------|
| S. Credi tu. | P. Crediamo noi. |
| Creda colui. | Credete voi. |
| | Credano coloro. |

Presente soggiuntivo.

- | | |
|------------------|----------------------|
| S. Che io creda. | P. Che noi crediamo. |
| Che tu creda. | Che voi crediate. |
| Che colui creda. | Che coloro credano. |

Presente condizionale.

- | | |
|-------------------|----------------------|
| S. Io crederei. | P. Noi crederemmo. |
| Tu credesti. | Voi credereste. |
| Colui crederebbe. | Coloro crederebbero. |

Imperfetto soggiuntivo.

- | | |
|---------------------|------------------------|
| S. Che io credessi. | P. Che noi credessimo. |
| Che tu credessi. | Che voi credeste. |
| Che colui credesse. | Che coloro credessero. |

Passato soggiuntivo.

- | | |
|-----------------------------|--------------------------------|
| S. Che io abbia creduto. | P. Che noi abbiamo creduto. |
| S. Che tu abbi creduto. | P. Che voi abbiate creduto. |
| P. Che colui abbia creduto. | P. Che coloro abbiano creduto. |

Passato condizionale.

- | | |
|--------------------------|-----------------------------|
| S. Se io avessi creduto. | P. Se noi avessimo creduto. |
| Se tu avessi creduto. | Se voi aveste creduto. |
| Se colui avesse creduto. | Se coloro avessero creduto. |

Passato condizionale.

- | | |
|------------------------|---------------------------|
| S. Io avrei creduto. | P. Noi avremmo creduto. |
| Tu avresti creduto. | Voi avreste creduto. |
| Colui avrebbe creduto. | Coloro avrebbero creduto. |

Passato futuro.

- | | |
|----------------------------|--------------------------------|
| S. Quando io avrò creduto. | P. Quando noi avremo creduto. |
| Quando tu avrai creduto. | Quando voi avrete creduto. |
| Quando colui avrà creduto. | Quando coloro avranno creduto. |

Modo indefinito.

Presente; Credere. *Passato*; Aver creduto. *Participio attivo*; Credente. *Passivo*; Creduto. *Gerundj*. Credendo. Avendo creduto.

D. *Che cosa dovete osservare intorno ai verbi di questa Conjugazione?*

R. Debbo osservare, che tutt'i verbi di questa Conjugazione hanno, come il Verbo *Credere*, due inflessioni nel *Passato remoto*; cioè:

S. Ei-Eisti-è.
Etti-Esti-Ette.

P. Emmo-Este-Erono.
Emmo-Este-Ettero.

<i>Indefinito.</i>	<i>Pass. rim.</i>	<i>Part.</i>
Bevere, o bere.	Ei, o etti.	Uto.
Fendere.	Ei, o etti.	Uto.
Fremere.	Ei, o etti.	Uto.
Gemere.	Ei, o etti.	Uto.
Mietere.	Ei, o etti.	Uto.
Pascere.	Ei, o etti.	Uto.
Pendere.	Ei, o etti.	Uto.
Ricevere.	Ei, o etti.	Uto.
Rilucere.	Ei, o etti.	Uto.
Splendere.	Ei, o etti.	Uto.
Serpere.	Ei, o etti.	Uto.
Stridere.	Ei, o etti.	Uto.
Fendere.	Ei, o etti.	Uto.
Sedere.	Ei, o etti.	Uto.
Godere.	Ei, o etti.	Uto.

Tutti questi si conjugano come il verbo *Credere*.

TERZA CONJUGAZIONE.

DE' VERBI TERMINATI IN *IRE*.*SENTIRE*.D. *Con quale Ausiliare si conjuga il verbo Sentire?*R. Coll' Ausiliare, *Avere*.D. *E perchè?*R. Perchè è un *Verbo attivo*.D. *Conjugatelo.*

R. Eccomi.

*Modo indicativo.**Presente.*

S. Io sento.

P. Noi sentiamo.

Tu senti.

Voi sentite.

Colui sente.

Coloro sentono.

Passato imperfetto.

S. Io sentiva.

P. Noi sentivamo.

Tu sentivi.

Voi sentivate.

Colui sentiva.

Coloro sentivano.

Passato remoto

S. Io sentii.

P. Noi sentimmo.

Tu sentisti.

Voi sentiste.

Colui sentì.

Coloro sentirono.

Passato prossimo.

S. Io ho sentito.

P. Noi abbiamo sentito.

Tu hai sentito.

Voi avete sentito.

Colui ha sentito.

Coloro hanno sentito.

Passato anteriore 1.º

- S. Io aveva sentito. P. Noi avevamo sentito.
 Tu avevi sentito. Voi avevate sentito.
 Colui aveva sentito. Coloro avevano sentito.

Passato anteriore 2.º

- S. Io ebbi sentito. P. Noi avemmo sentito.
 Tu avesti sentito. Voi aveste sentito.
 Colui ebbe sentito. Coloro ebbero sentito.

Futuro semplice.

- S. Io sentirò. P. Noi sentiremo.
 Tu sentirai. Voi sentirete.
 Colui sentirà. Coloro sentiranno.

*Modo imperativo.**Presente.*

- S. Senti tu. P. Sentiamo noi.
 Senta colui. Sentite voi.
 Sentano coloro.

*Modo soggiuntivo.**Presente.*

- S. Che io senta. P. Che noi sentiamo.
 Che tu senta. Che voi sentiate.
 Che colui senta. Che coloro sentano.

Presente condizionale.

- S. Io sentirei. P. Noi sentiremmo.
 Tu sentiresti. Voi sentireste.
 Colui sentirebbe. Coloro sentirebbero.

Imperfetto soggiuntivo.

- S. Che io sentissi. P. Che noi sentissimo.
 Che tu sentissi. Che voi sentiste.
 Che colui sentisse. Che coloro sentissero.

Passato Soggiuntivo.

S. Che io abbia sentito. P. Che noi abbiamo sentito.
 Che tu abbi sentito. Che voi abbiate sentito.
 Che colui abbia sentito. Che coloro abbiano sentito.

Passato condizionato.

S. Se io avessi sentito. P. Se noi avessimo sentito.
 Se tu avessi sentito. Se voi aveste sentito.
 Se colui avesse sentito. Se coloro avessero sentito.

Passato condizionale.

S. Io avrei sentito. P. Noi avremmo sentito.
 Tu avresti sentito. Voi avreste sentito.
 Colui avrebbe sentito. Coloro avrebbero sentito.

Passato futuro,

S. Quando io avrò sentito. P. Quando noi avremo sentito.
 Quando tu avrai sentito. Quando voi avrete sentito.
 Quando colui avrà sentito. Quando coloro avranno sentito.

Modo indefinito.

Presente ; Sentire. *Passato* ; Aver sentito.
Participio passivo , Sentito. *Gerundj* ; Sentendo.
 Avendo sentito.

Della stessa maniera si conjugano tutt' i seguenti.

<i>Indef.</i>	<i>Pres.</i>	<i>Pass. rim.</i>	<i>Partic.</i>
Bollire.	Bollo.	Bollii.	Bollito.
Consentire.	Consento.	Consentii.	Consentito.
Convertire.	Converto.	Convertii.	Convertito.
Cucire.	Cucio.	Cucii.	Cucito.
Dormire.	Dormo.	Dormii.	Dormito.
Fuggire.	Fuggo.	Fuggii.	Fuggito.
Mentire.	Mento.	Mentii.	Mentito.
Partire.	Parto.	Partii.	Partito.
Pentirsi.	Mi pento.	Mi penti.	Pentitomi.
Salire.	Salgo.	Salii.	Salito.
Seguire.	Seguo.	Seguii.	Seguito.
Servire.	Servo.	Servii.	Servito.
Sortire.	Sorto.	Sortii.	Sortito.
Vestire.	Vesto.	Vestii.	Vestito.

Tutti gli altri verbi terminati in *ire* sono più, o meno irregolari; molti di essi inflettono nel Presente in *isco*; come *digerire*, *digerisco*; *languire*, *languisco*, e sim. Di questi ne parleremo qui appresso.

Allorchè si saprà bene la Conjugazione de' cinque verbi, cioè, *Avere*, *Essere*, *Amare*, *Crederè*, *Sentire*, si saprà presso a poco quella di tutti gli altri, poichè le inflessioni de' Tempi, dei numeri e delle Persone di ciascun Tempo, e di ciascun Modo sono sempre le stesse, specialmente quelle de' verbi rego-

lari. Sarà cosa utilissima però esercitare i principianti nelle suddette Conjugazioni, combinando più verbi insieme; per esemp.

Modo indicativo.

Presente.

Sing. Io ho un figlio, e ne sono contento.

Tu hai un figlio, e ne sei contento.

Colui ha un figlio, e n'è contento.

Plur. Noi abbiamo un figlio, e ne siamo contenti.

Voi avete un figlio, e ne siete contenti.

Coloro hanno un figlio, e ne sono contenti.

E così di tutti gli altri Tempi.

Si prenderà pure, se piace, per le tre Conjugazioni regolari il seguente tema: *Io amo Dio, lo temo, e l'ubbidisco.*

Modo indicativo

Presente.

Sing. Io amo Dio, lo temo, e l'ubbidisco.

Tu ami Dio, lo temi, e l'ubbidisci.

Colui ama Dio, lo teme, e l'ubbidisce.

Plur. Noi amiamo Dio, lo temiamo, l'ubbidiamo.

Voi amate Dio, lo temete, e l'ubbidite.

Coloro amano Dio, lo temono, e l'ubbidiscono.

E così di tutti gli altri Tempi.

CONJUGAZIONE

De' Verbi passivi.

D. *Conjugatene uno.*

R. Eccolo:

Modo indicativo.

Presente.

- | | |
|-------------------|---------------------|
| S. Io sono amato. | P. Noi siamo amati. |
| Tu sei amato. | Voi siete amati. |
| Colui è amato. | Coloro sono amati. |

Passato imperfetto.

- | | |
|------------------|-----------------------|
| S. Io era amato. | P. Noi eravamo amati. |
| Tu eri amato. | Voi eravate amati. |
| Colui era amato. | Coloro erano amati. |

Passato remoto.

- | | |
|------------------|----------------------|
| S. Io fui amato. | P. Noi fummo amati. |
| Tu fosti amato. | Voi foste amati. |
| Colui fu amato. | Coloro furono amati. |

Passato prossimo.

- | | |
|-------------------------|---------------------------|
| S. Io sono stato amato. | P. Noi siamo stati amati. |
| Tu sei stato amato. | Voi siete stati amati. |
| Colui è stato amato. | Coloro sono stati amati. |

Passato anteriore 1.^o

- | | |
|------------------------|-----------------------------|
| S. Io era stato amato. | P. Noi eravamo stati amati. |
| Tu eri stato amato. | Voi eravate stati amati. |
| Colui era stato amato. | Coloro erano stati amati. |

Passato anteriore 2.º

- S. Io fui stato amato. P. Noi fummo stati amati.
 Tu fosti stato amato. Voi foste stati amati.
 Colui fu stato amato. Coloro furono stati amati.

Futuro semplice.

- S. Io sarò amato. P. Noi saremo amati.
 Tu sarai amato. Voi sarete amati.
 Colui sarà amato. Coloro saranno amati.

Modo imperativo.

- S. Sii amato tu. P. Siamo amati noi.
 Sia amato colui. Siate amati voi.
 Siano amati coloro.

*Modo soggiuntivo.**Presente.*

- S. Che io sia amato. P. Che noi siamo amati.
 Che tu sii amato. Che voi siate amati.
 Che colui sia amato. Che coloro siano amati.

Presente condizionale.

- S. Io sarei amato. P. Noi saremmo amati.
 Tu saresti amato. Voi sareste amati.
 Colui sarebbe amato. Coloro sarebbero amati.

Imperfetto soggiuntivo.

- S. Che io fossi amato. P. Che noi fossimo amati.
 Che tu fossi amato. Che voi foste amati.
 Che colui fosse amato. Che coloro fossero amati.

Passato soggiuntivo.

- S. Che io sia stato amato. P. Che noi siamo stati amati.
 Che tu sii stato amato. Che voi siate stati amati.
 Che colui sia stato amato. Che coloro siano stati amati.

Passato condizionato.

- S. Se io fossi stato amato. P. Se noi fossimo stati amati.
 Se tu fossi stato amato. Se voi foste stati amati.
 Se colui fosse stato amato. Se coloro fossero stati amati.

Passato condizionale.

- S. Io sarei stato amato. P. Noi saremmo stati amati.
 Tu saresti stato amato. Voi sareste stati amati.
 Colui sarebbe stato amato. Coloro sarebbero stati amati.

Passato futuro.

- S. Quando io sarò stato amato. P. Quando noi saremo stati amati.
 Quando tu sarai stato amato. Quando voi sarete stati amati.
 Quando colui sarà stato amato. Quando coloro saranno stati amati.

Modo indefinito.

- Presente* ; Essere amato. *Passato* , Essere stato amato. *Participio* ; Amato. *Gerundj* ; Essendo stato amato.

D. *Perchè avete conjugato questo verbo coll' Ausiliare Essere ?*

R. *Perchè è un verbo passivo.*

Della stessa maniera si conjugano quelli delle altre Conjugazioni.

*Verbi irregolari della prima
Conjugazione.*

D. *Quanti sono i Verbi irregolari della prima Conjugazione?*

R. *Sono quattro ; Andare , Fare , Dare , Stare.*

A N D A R E.

D. *Con quale Ausiliare si conjuga il verbo Andare ?*

R. *Si conjuga coll' Ausiliare Essere.*

D. *E perchè ?*

R. *Perchè è un verbo neutro.*

D. *Conjugate il verbo Andare ?*

R. *Eccomi :*

Modo indicativo.

Presente.

Singolare. Io vado. Tu vai. Colui va. *Plurale.*
Noi andiamo. Voi andate. Coloro vanno.

Passato imperfetto.

Singolare. Io andava. Tu andavi. Colui andava. *Plurale.* Noi andavamo. Voi andavate. Coloro andavano.

Passato remoto.

Singolare. Io andai. Tu andasti. Colui andò.
Plurale. Noi andammo. Voi andaste. Coloro andarono.

Passato prossimo.

Singolare. Io sono andato. Tu sei andato. Colui è andato.
Plurale. Noi siamo andati. Voi siete andati. Coloro sono andati.

Passato anteriore 1.º

Singolare. Io era andato. Tu eri andato. Colui era andato.
Plurale. Noi eravamo andati. Voi eravate andati. Coloro erano andati.

Passato anteriore 2.º

Singolare. Io fui andato. Tu fosti andato. Colui fu andato.
Plurale. Noi fummo andati. Voi foste andati. Coloro furono andati.

Futuro semplice.

Sing. Io andrò. Tu andrai. Colui andrà. *Plur.* Noi andremo. Voi andrete. Coloro andranno.

Modo imperativo.

Singolare. Va tu. Vada colui. *Plurale.* Andiamo noi. Andate voi. Vadano coloro.

*Modo soggiuntivo.**Presente.*

Singolare. Che io vada. Che tu vada. Che colui vada.
Plurale. Che noi andiamo. Che voi andiate. Che coloro vadino.

Presente condizionale.

Singolare. Io andrei. Tu andresti. Colui andrebbe.
Plurale. Noi andremmo. Voi andreste. Coloro andrebbero.

Imperfetto soggiuntivo.

Singolare. Che io andassi. Che tu andassi. Che colui andasse. *Plurale.* Che noi andassimo. Che voi andaste. Che coloro andassero.

Passato soggiuntivo.

Singolare. Che io sia andato. Che tu sii andato. Che colui sia andato. *Plurale.* Che noi siamo andati. Che voi siate andati. Che coloro siano andati.

Passato condizionato.

Singolare. Se io fossi andato. Se tu fossi andato. Se colui fosse andato. *Plurale.* Se noi fossimo andati. Se voi foste andati. Se coloro fossero andati.

Passato condizionale.

Singolare. Io sarei andato. Tu saresti andato. Colui sarebbe andato. *Plurale.* Noi saremmo andati. Voi sareste andati. Coloro sarebbero andati.

Futuro passato.

Singolare. Allorchè io sarò andato. Allorchè tu sarai andato. Allorchè colui sarà andato. *Plurale.* Allorchè noi saremo andati. Allorchè voi sarete andati. Allorchè coloro saranno andati.

Modo indefinito.

Presente; Andare. *Passato;* Essere andato. *Participio Attivo;* Andante. *Passivo;* Andato. *Gerundj;* Andando. Essendo andato.

Nota. Bisogna mettere sempre la preposizione *a*, o *ad* dopo del verbo *An-*

dare, e dopo di tutt' i verbi di movimento, se precedono l' indefinito; dicendo: *Andiamo a vedere. Andate a cenare. Venite a studiare. Mandiamo ad avvisare.*

Diverse significazioni del verbo

ANDARE.

Andare a galla *significa* ondeggiare, nuotar sull' acqua.

Andare a male *significa* perire, o rovinarsi.

Andar via *significa* andarsene.

Andare a marito *significa* maritarsi.

Andar cercando rognà *significa* cercar disgrazie.

Andare in estasi *significa* esser rapito in estasi.

Andare alla buon' ora *significa* andare in pace.

Andare in mal' ora *significa* rovinarsi.

Andar innanzi *significa* avanzarsi, profittare.

Andar dietro *significa* seguire, sollecitare alcuno.

Andar per le poste *vuol dire* esser battuto.

Andare alle corte *significa* disbrigarsi.

Andare altiero *significa* esser vano, fare il superbo.

A lungo andare *vuol dire* alla lunga.

Ci va la vita *vuol dire* si tratta della vita.

Andar male in arnese *significa* essere mal vestito.

Andare a gambe levate *vuol dire* dissipare i suoi beni.

utte queste maniere di dire proprie del nostro linguaggio sono atte ad ispargere nel discorso la grazia, e l' eleganza che lo caratterizzano.

F A R E.

D. Con quale Ausiliare si conjuga il verbo Fare?

R. Si conjuga coll' Ausiliare *Avere*.

D. E perchè?

R. Perchè è un *Verbo attivo*.

D. Conjugate il verbo Fare?

R. Eccomi :

*Modo indicativo.**Presente.*

Singolare. Io fo. Tu fai. Colui fa. *Plurale.* Noi facciamo. Voi fate. Coloro fanno.

Passato imperfetto.

Singolare. Io faceva. Tu facevi. Colui faceva. *Plurale.* Noi facevamo. Voi facevate. Coloro facevano.

Passato remoto.

Singolare. Io feci. Tu facesti. Colui fece. *Plurale.* Noi facemmo. Voi faceste. Coloro fecero.

Passato prossimo.

Singolare. Io ho fatto. Tu hai fatto. Colui ha fatto. *Plurale.* Noi abbiamo fatto. Voi avete fatto. Coloro hanno fatto.

Passato anteriore 1.^o

Singolare. Io aveva fatto. Tu avevi fatto. Colui aveva fatto. *Plurale.* Noi avevamo fatto. Voi avevate fatto. Coloro avevano fatto.

Passato anteriore 2.^o

Singolare. Io ebbi fatto. Tu avesti fatto. Co-

lui ebbe fatto. *Plurale.* Noi avemmo fatto.
Voi aveste fatto. Coloro ebbero fatto.

Futuro semplice.

Singolare. Io farò. Tu farai. Colui farà. *Plurale.* Noi faremo. Voi farete. Coloro faranno.

Modo imperativo.

Presente.

Singolare. Fa tu. Faccia colui. *Plurale.* Facciamo noi. Fate voi. Facciano coloro.

Modo soggiuntivo.

Presente.

Singolare. Che io faccia. Che tu faccia. Che colui faccia. Che noi facciamo. Che voi facciate. Che coloro facciano.

Presente condizionale.

Singolare. Io farei. Tu faresti. Colui farebbe. *Plurale.* Noi faremmo. Voi fareste. Coloro farebbero.

Imperfetto soggiuntivo.

Singolare. Che io facessi. Che tu facessi. Che colui facesse. *Plurale.* Che noi facessimo. Che voi faceste. Che coloro facessero.

Passato soggiuntivo.

Singolare. Che io abbia fatto. Che tu abbia fatto. Che colui abbia fatto. *Plurale.* Che noi abbiamo fatto. Che voi abbiate fatto. Che coloro abbiano fatto.

Passato condizionato.

Singolare. Se io avessi fatto. Se tu avessi fatto. Se colui avesse fatto. *Plurale.* Se noi a-

vessimo fatto. Se voi aveste fatto. Se coloro avessero fatto.

Passato condizionale.

Singolare. Io avrei fatto. Tu avresti fatto. Co- lui avrebbe fatto. *Plurale.* Noi avremmo fat- to. Voi avreste fatto. Coloro avrebbero fatto.

Passato futuro.

Singolare. Allorchè io avrò fatto. Allorchè tu avrai fatto. Allorchè colui avrà fatto. *Plurale.* Allorchè noi avremo fatto. Allorchè voi avre- te fatto. Allorchè coloro avranno fatto.

Modo indefinito.

Presente; Fare. *Passato;* Aver fatto. *Participio ;* Fatto. *Gerundj.* Facendo. Avendo fatto.

Diverse significazioni del verbo FARE.

Far brindisi *significa* bere alla salute.

Fare il callo *significa* essere avvezzo.

Fare il grugno *significa* non guardar di buon occhio.

Far di mestieri *significa* essere necessario.

Far pompa *vuol dire* vantarsi.

Far capo ad uno *significa* indirizzarsi ad uno.

Far due volte l'anno *significa* portare i frutti due volte l'anno.

Far capolino *significa* osserver di nascosto.

Fare alto e basso *significa* fare a suo piacere.

D A R E.

D. *Con quale Ausiliare si conjuga il Verbo Dare?*

R. Coll' Ausiliare *Avere*.

D. *E perchè?*

R. Perchè è un *Verbo attivo*.

D. *Conjugate il verbo Dare?*

R. Eccomi:

Modo indicativo

Presente.

Singolare. Io do. Tu dai. Colui dà. *Plurale.*

Noi diamo. Voi date. Coloro danno.

Passato imperfetto.

Singolare. Io dava. Tu davi. Colui dava. *Plurale.* Noi davamo. Voi davate. Coloro davano.

Passato remoto

Singolare. Io diedi. Tu desti. Colui diede, o diè. *Plurale.* Noi demmo. Voi deste. Coloro dettero.

Passato prossimo.

Singolare. Io ho dato. Tu hai dato. Colui ha dato. *Plurale.* Noi abbiamo dato. Voi avete dato. Coloro hanno dato.

Passato anteriore 1.º

Singolare. Io aveva dato. Tu avevi dato. Colui aveva dato. *Plurale.* Noi avevamo dato. Voi avevate dato. Coloro avevano dato.

Passato anteriore 2.º

Singolare. Io ebbi dato. Tu avesti dato. Colui ebbe dato. *Plurale.* Voi avemmo dato. Voi aveste dato. Coloro ebbero dato.

Futuro semplice.

Singolare. Io darò. Tu darai. Colui darà. *Plurale.* Noi daremo. Voi darete. Coloro daranno.

*Modo imperativo.**Presente.*

Singolare. Dà tu. Dia colui. *Plurale.* Diamo noi. Date voi. Diano coloro.

Modo soggiuntivo. Presente.

Singolare. Che io dia. Che tu dia. Che colui dia. *Plurale.* Che noi diamo. Che voi diate. Che coloro diano.

Presente condizionale.

Singolare. Io darei. Tu daresti. Colui darebbe. *Plurale.* Noi daremmo. Voi daresteste. Coloro darebbero.

Imperfetto soggiuntivo.

Singolare. Che io dessi. Che tu dessi. Che colui desse. *Plurale.* Che noi dessimo. Che voi desteste. Che coloro dessero.

Passato soggiuntivo.

Singolare. Che io abbia dato. Che tu abbia dato. Che colui abbia dato. *Plurale.* Che noi abbiamo dato. Che voi abbiate dato. Che coloro abbiano dato.

Passato condizionato.

Singolare. Se io avessi dato. Se tu avessi dato. Se colui avesse dato. *Plurale.* Se noi avessimo dato. Se voi aveste dato. Se coloro avessero dato.

Passato condizionale.

Singolare. Io avrei dato. Tu avresti dato. Colui avrebbe dato. *Plurale.* Noi avremmo dato. Voi avreste dato. Coloro avrebbero dato.

Passato futuro.

Singolare. Allorchè io avrò dato. Allorchè tu avrai dato. Allorchè colui avrà dato. *Plurale.* Allorchè noi avremmo dato. Allorchè voi avrete dato. Allorchè coloro avranno dato.

Modo indefinito.

Singolare. Presente; Dare. *Passato;* Aver dato.

Participio attivo; Dando. *Passivo;* Dato.

Gerundj; Dando. Avendo dato.

Diverse significazioni del verbo DARE.

Dar nei ladri *significa* cader nelle mani de'ladri.

Dar leve *significa* irritare.

Dar parola *significa* promettere.

Darsi allo studio *vuol dire* applicarsi allo studio.

Dar calci al vento, e pugni all' aria *significa* battersi coll' ombra, o perdere il tempo.

Dar principio, o fine *significa* cominciare o finire.

Dar fuoco *significa* mettere, attaccar fuoco.

Dar la caccia *significa* mettere in fuga.

Dar la quadra *significa* burlarsi.

Dare in istravaganze *significa* far cose contro il buon senso.

Mi dà l'animo di fare *vuol dire* io posso fare, io non temo di fare.

Dare in luce *significa* mettere a giorno.

Dare in nulla *vuol dire* non riuscire.

Dar nelle reti *vuol dire* cader nelle reti.

Dare a gambe *vuol dire* fuggirsene.

Dar animo *significa* dar coraggio.

Dar nel matto *significa* fare il pazzo.

Dar sicurtà *vuol dire* dar cauzione.

Dar di naso per tutto *vuol dire* intrigarsi di tutto.

Dar da ridere , da parlare *significa* far ridere, far parlare.

Darsi la zappa su i piedi *significa* far torto a se stesso.

Darsi bel tempo *significa* divertirsi.

STARE.

D. Con quale *Ausiliare* si *conjug*a il verbo *Stare*?

R. Si *conjug*a col verbo *Essere*.

D. E perchè?

R. Perchè è un *Verbo neutro*.

D. *Conjugate* il verbo *Stare*?

R. Eccomi.

Modo indicativo. Presente.

Singolare. Io sto. Tu stai. Colui sta. *Plurale.* Noi stiamo. Voi state. Coloro stiano.

Passato imperfetto.

Singolare. Io stava. Tu stavi. Colui stava. *Plurale.* Noi stavamo. Voi stavate. Coloro stavano.

Passato remoto.

Singolare. Io stetti. Tu stesti. Colui stette. *Plurale.* Noi stemmo. Voi steste. Coloro stettero.

Passato prossimo.

Singolare. Io sono stato. Tu sei stato. Colui è stato. *Plurale.* Noi siamo stati. Voi siete stati. Coloro sono stati.

Passato anteriore 1.º

Singolare. Io era stato. Tu eri stato. Colui era stato. *Plurale.* Noi eravamo stati. Voi eravate stati. Coloro erano stati.

Passato anteriore 2.º

Singolare. Io fui stato. Tu fosti stato. Colui fu stato. *Plurale.* Noi fummo stati. Voi foste stati. Coloro furono stati.

Futuro semplice.

Singolare. Io starò. Tu starai. Colui starà. *Plurale.* Noi staremo. Voi starete. Coloro staranno.

*Modo imperativo.**Presente.*

Singolare. Stia tu, Stia colui. *Plurale.* Stiamo noi. State voi. Stiano coloro.

*Modo soggiuntivo.**Presente.*

Singolare. Che io stia. Che tu stia. Che colui stia. *Plurale.* Che noi stiamo. Che voi siate. Che coloro stiano.

Presente condizionale.

Singolare. Io starei. Tu saresti. Colui starebbe. *Plurale.* Noi staremmo. Voi stareste. Coloro starebbero.

Imperfetto soggiuntivo.

Singolare. Che io stessi. Che tu stessi. Che colui stesse. *Plurale.* Che noi stessimo. Che voi steste. Che coloro stessero.

Passato Soggiuntivo.

Singolare. Che io sia stato. Che tu sii stato. Che colui sia stato. *Plurale.* Che noi siamo stati. Che voi siate stati. Che coloro siano stati.

Passato condizionale.

Singolare. Se io fossi stato. Se tu fossi stato.

Se colui fosse stato. *Plurale.* Se noi fossimo stati. Se voi foste stati. Se coloro fossero stati.

Passato condizionale.

Singolare. Io sarei stato. Tu saresti stato. Colui sarebbe stato. *Plurale.* Noi saremmo stati. Voi sareste stati. Coloro sarebbero stati.

Passato futuro.

Singolare. Allorchè io sarò stato. Allorchè tu sarai stato. Allorchè colui sarà stato. *Plurale.* Allorchè noi saremo stati. Allorchè voi sarete stati. Allorchè coloro saranno stati.

Modo indefinito.

Presente. Stare. *Passato.* Essere stato. *Participio attivo*, Stante. *Passivo.* Stato *Gerundj.* Stando. Essendo stato.

Nota. Usiamo questo verbo per indicare un' azione, che si fa senza moto, mettendo il verbo che lo siegue, al Gerundio, o all' indefinito colla preposizione *a*, o *ad*; come: *Sta studiando*, o *sta a studiare.* *Stanno scrivendo*, o *stanno a scrivere.* *Stanno osservando*, o *stanno ad osservare.*

Diverse significazioni del verbo

STARE.

Sta bene vuol dire è ben fatto.

State su vuol dire alzatevi.

Star per uscire significa esser sul punto, sulle mosse di uscire.

Star saldo *significa* tenersi fermo.

Star colle mani alla cintola *significa* star senza far nulla.

Star sulla sua *significa* fare il serio.

Questo vi sta bene *significa* voi meritate ciò, oppure ciò vi conviene.

Questo vi sta male *significa* ciò non vi conviene.

Stare alla velotta *significa* stare a guardare.

Non mi state a dire *significa* non mi dite.

Che mi state a dire? *significa* che mi dite voi?

Come sta di salute? *significa* sta egli bene?

OSSERVAZIONI

Da farsi intorno a questi quattro verbi irregolari.

D. Quali sono queste Osservazioni?

R. Eccole:

I. Questi quattro Verbi inflettono in *ai* nella seconda Persona del Presente indicativo, come: *vai, dai, fai, stai*; e nella terza del plurale in *anno*, e non in *ano*; come: *vanno, danno, fanno, stanno*.

II. Nel Futuro semplice inflettono in *arò*, e non in *erò*; come: *darò, farò, starò*. Il verbo *Andare* fa *andrò*.

III. Nel Presente soggiuntivo inflettono in *a*, e non in *i*; come: *vada, dia, faccia, stia*.

- IV. I due verbi *Dare*, e *Stare* inflettono nell' Imperfetto soggiuntivo in *essi*, e non in *assi*; come: *dessi*, *stessi*, e non *dassi*, *stassi*.
- V. Il verbo *Andare* nel Presente condizionale fa *andrei*, e non *anderei*; e nel Futuro semplice fa *andrò*, e non *anderò*.
- VI. Il Verbo *Dare* si conjuga come *Stare*, cambiando soltanto l' *st* in *d*; come: *do*, *sto*, *dava*, *stava*, e sim.
- VII. I verbi *Dare*, *Stare* in composizione diventano regolari; come: *accostare*, *secondare*, e sim., poichè inflettono nella seconda Persona del Presente indicativo *accosti*, *secondi*, e sim., e non già *accostai*, *secondai*, che sono inflessioni di prima persona del Passato remoto di tali verbi. Si conjugano dunque sulla Norma dei verbi regolari terminati in *Are*.

Verbi irregolari della seconda Conjugazione, terminati in Ere lungo.

<i>Indefinito.</i>	<i>Presente</i>	<i>Passato</i>	<i>Participio.</i>
Avère.	Ho.	Ebbi.	Avuto.
Cadère.	Cado.	Caddi.	Caduto.
Calère.	(importare.)		
Dovère.	Debbo.	Dovei.	Dovuto.
Giacère.	Giaccio.	Giacqui.	Giaciuto.
Godère.	Godo.	Godei.	Goduto.
Parère.	Pajo.	Parvi.	Parso.
Piacère.	Piaccio.	Piacqui.	Piaciuto.
Persuadère.	Persuado.	Persuasi.	Persuasato.
Potère.	Posso.	Potei.	Potuto.
Rimanère.	Rimango.	Rimasi.	Rimasto.
Sapère.	So.	Seppi.	Saputo.
Solère.	Soglio.	Solei.	Solito.
Sedère.	Sedo.	Sedei.	Seduto.
Tacère.	Taccio.	Tacqui.	Taciuto.
Tenère.	Tengo.	Tenni.	Tenuto.
Vedère.	vedo.	Vidi.	Veduto.
Volère.	Voglio.	Volli.	Voluto.

Verbi irregolari della seconda Conjugazione terminati in Ere breve.

<i>Indefinito.</i>	<i>Presente.</i>	<i>Pass. rim.</i>	<i>Participio.</i>
Conoscere.	Conosco.	Conobbi.	Conosciuto.
Crescere.	Cresco.	Crebbi.	Cresciuto.
Nascere.	Nasco.	Nacqui.	Nato.
Nuocere.	Ruoco.	Nuocqui.	Nociuto.
Rompere.	Rompo.	Ruppi.	Rotto.
Vincere.	Vinco.	Vinsi.	Vinto.
Torcere.	Torco.	Torsi.	Torto.
Cuocere.	Cuoco.	Cossi.	Cotto.

Chiudere.	Chjudo.	Chiusi.	Chiaso.
Ardere.	Ardo.	Arsi.	Arso.
Ridere.	Rido.	Risi.	Riso.
Piangere.	Piango.	Piansi.	Pianto.
Leggere.	Leggo.	Lessi.	Letto.
Spingere.	Spingo.	Spinsi.	Spinto.
Sciogliere.	Scioglio.	Sciolsi.	Sciolto.
Cogliere.	Colgo.	Colsi.	Colto.
Togliere.	Tolgo.	Tolsi.	Tolto.
Svellere.	Svelgo.	Svelsi.	Svelto.
Imprimere.	Imprimo.	Impressi.	Impresso.
Opprimere.	Opprimo.	Oppressi.	Oppresso.
Ponere.	Pongo.	Posi.	Posto.
Riponere.	Ripongo.	Riposi.	Riposto.
Rendere.	Rendo.	Resi.	Reso.
Prendere.	Prendo.	Presi.	Preso.
Rompere.	Rompo.	Ruppi.	Rotto.
Discorrere.	Discorro.	Discorsi.	Discorso.
Scrivere.	Scrivo.	Scrissi.	Scritto.

Verbi irregolari della terza Conjugazione.

<i>Indefinito.</i>	<i>Presente.</i>	<i>Pas. rim.</i>	<i>Participio.</i>
Abolire.	Abolisco.	Abolii.	Abolito.
Abborrire.	Abborrisco.	Abborrii.	Abborrito.
Arrossire.	Arrossisco.	Arrossii.	Arrossito.
Arricchire.	Arricchisco.	Arricchii.	Arricchito.
Bandire.	Bandisco.	Bandii.	Bandito.
Capire.	Capisco.	Capii.	Capito.
Colpire.	Colpisco.	Colpii.	Colpito.
Compatire.	Compatisco.	Compatii.	Compatito.
Concepire.	Concepisco.	Concepii.	Concepito.
Digerire.	Digerisco.	Digerii.	Digerito.

Eseguire.	Eseguisco.	Eseguii.	Eseguito.
Finire.	Finisco.	Finii.	Finito.
Fiorire.	Fiorisco.	Fiorii.	Fiorito.
Gradire.	Gradisco.	Gradii.	Gradito.
Impazzire.	Impazzisco.	Impazii.	Impazzito.
Incrudelire.	Incrudelisco.	Incrudelii.	Incrudelito.
Languire.	Languisco.	Languii.	Languito.
Patire.	Patisco.	Patii.	Patito.
Partire.	Parto. (<i>vado</i>).	Partii.	Partito.
Partire.	Partisco (<i>divido</i>).	Partii.	Partito.
Spedire.	Spedisco.	Spedii.	Spedito.
Tradire.	Tradisco.	Tradii.	Tradito.
Ubbidire.	Ubbidisco.	Ubbidii.	Ubbidito.
Unire.	Unisco.	Unii.	Unito.

Vi sono però alcuni verbi terminati in *isco*; che differiscono dai testè citati, perchè inflettono diversamente nel Passato remoto, e nel Participio; e sono:

Apparire.

Apparisco. Apparii, ed apparsi. Apparso.

Comparire.

Comparisco. Comparii, e comparsi. Comparso.

Profferire.

Profferisco. Profferii, e profferesi. Profferto.

Soffrire.

Soffrisco. e Soffro. Soffrii, e soffersi. Sofferto.

Seppellire.

Seppellisco. Seppellii. Seppellito. e sepolto.

De' Verbi terminati in ARE, ed in IRE.

Vi sono alcuni Verbi di doppia infles-

sione, cioè in *Are*, ed in *Ire*; ed appartengono alla prima, e terza Conjugazione; come:

Colorare, e Colorire.

Inanimare, ed Inanimire.

Inacerbare, ed Inacerbire.

Indurare, ed indurire.

D. *I verbi* Divertirsi, pentirsi tediarsi, dolersi e sim. *come si conjugano?*

R. Si conjugano coll' Ausiliare *Essere*, e coi nomi personali *mi, ti, si, ci, vi, si*.

D. *Conjugatene uno?*

R. Eccomi; ne conjugherò due insieme.

Modo indicativo.

Presente.

Singolare Io mi diverto; io mi tedio. Tu ti diverti; tu ti tedi. Colui si diverte; colui si tedia. *Plurale*. Noi ci divertiamo; noi ci tedianamo. Voi vi divertite; voi vi tediato. Coloro si divertono; coloro si tediano.

Passato imperfetto.

Singolare. Io mi divertiva; io mi tediava. Tu ti divertivi; tu ti tediavi. Colui si divertiva; colui si tediava. *Plurale*. Noi ci divertivamo; noi ci tediavamo. Voi vi divertivate; voi vi tediavate. Coloro si divertivano; coloro si tediavano.

Passato remoto.

Singolare. Io mi divertii ; io mi tediai. Tu ti divertisti ; tu ti tediasti. Colui si divertì ; colui si tediò. *Plurale.* Noi ci divertimmo ; noi ci tediammo ; Voi vi divertiste ; voi vi tediaste. Coloro si divertirono ; coloro si tediaron.

Passato prossimo.

Singolare. Io mi sono divertito ; io mi sono tediato. Tu ti sei divertito ; tu ti sei tediato. Colui si è divertito ; colui si è tediato. *Plurale.* Noi ci siamo divertiti ; noi ci siamo tediati. Voi vi siete divertiti ; voi vi siete tediati. Coloro si sono divertiti ; coloro si sono tediati.

Passato anteriore 1.º

Singolare. Io mi era divertito ; io mi era tediato. Tu ti eri divertito ; tu ti eri tediato. Colui si era divertito ; colui si era tediato. *Plurale.* Noi ci eravamo divertiti ; noi ci eravamo tediati. Voi vi eravate divertiti ; voi vi eravate tediati. Coloro si erano divertiti ; coloro si erano tediati.

Futuro semplice.

Singolare. Io mi divertirò ; io mi tedianò. Tu ti divertirai ; tu ti tedianai ; Colui si diventerà ; colui si tedianà. *Plurale.* Noi ci diventeremo ; noi ci tedianemo. Voi vi diventerete ; voi vi tedianete. Coloro si diventeranno ; coloro si tediananno.

Modo imperativo.

Singolare. Divertiti tu, Tediati tu. Divertasi colui; tediassi colui. *Plurale.* Divertiamoci noi; tediamoci noi. Divertitevi voi; tediatevi voi. Divertansi coloro; tediassi coloro. E così di tutti gli altri Tempi.

D. Conjugate un Verbo impersonale.

R. Eccomi; ne conjugherò tre insieme.

Modo indicativo. Presente.

Piove, balena, tuona.

Passato imperfetto.

Pioveva, balenava, tuonava.

Passato remoto.

Piovve, balenò, tuonò.

Passato prossimo.

Ha piovuto, balenato, tuonato.

Passato anteriore 1.^o

Aveva piovuto, balenato, tuonato.

Passato anteriore 2.^o

Ebbe piovuto, balenato, tuonato.

Futuro semplice.

Pioverà, balenerà, tuonerà.

*Modo soggiuntivo.**Presente.*

Che piovà, balenì, tuonì.

Presente condizionale.

Pioverebbe, balenerebbe, tuonerebbe.

Imperfetto soggiuntivo.

Che piovesse, balenasse, tuonasse.

Pasato soggiuntivo.

Che abbia piovuto , balenato , tuonato.

Passato condizionato.

Se avesse piovuto , balenato , tuonato.

Passato condizionale.

Avrebbe piovuto , balenato , tuonato.

Futuro passato.

Avrà piovuto , balenato , tuonato.

Modo indefinito.

Presente , Piovete , balenare , tuonare.

Participio.

Piovuto , balenato , tuonato.

ARTICOLO IV.

DELL' AVVERBIO.

D. *Che cosa è l' Avverbio?*

R. L' *Avverbio* è una parola che modifica la significazione di altre parole.

D. *Che significa modificare la significazione di una parola?*

R. Significa esprimere qualche circostanza , o particolarità della persona o cosa indicata dalla parola che si modifica.

D. *Quali sono le parole che possono essere modificate dagli Avverbj?*

R. Sono : i *Verbi* , i *Participj* , gli *Aggettivi* , e talvolta gli *Avverbj* stessi.

D. *E perchè queste sole parole possono essere modificate dagli Avverbj, ed altre parole no?*

R. Perchè la significazione di queste sole parole è semplice.

D. *Che significa significazione semplice?*

R. Significa che non è accompagnata da circostanze.

D. *Spiegatevi con esempj?*

R. Eccomi; allorchè dico:

Pietro si occupa, non si sa nè come, nè dove, nè quando, nè quanto tempo Pietro si occupa; ma se dico: Pietro si occupa utilmente, l'avverbio utilmente modifica la significazione del verbo occupa, e fa intendere come Pietro si occupa, cioè utilmente.

Questa colonna è bene intagliata; in questo discorso l'Avverbio bene modifica la significazione del participio intagliata, e fa intendere com'è la colonna intagliata, cioè bene.

Un fanciullo perfettamente docile; in tale discorso l'Avverbio perfettamente modifica la significazione dell'aggettivo docile, e fa intendere com'è docile il fanciullo, cioè perfettamente.

Pietro viene molto spesso a vedermi; in quest' altro discorso l' Avverbio molto modifica l' Avverbio spesso, e fa intendere, che Pietro molte volte mi viene a vedere.

D. *E se dico: Francesco disegna, sapete voi come Francesco disegna, dove, e quanto tempo egli disegna?*

R. No certamente.

D. *E perchè?*

R. Perchè la significazione del verbo *disegna* è semplice.

D. *E modificatela?*

R. Eccomi: *Pietro disegna bene - Pietro disegna male - Pietro disegna quì - Pietro spesso.*

D. *Vorrei ora farvi intendere che cosa sono le circostanze, e lo farò con un esempio, se mi riesce; allorchè vi dico: Francesco scrive, che cosa sapete voi, Errico?*

R. So che Francesco scrive.

D. *E niente altro sapete?*

R. E niente altro mi avete detto.

D. *Avete ragione; ma se dico: Francesco scrive quì, quante cose sapete ora?*

R. So due cose ; e sono ; la prima , che Francesco scrive , e la seconda , il luogo dove Francesco scrive.

D. *E questo luogo l'avreste saputo , se io avessi detto semplicemente : Francesco scrive ?*

R. No certamente.

D. *E qual parola ve lo ha fatto sapere ?*

R. L'Avverbio *Quì*.

D. *Dunque allorchè dico : Francesco scrive quì , la significazione del verbo scrive è modificata da una cosa ?*

R. Certamente.

D. *E da qual cosa ?*

R. Dal luogo.

D. E questa cosa , cioè il luogo , è appunto quella che si chiama *Circostanza*.

D. *Dunque allorchè dico : * Francesco scrive quì , la significazione del verbo scrive è modificata dalla circostanza*

R. Di luogo.

D. *E se dico : Francesco scrive male , la significazione del verbo scrive è modificata dalla circostanza . . .*

R. Di modo.

D. *E se dico*: Francesco scrive molto.
la significazione del verbo scrive, è
modificata dalla circostanza . . .

R. Di tempo.

D. *E se dico*: Francesco scriverà do-
 mani, *la significazione del verbo*
scriverà è modificata dalla circo-
stanza . . .

R. Di tempo.

D. *Quante sorte di Circostanze vi sono?*

Di Tempo.

Di Luogo.

Di Modo.

Di quantità.

Di Numero.

Di Ordine.

Di Affermazione.

Di Negazione.

Di Probabilità.

Di Dubbio.

Di Comparazione.

Di Eguaglianza.

Di Eccesso. E

Di Difetto.

Avverbj di Tempo.

D. Quali sono gli Avverbj di Tempo?

R. Gli *Avverbj di Tempo* sono quelli che indicano le circostanze di Tempo. Eccoli:

Quelli che indicano il *Tempo passato*, sono: *Allora, jeri, prima, anticamente*, e sim.

Quelli di *Tempo presente* sono: *oggi, ora, oggidì, attualmente*, e sim.

Quelli di *Tempo futuro* sono: *Domani, indi, dopo, poscia, dipoi, subitochè*, e sim.

Quelli di *Tempo indeterminato* sono: *Spesso, talora, sempre, talvolta*, e sim.

D. *Allorchè dico*: Errico scrisse jeri; *questo avverbio jeri qual circostanza indica?*

R. Indica la circostanza di Tempo passato.

D. *Allorchè dico*: Errico scrive ora; *questo avverbio ora qual circostanza indica?*

R. Indica la circostanza di Tempo presente.

D. *Allorchè dico*: Errico scriverà domani; *questo avverbio domani qual circostanza indica?*

R. Indica la circostanza di Tempo futuro.

D. *Ed allorchè dico*: Errico scrive spesso; questo avverbio spesso qual circostanza indica?

R. Indica la circostanza di Tempo indeterminato.

D. *Che cosa è questo* Tempo indeterminato?

R. È un tempo che non si sa.

D. *Dunque quante sorte di Avverbj di Tempo vi sono?*

R. Quattro sorte; e sono quelli di *Tempo passato*; quelli di *Tempo presente*; quelli di *Tempo futuro*; e quelli di *Tempo indeterminato*.

Avverbj di Luogo.

D. *Quali sono* gli Avverbj di Luogo?

R. Gli *Avverbj di Luogo* sono quelli che indicano le circostanze di Luogo; tali sono: *Quì, costì, lì, quà, costà, là, su, giù, ci, vi, donde, e sim.*

Quì. Costì. Lì.

D. *Con quali verbi si usano questi tre Avverbj di Luogo?*

R. Coi soli verbi di quiete.

D. *Qual luogo significa l'avverbio Quì?*

R. L' avverbio *Quì* significa il luogo in cui si trova la persona che parla; come allorchè dico : *Pietro dorme quì*, cioè dove sono io.

D. *Qual luogo significa l'avverbio Costì?*

R. L' avverbio *Costì* significa il luogo, in cui si trova la persona che ascolta; come allorchè dico : *Pietro dorme costì*, cioè dove siete voi.

D. *Qual luogo significa l'avverbio Lì?*

R. L' Avverbio *Lì* significa il luogo lontano da chi parla, e da chi ascolta; come allorchè dico : *Pietro si diverte lì col fratello*, cioè in quel luogo, ch'è lontano da me che parlo, e da chi mi ascolta.

Quà. Costà. Colà, o Là.

D. *Con quali verbi si usano questi quattro Avverbj di Luogo?*

R. Coi soli verbi di movimento.

D. *Qual luogo indica l' Avverbio Quà?*

R. Indica il luogo in cui si trova la persona che parla ; come allorchè dico : *Venite quà* , cioè dove son io.

D. *Qual luogo significa l' Avverbio Costà?*

R. L' avverbio *Costà* significa il luogo, in cui si trova la persona che ascolta ; come allorchè dico : *Io verrò costà* , cioè dove siete voi.

D. *Qual luogo significa l' Avverbio Colà , o Là?*

R. L' Avverbio *Colà* , o *Là* significa il luogo lontano dalla persona che parla , e dalla persona che ascolta ; come allorchè vi dico : *Andremo colà insieme* , cioè in quel luogo ch' è lontano da me che parlo, e da voi che ascoltate.

D. *Errico, dimmi la verità, hai tu ben capito la natura di questi Avverbj?*

R. Sì , Maestro.

D. *E vediamo, s'è vero; se io dico: Francesco scrive quà, dico bene?*

R. No, Signore.

D. *E come debbo dire?*

R. Dovete dire: *Francesco scrive quì.*

D. *E perchè debbo dire: Francesco scrive quì, e non già Francesco scrive quà?*

R. Perchè *scrive* è un verbo di quiete.

D. *E posso dire: Francesco si diverte costà con voi?*

R. No, Signore.

D. *E come debbo dire?*

R. Dovete dire: *Francesco si diverte costì con voi.*

D. *E perchè debbo dire: Francesco si diverte costì con voi, e non già Francesco si diverte costà con voi?*

R. Perchè *diverte* è un verbo di quiete.

D. *E se dico: Francesco si divertiva colà col figlio, dico bene?*

R. Neppure.

D. *E come debbo dire?*

R. Dovete dire: *Francesco si divertiva lì col figlio.*

D. *E perchè debbo dire: Francesco si*

divertiva lì col figlio, e non già Francesco si divertiva colà, o là col figlio?

R. Perchè *divertiva* è un verbo di quiete.

D. *E se dico*: Errico vieni quì, *dico bene*?

R. No, signore.

D. *E come debbo dire*?

R. Dovete dire: *Errico, vieni quà*.

D. *E perchè debbo dire*: Errico, vieni quà, e non già Errico, vieni quì?

R. Perchè *viene* è un verbo di movimento.

D. *E se dico*: Io verrò costì domani, *dico bene*?

R. Dite male.

D. *E come debbo dire*?

R. Dovete dire: *Io verrò costà domani*.

D. *E perchè debbo dire*: Io verrò costà domani, e non già Io verrò costì domani?

R. Perchè *verrà* è un verbo di movimento.

D. *E posso dire*: Noi andremo lì insieme?

R. Dite male.

D. *E come debbo dire*?

R. Dovete dire: *Noi andremo colà, o là insieme*.

D. *E perchè debbo dire*: Noi andremo colà, o là insieme, e non già Noi andremo lì insieme.

R. Perchè *andremo* è un verbo di movimento.

D. Vi sono altri *Avverbj di Luogo*?

R. Vi sono questi altri: *Ci, vi, di là, donde, quindi, altronde, quivi, ivi, ne, ove, avanti, innanzi, appresso, vicino, dentro, fuori, allato, accanto, rimpetto, addosso, attorno, sopra, su, giù, quassù, quaggiù, lassù, laggiù, ovunque*, e sim.

Avverbj di modo.

D. Quali sono gli *Avverbj di Modo*?

R. Gli *Avverbj di Modo* sono quelli che indicano la maniera onde le cose si fanno.

D. Quanti *Avverbj di Modo* vi sono?

R. Quanti sono gli *Aggettivi*; e si formano così:

Se gli *Aggettivi* inflettono in *o*; come: *Santo, dotto, ricco*, e simili, si cambia l'*o* finale in *amente*; facendosi da *Santo, santamente*; da *dotto, dotamente*; da *ricco, riccamente*; e si-

mili. Ma da *buono* si fa *meglio*, e da *cattivo* si fa *peggio*. Se gli Aggettivi inflettono in *e*; come: *Pudente*, *diligente*, *costante*, e sim.; vi si aggiunge *mente*; facendosi da *Prudente*, *prudentemente*; da *diligente*, *diligentemente*, da *costante*, *costantemente*, e sim.

Se gli Aggettivi inflettono in *le*; come: *Crudele*, *gentile*, e simili, si cambia l'*e* finale in *mente*; facendosi da *crudele*, *crudelmente*; da *gentile*, *gentilmente*, e sim.

Avverbj di Quantità.

D. Quali sono gli Avverbj di Quantità?

R. Gli Avverbj di Quantità sono quelli che indicano le quantità delle cose. Eccoli quasi tutti.

Quanto *significa* una quantità indeterminata.

Assai, molto *significano* una gran quantità.

Più *significa* maggior quantità.

Meno *significa* minor quantità.

Abbastanza *significa* una quantità sufficiente.

Avverbj di Numero.

D. Quali sono gli Avverbj di Numero?

R. Gli *Avverbj di Numero* sono: *Primieramente, secondariamente, in primo luogo, in secondo, in terzo, in quarto luogo, alla fila, avanti, l'uno dopo l'altro, e sim.*

Avverbj di Ordine.

D. Quali sono gli Avverbj di Ordine?

D. Gli *Avverbj di Ordine* sono quelli che indicano l'ordine, in cui le cose sono disposte; tali sono: *Primieramente, principalmente, successivamente, vicendevolmente, ultimamente.* Due se ne formano dai Nomi di Numero Ordinale, e sono: *Primieramente, e secondariamente;* per tutti gli altri si dice: *In terzo luogo, in quarto, in quinto, in sesto luogo, e sim.*

Avverbj di affermazione.

D. Quali sono gli Avverbj di Affermazione?

R. Gli *Avverbj di Affermazione* sono quelli che servono di risposta affermativa ad una domanda; tali sono: *Sì, appunto, certo, certamente, sicuramente*, e simili; come: *Volete venire al teatro? Sì.*

Avverbj di Negazione.

D. Quali sono gli Avverbj di Negazione.

R. Gli *Avverbj di Negazione* sono quelli che servono di risposta negativa ad una domanda; tali sono: *No, non, niente, affatto*; come: *Volete venire al teatro? No.*

Avverbj di certezza.

D. Quali sono gli Avverbj di Certezza?

R. Gli *Avverbj di Certezza* sono quelli che servono di risposta certa ad una domanda; tali sono: *Certo, assolu-*

tamente, infallibilmente, davvero, affè, indubitatamente; come: Avete studiato? Certo.

Avverbj di probabilità.

D. *Quali sono gli Avverbj di Probabilità?*

R. Sono: *Probabilmente, per avventura*, e servono di risposta probabile ad una domanda; come: *Sortirà l'affare? Probabilmente.*

Avverbj di Dubbio.

D. *Quali sono gli Avverbj di Dubbio?*

R. Sono: *Forse, può essere, può darsi*, e servono di risposta dubbia ad una domanda; come: *Andrai domani a Caserta? Può darsi.*

Avverbj di Comparazione.

D. *Quali sono gli Avverbj di Comparazione?*

R. Gli *Avverbj di Comparazione* sono quelli che indicano il paragone che si

fa tra le persone, o cose, relativamente a qualche qualità, o quantità da esse possedute. E perchè una persona, o cosa può avere una qualità in eguale, maggiore, o minore estensione di un'altra, perciò vi sono tre diverse sorte di paragoni, e quindi tre diverse sorte di Avverbj che l'indicano.

D. *Quali sono queste tre diverse sorte di Avverbj?*

R. Eccole. Gli Avverbj di Eguaglianza; gli Avverbj di Eccesso, e gli Avverbj di Difetto.

D. *Quali sono gli Avverbj di Eguaglianza?*

R. Gli Avverbj di Eguaglianza; sono: Così, tanto, sì, seguiti da quanto, che, o come, e servono ad indicare, che una persona, o cosa possegga una qualità nella stessa estensione di un'altra; come quando si dice: *Il tulipano è così bello quanto la rosa. Platone fu tanto dotto, quanto lo fu Socrate. Ella è così modesta come bella.*

D. *Dunque allorché dico: Il tulipano è così bello quanto la rosa, chi è più bello il tulipano o la rosa?*

R. Tutti e due questi fiori tengono la qualità della bellezza nella stessa estensione, ossia quanto è bello l'uno, tanto è bella l'altra.

D. Quali sono gli Avverbj di Eccesso?

R. Gli *Avverbj di Eccesso* sono: *Più, meglio, di più, vieppiù*; e servono ad indicare che una persona o cosa possenga una qualità con più estensione di un'altra; come: *L'oro è più duttile, più pesante, e più prezioso dell'argento.*

D. Quali sono gli Avverbj di Difetto?

R. Gli *Avverbj di Difetto* sono: *Meno, viemeno*, e sim.; e servono ad indicare che una persona, o cosa possenga una qualità con meno estensione di un'altra; come: *L'Asia è meno popolata dell'Europa.*

Avverbj comparativi, e superlativi.

D. Ditemi qualche cosa di questi Avverbj?

R. Eccomi; siccome gli Aggettivi di qualità hanno *I Gradi di comparazione*,

così possono averli anche gli Avverbi
che da essi derivano.

Ecco come si formano i Comparativi ;
da *prudentemente* si fa *più prudente-
mente* ; da *diligentemente* si fa *più
diligentemente* ; da *dottamente* si fa
più dottamente ; da *spesso* , si fa *più
spesso* , da *presto* si fa *più presto* ;
da *tardi* si fa *molto tardi* , e sim.

Ecco come si formano i Superlativi ; da
prudentemente si fa *prudentissima-
mente* ; da *diligentemente* si fa *dili-
gentissimamente* , da *presto* si fa *pre-
stissimamente* , e sim.

ARTICOLO V.

DELLA PREPOSIZIONE.

D. Che cosa è la Preposizione?

R. La *Preposizione* è una parola che in-
dica i rapporti che le persone o cose
possono avere fra di loro ; come al-
lorchè dico : *Vostro padre lavora per
voi* ; in questo discorso la parola *per*
è una *Preposizione* , perchè indica il
rapporto che passa tra voi , e vostro padre.

D. *Quante specie di Preposizioni vi sono?*

R. Diverse specie di Preposizioni vi sono; le principali sono le seguenti:

I. Quelle che indicano *il luogo*, sono:
Davanti; *come*: Egli mi è sempre d'avanti agli occhi.

Dietro; *come*: Egli non guarda mai dietro a lui.

Dentro, in; nel; *come*: Egli passeggia nel giardino.

Tra, *come*: Quanti matti tra gli uomini!

Sotto; *come*: La talpa vive sotto terra.

Sopra; *come*: Egli ha il cappello sulla testa.

Verso; *come*: La calamita si volta verso al polo.

II. Quelle che indicano l'*ordine* sono:

Avanti, prima; *come*: La notizia è giunta prima del corriere.

Dopo, *come*. È troppo vano per camminare dopo gli altri.

Tra, fra; *come*: Ella aveva il figlio tra le sue braccia.

Tostochè, fin da; *come*: Egli fin dalla sua infanzia diede segni di coraggio — Tostochè cominciò a cantare, tutti stettero in silenzio.

III. Quelle che indicano l'*unione*.

Con, insieme; *come*: Bisogna vedere con chi uno fa amicizia.

Durante; *come*: Durante l'estate.

Oltre; *come*: Oltre le qualità amabili bisogna ancora ec.

Secondo ; *come* : Mi deciderò secondo le circostanze.

Conforme ; *come* : Il savio si conduce conforme le massime della ragione.

IV. Quelle che indicano l' *opposizione* sono :

Contro ; *come* . Paolo è contro di lui.

Malgrado ; *come* : Egli l'ha fatto mio malgrado.

Nonostante ; *come* : Nonostante che glielo aveva detto ec.

V. Quelle che indicano *separazione* sono :

Senza ; *come* : Scolari senza voglia di studiare.

Eccettuato ; *come* : Tutto mi piace eccettuato la frittata.

Fuorchè ; *come* : Tutto è perduto fuorchè l' onore.

VI. Quelle che indicano *il fine* sono :

Verso ; *come* : Egli è caritatevole verso i poveri.

Circa ; *come* : Egli ha scritto circa quell'affare.

Per ; *come* : Lavoro per li miei scolari.

VII. Quelle che indicano *il mezzo* sono :

Per , con ; *come* : Egli lo ha mosso a pietà colle sue preghiere.

Mediante ; *come* : Egli vi riuscirà mediante i vostri consigli.

Atteso ; *come* : Egli non può partire atteso i venti contrarj.

VIII. Quelle che indicano *Moto a luogo* sono :

A , ad , in fino , in sino , verso : *come* : Io

vado sino a Portici — Io vado a Roma. Io vado a Posilipo.

IX. Quelle che indicano *Moto da luogo* sono :

Per, lungo, rasente; *come*: Io son passato per Resina.

Segnacasi.

D. *Che cosa sono i Segnacasi?*

R. Sono tre Preposizioni, cioè: *Di, A, Da.*

D. *Ed a che servono?*

R. Servono a segnare alcuni Casi de' Nomi particolari.

D. *Ed i Nomi particolari non si declinano coll' Articolo?*

R. No, signore; si declinano coi *Segnacasi*.

D. *E quali sono i Casi del nome particolare che si accompagnano col segnacaso?*

R. Sono; il *secondo*, il *terzo*, ed il *sesto Caso*. Il secondo si accompagna con *Di*, il terzo con *A*, ed il sesto con *Da*.

D. *Datene degli esempj.*

R. Eccoli:

Sing. 1. Pietro.

2. Di Pietro.

3. A Pietro.

4. Pietro.

5. O Pietro.

6. Da Pietro.

Sing. 1. Maria.

2. Di Maria.

3. A Maria.

4. Maria.

5. O Maria.

6. Da Maria.

Sing. 1. Napoli.

2. Di Napoli.

3. A Napoli.

4. Napoli.

5. O Napoli.

6. Da Napoli.

D. *E perchè non avete declinato questi Nomi anche nel plurale?*

R. Perchè sono *Nomi particolari*.

ARTICOLO VI.

DELLA CONGIUNZIONE.

D. *Che cosa è la Congiunzione?*

R. La *Congiunzione* è una parola che serve ad unire due parole, o due frasi nel discorso; come allorchè dico: *Fran-*

cesco e Giovanni ridono; in tale discorso, la Congiunzione *e* unisce i due nomi *Francesco* e *Giovanni*. E quando dico : *Francesco ride, e piange nel tempo stesso* ; in quest'altro discorso la Congiunzione *e* unisce la prima frase *Francesco ride* colla seconda *Francesco piange*.

Nota — Vi sono molte specie di Congiunzioni, ma non potete per ora capirne l'uso; dopo qualche altro tempo ne tratteremo nella nostra *Grammatica Ragionata*.

ARTICOLO VII.

DELL' INTERPOSTO.

D. *Che cosa è l' Interposto ?*

R. L' Interposto è una voce mozza, che ci scappa dal fondo del cuore allorchè sentiamo un dolore, un piacere, un desiderio, ed altri affetti dell' animo nostro ; tali sono : *Ah ! ah ! ahime ! oh ! deh !*

D. *Errico, allorchè sentite un dolore, come fate ?*

R. *Ah! Ah!*

D. *E che cosa è questo Ah! Ah!?*

R. È appunto l'Interposto.

D. *E se vedessi un morto mangiare, che diresti?*

R. Direi: *Oh, mangiano i morti!*

D. *E che cosa è questo Oh!*

R. È un Interposto.

D. *E quando avete un timore come dite?*

R. *Ahimè! Ah mamma mia!*

D. *E che cosa è quest' Ahimè!*

R. Un Interposto.

D. *Avete capito che cosa sono gl' Interposti?*

R. Sì, signore.

P A R T E II.

S I N T A S S I.

D. *Che cosa è la Sintassi?*

R. La *Sintassi* è la seconda parte della Gramatica; e tratta le regole di accordare, unire, ed ordinare le parole, per formare il Discorso.

D. *Quante sorte di Sintassi vi sono?*

R. Due ; e sono : La *Sintassi di Concordanza* ; e la *Sintassi di Reggimento*.

D. *Quando si ha la Sintassi di Concordanza ?*

R. La *Sintassi di Concordanza* si ha ,
allorchè le parole accordano tra di loro.

D. *Quando si ha la Sintassi di Reggimento ?*

R. La *Sintassi di Reggimento* si ha ,
allorchè una parola ne regge un'altra.

Sintassi di Concordanza.

D. *Quando si ha la Sintassi di Concordanza ?*

R. La *Sintassi di Concordanza* si ha ,
allorchè le parti variabili del discorso
accordano fra di loro.

D. *Quali sono le parti variabili del discorso ?*

R. Le Parti variabili del discorso sono :
*Il Nome , il Pronome , l'Aggettivo ,
l'Articolo , il Verbo , ed il Partecipio.*

Concordanza dell' *Articolo* col *Nome*.

D. *Come accorda l'Articolo col Nome?*

R. L' *Articolo* accorda col *Nome* nel *Genere*, e nel *Numero*; eccone gli esempi:

Il Sole, la Luna, le Stelle sono la gloria della natura. Il Re, la Regina, i Principi, le Principesse sono restati soddisfatti. La rosa, la viola, il narciso, il tulipano, il giacinto, il garofano, il gelsomino, il giglio, il caprifoglio, il ranuncolo, sono le delizie della vista. Il garrito degli uccelli, il mormorio de' ruscelli, lo smalto della prateria, la frescura de' boschi, il profumo de' fiori, ed il dolce odore delle piante contribuiscono molto al piacere dello spirito, ed alla salute del corpo.

Concordanza dell' *Aggettivo* col *sostantivo*.

D. *Come accorda l'Aggettivo col suo sostantivo?*

R. L' *Aggettivo* accorda col suo *sostantivo* nel *Genere*, e nel *Numero*; eccone gli esempi:

Uomo virtuoso, donna virtuosa, uomini virtuosi, donne virtuose. Giardino delizioso, giardini deliziosi. Campagna amena, campagne amene. Tutto l'anno, tutta la stagione, tutti gli anni, tutte le stagioni.

D. *E se un' Aggettivo si rapporta a due o più nomi, qual Numero prende?*

R. L' Aggettivo che si rapporta a due o più nomi prende il Numero plurale: eccone gli esempi:

La saviezza di Socrate, l' astuzia di Ulisse, ed il valor di Achille sono celebri negli scritti degli Storici. Il Giove di Fidia, e la Venere di Prasitele sono stimati come i due Capi d' opera di scoltura presso gli Antichi.

D. *E se l' Aggettivo si rapporta a due nomi di diverso Genere, con qual dei due accorderà?*

R. Accorderà col più nobile (il maschile è più nobile del femminile); eccone gli esempi:

Orazio, e Cecilia sono degni di eguale stima. La madre, ed i figli morirono tutti.

...
...
...

Concordanza del Verbo col Nome.

D. Come debbe accordare il Verbo col Nome?

R. Il Verbo debbe accordare col Nome nel Numero, e nella Persona?

D. Che significa che il Verbo debbe accordare col Nome nel Numero e nella Persona.

R. Significa, che, se il Nome è di Numero singolare, il Verbo debb'essere di Numero singolare; se il nome è di Numero plurale, il Verbo debb'essere plurale. Se il Nome è Persona prima, il Verbo debb'essere persona prima; se il nome è Persona seconda, il Verbo debb'essere Persona seconda; se il nome è Persona terza, il Verbo debb'essere Persona terza; eccone gli esempi:

Io parlo la Lingua francese, in questo discorso il Verbo *parlo* è alla prima Persona singolare, perchè accorda con *io*, ch'è prima Persona singolare.

Tu studii la Gramatica; in questo esempio il Verbo *studii* è alla seconda Persona singola-

re , perchè *tu* è seconda Persona singolare.
 Colui legge la santa Scrittura ; quì il Verbo *legge* è alla terza Persona singolare , perchè *colui* è terza Persona singolare.

Noi ammiriamo la virtù di Francesco , quì il verbo *ammiriamo* è alla prima Persona plurale , perchè *noi* è prima Persona plurale.

Voi fuggite il vizio ; quì il Verbo *fuggite* è alla seconda Persona plurale , perchè *voi* è Persona seconda plurale.

Coloro proteggono l'innocenza ; quì il verbo *proteggono* è alla terza Persona plurale , perchè *coloro* è terza Persona plurale.

D. *E se il Verbo debbe accordare con due nomi , qual Numero prende ?*

R. Prende il Numero plurale , perchè due Singolari valgono un Plurale. Eccone gli esempi :

Bruto , e Cassio congiurarono contro Cesare ; in questo esempio il Verbo *congiurarono* è al Numero plurale , perchè accorda coi due nomi ; *Bruto* , cioè e *Cassio*.

Orazio , e Virgilio fiorivano sotto il regno di Augusto ; quì il verbo *fiorivano* è al Numero plurale , perchè accorda coi due nomi ; *Orazio* , cioè , e *Virgilio*.

D. *E se il Verbo debbe accordare con due nomi di diversa persona , con quale de' due nomi accorderà ?*

R. Accorderà con quello di Persona più nobile (*la prima è più nobile della*

seconda, e della terza; e la seconda è più nobile della terza); eccone gli esempi:

Io e tu godiamo buona salute; in questo discorso il verbo *godiamo* è alla prima persona plurale, perchè accorda con *io*, Persona prima, ch'è più nobile di *tu* Persona seconda. Tu, e Francesco godete la stima di tutti; qui il verbo *godete* è alla seconda Persona plurale, perchè accorda con *tu*, Persona seconda, ch'è più nobile di *Francesco*, Persona terza.

Concordanza del Relativo col suo Antecedente.

D. Come debbe accordare il Relativo col suo Antecedente?

R. Il Relativo si accorda col suo Antecedente nel Genere, e nel Numero; eccone gli esempi:

La vacca, la quale mangia orzo, somministra più latte delle due che mangiano rape; in questo discorso il relativo *la quale* è al Genere femminile, singolare, perchè il suo antecedente *vacca* è un nome femminile, singolare. I figli, i quali disgustano i Genitori, sono tanti mostri; qui il relativo *i quali* è al

Genere maschile, plurale, perchè il suo antecedente *figli* è un nome maschile plurale.

D. *E se il Relativo si accorda con due Antecedenti qual Numero prende?*

R. Prende il *Numero plurale*, perchè due singolari valgono un plurale. Eccone gli esempj:

Bruto, e Cassio; i quali congiurarono contro Cesare; in questo discorso il Relativo *i quali* è al Numero plurale, perchè accorda coi due Antecedenti, *Bruto*, cioè, e *Cassio*.

La rosa, e la viola, le quali sono la delizia della vista ec.; qui il Relativo *le quali* è al Numero plurale, perchè accorda coi due Antecedenti; *la rosa*, cioè, e *la viola*.

Sintassi di Reggimento.

D. *Quando si ha la Sintassi di Reggimento?*

R. La *Sintassi di Reggimento* si ha, allorchè una parola ne regge un'altra.

D. *Quali sono le parole che possono reggere altre parole?*

R. Sono i *Nomi*, i *Verbi*, e le *Preposizioni*; eccone gli esempj:

Il silenzio della notte — La calma del mare; nel primo esempio la parola *notte* è retta dal nome *silenzio*; e nel secondo la parola *mare* è retta dal nome *calma*.

Francesco studia la Gramatica ; quì la parola *Gramatica* è retta dal verbo *studia*.

Errico studia con amore ; quì il nome *amore* è retto dalla preposizione *con*.

D. *E la parola ch'è retta, come si chiama?*

R. Si chiama *Regime*.

D. *La parola retta dal nome, come si chiama?*

R. Si chiama *Regime del Nome*.

D. *E la parola retta dal verbo, come si chiama?*

R. Si chiama *Regime del verbo*.

D. *E la parola retta dalla preposizione, come si chiama?*

R. Si chiama *Regime della preposizione*.

D. *Vi ricordate quanti sono i Casi del Nome, e come si chiamano?*

R. Sì ; sono sei, e si chiamano : *Il Primo, il secondo, il terzo, il quarto, il quinto, ed il sesto*.

D. *Ed i Latini come chiamavano questi Casi?*

R. Li chiamavano : *Il Nominativo, il Genitivo, il Dativo, l' Accusativo, il Vocativo, e l' Ablativo*.

D. *Il primo Caso può essere retto da altra parola?*

R. No, Signore.

D. *Ed il secondo Caso può essere retto da altra parola?*

Sì, Signore; può essere retto da un nome; come: *Il garrito degli uccelli*. E può essere retto dalla preposizione *di*; come; *Il libro di Pietro*.

D. *Ed il terzo Caso può essere retto da altre parole?*

R. Sì, Signore, può essere retto da un nome; come: *Parente all'Imperadore*. E può essere retto dalla preposizione *a*; come: *Parlo a voi*.

D. *Ed il quarto Caso può essere retto da altre parole?*

R. Sì, Signore; può essere retto dal verbo attivo; come: *Francesco legge il Giornale*. E dalla preposizione; come: *Io vado in Afragola*.

D. *Ed il quinto Caso può essere retto da altre parole?*

R. No, Signore.

D. *Qual persona indica il quinto Caso?*

R. Indica la *seconda Persona*, ossia la persona a cui si parla.

D. *Recate un esempio?*

R. Eccolo: *O Trojani cessate di teme-*

re ; quì il verbo *cessate* è alla seconda persona plurale perchè il nome *O Trojani* è quinto Caso plurale.

D. *Ed il sesto Caso può essere retto da altre parole ?*

R. Il sesto Caso è retto sempre dalla preposizione ; come : *Io parto da Napoli con Francesco.*

FRASI combinate col verbo AVERE.

Modo indicativo. Presente.

Singolare. Io ho de' libri. Tu hai degli amici. Colui ha dell' onestà. Essa ha della dolcezza.

Plurale. Noi abbiamo del credito. Voi avete delle ricchezze. Coloro hanno delle virtù. Esse hanno modestia.

Passato imperfetto.

Singolare. Io aveva molti cavalli. Tu avevi molte ricchezze. Colui aveva molti figli. Colei aveva molta grazia. *Plurale.* Noi avevamo molte frutta. Voi avevate molti rapporti. Coloro avevano molte conoscenze. Elleno avevano molte perle.

Passato rimoto.

Singolare. Io ebbi del bene. Tu avesti ambizione. Colui ebbe della sincerità. Colei ebbe un bel gusto. *Plurale.* Noi avemmo delle pere. Voi aveste dell' uva. Coloro ebbero delle fragole. Elleno ebbero degli ananas.

Passato prossimo.

Singolare. Io ho avuto dell' inghiostro molto

nero. Tu hai avuto delle grazie rare. Colui ha avuto del danaro contante. Ella ha avuto delle mandorle. *Plurale.* Noi abbiamo avuto de' fichi. Voi avete avuto delle nespole. Coloro hanno avuto degli aranci. Elleno hanno avuto delle noci.

Passato, anteriore 1.^o

Singolare. Io aveva avuto delle mele. Tu avevi avuto delle rose. Colui aveva avuto un buon padre. Coei aveva avuto una buona madre. *Plurale.* Noi avevamo avuto un bello Autunno. Voi avevate avuto delle belle giornate. Coloro avevano avuto una buona eredità. Elleno avevano avuto una cortese accoglienza.

Futuro semplice.

Singolare. Io avrò discepoli applicati. Tu avrai delle pene orribili. Colui avrà idee ridicole. Noi avremo cure inutili. Voi avrete piaceri veri e reali. Coloro avranno dolori pungenti,

Modo imperativo.

Singolare. Abbiate della compiacenza, de' riguardi, e della cortesia. Che abbia egli della modestia, ed idee più giuste. Ch'essa abbia della decenza. *Plurale.* Abbiamo del coraggio, e della fermezza. Abbiate pazienza. Ch'essi abbiano del buon rosolio, e del rum. Ch'esse abbiano de' costumi, e della condotta.

Modo soggiuntivo. Presente.

Singolare. Che io abbia degli amici. Che tu abbia buone ragioni da dargli. Che colui abbia sentimenti sublimi. *Plurale.* Che noi abbiamo della bravura e della magnanimità. Che voi abbiate paesetti deliziosi, ed una bella

marina. Che coloro abbiano più condiscendenza, e maniere più cortesi.

Presente condizionale.

Singolare. Io avrei degl'intagli fini. Tu avresti de' bei trastulli. Colui avrebbe immensi tesori. *Plurale.* Noi avremmo de' bei quadri. Voi avreste delle gran cose. Eglino avrebbero lunghe conversazioni.

Imperfetto soggiuntivo.

Singolare. Che io avessi una spada, un fucile, e delle pistole. Che tu avessi un coltello, un cucchiajo, ed una forchetta. Che colui avesse un temperino, dei pennelli, e de' bei modelli. *Plurale.* Che noi avessimo una carrozza, una bella casa, e de' mobili semplici, ma eleganti. Che voi aveste la salute, ed una gran considerazione. Che coloro avessero delle terre fertili.

Passato soggiuntivo.

Singolare. Che io abbia avuto del vino e della birra. Che tu abbia avuto un buon cavallo, ed un bel cane. Ch'egli abbia avuto giudici illuminati. *Plurale.* Che noi abbiamo avuto neve, pioggia, e vento. Che voi abbiate avuto una gran sala ove mangiare, un superbo salotto di compagnia, un bel gabinetto da toeletta, ed una camera da dormire dilettevole. Che coloro abbiano avuto vaste possessioni, belle praterie, e selve deliziose.

Passato condizionale.

Singolare. Se io avessi avuto delle amicizie. Se tu avessi avuto de' guanti, degli stivali, e

de' cavalli. Se colui avesse avuto de' domestici zelanti, e fedeli. *Plurale.* Se noi avessimo avuto de' vestiti belli, delle gioje preziose, e degli equipaggi magnifici. Se voi aveste avuto degli amici di cuore. Se coloro avessero avuto della grandezza d' animo e della pietà.

Passato condizionale.

Singolare. Io avrei avuto molta fatica. Tu avresti avuto più piacere. Colui avrebbe avuto delle cognizioni senza fine. *Plurale.* Noi avremmo avuto più occasioni di riuscire. Voi avreste certamente molti vantaggi sopra di lui. Coloro avrebbero avuto molti nemici.

Passato futuro.

Singolare. Allorchè io avrò avuto della buona carta, Allorchè tu avrai avuto dell' eccellenti frutti. Allorchè ella avrà avuto de' bei fiori. *Plurale.* Allorchè noi avremo avuto delle buone pere. Allorchè voi avrete avuto de' gran bastimenti. Allorchè coloro avranno avuto abiti superbi.

FRASI combinate col verbo ESSERE.

Molo ind. Pres. Sing. Io sono ben contento di voi. Non sei tu soddisfatto di quel libro? È dessa veramente amabile? *Plurale.* Noi siamo felici. Non siete voi troppo compiacenti. I vostri amici sono ancora a Portici? *Pas. imp. Sing.* Io era troppo occupato per ricevervi. Non eri tu importuno? Quella ragazza era pigra. *Plurale.* Noi eravamo troppo

indocili. Non eravate abbastanza quieti? Esse erano vane, frivole, e civette.

Pas. rim. Sing. Forse che non fui assai prudente. Fosti tu sufficientemente discreto in quella occasione? Quella signora non fu ella troppo altiera? *Plurale.* Noi fummo ben infelici. Non foste voi troppo collerici? Essi non furono molto soddisfatti.

Pas. pros. Sing. Non sono stato io costante? Sei stato tu sempre docile? Essa è stata fedele. Siamo stati stabili e coraggiosi? Voi siete stati caritatevoli. Quegli uomini sono stati essi sempre buoni, e benefici?

Passato anteriore 1.^a

Singolare. Io sino allora era stato non curante. Non eri stato tu imprudente? La sua sposa era stata assai modesta, e assai riservata.

Plur. Non eravamo stati noi sufficientemente applicati? Voi eravate stati invidiosi e gelosi. Essi non erano stati riconoscenti.

Futuro semplice.

Singolare. Domani sarò in casa sino a mezzogiorno. E sarai tu sempre inquieto, ritroso, e mesto? Vostro signor fratello sarà a casa questa sera? *Plurale.* Non saremo noi più diligenti? Sarete voi sempre fantastici, ostinati, e puntigliosi? I vostri compagni non saranno essi molesti?

Modo imperativo.

Singolare Sii liberale, ma con discrezione. Non sii tanto prodigo. *Plurale.* Siamo giusti, umani, e prudenti. Non siamo avidi. Siate economici, e sobrij. Non siate leggieri.

Modo soggiuntivo.

Pres Sing. È possibile che io sia tanto credulo? Si desidera, che tu sia più moderato. È possibile ch' ella sia così ostinata? *Plurale.* Si teme, che noi siamo i colpevoli. Si desidera che voi siate più assidui. Si vuole, ch' esse sieno invitate.

Presente condizionale.

Singolare. Io non sarei tanto temerario. Saresti tu così inconsequente nella tua condotta, come lo sei ne' tuoi discorsi? Non sarebbe egli lesto a tempo. *Plurale.* Saremmo noi sempre incorreggibili? Non sareste voi abbastanza disinteressati? Quelle signorine non sarebbero esse sempre virtuose?

Imperfetto soggiuntivo.

Singolare. Che io fossi umano, e generoso. Che tu fossi attento. Ch' ella non fosse tanto arrogante. Che fossimo vittoriosi. Che non foste tanto severi. Che non fossero tanto crudeli.

Passato soggiuntivo.

Singolare. Che io sia stato così furioso ed impaziente. Che tu sia stato tanto gonfio di orgoglio. Ch' essa sia stata così volubile. *Plurale.* Che noi siamo stati così pertinaci. Che voi siate stati così avari. Ch' essi sieno stati così irragionevoli.

Passato condizionato.

Singolare. Se io fossi stato più studioso. Se tu fossi stato più circospetto. Se colui fosse stato più attento a suoi doveri. *Plurale.* Se noi fossimo stati meno abbandonati ai piaceri. Se

voi foste stati più assidui , e più diligenti.
Se coloro fossero stati meno arditì.

Passato condizionale.

Singolare Senza i vostri consigli sarei stato sdegnante, ed altero. Non saresti tu stato maligno , ed ingannatore ? Quell' uomo sarebbe stato talmente sprovvisto di buon senso? *Plurale*. Certamente non saremmo stati tanto ridicoli. Non sareste voi stati più docili, e più compiacenti? Non sarebbero stati così scortesi?

Futuro passato.

Singolare. Non sarò stato troppo severo ? Sarai tu stato troppo diffidente ? Sua sorella non sarà stata ella fantastica , e capricciosa? *Plurale*. Non saremo noi stati solleciti abbastanza ? Non sarete stati indiscreti ? I Giudici non saranno stati essi giusti?

FRASI COMBinate COL VERBO PASSIVO.

Quella ragazza è tanto docile , tanto garbata , e tanto buona , che è amata da tutti.

Egli ha giuocato con tanta intelligenza , ch' è stato da tutti applaudito.

Quanti paesi, incogniti agli antichi, sono stati scoperti dai navigatori moderni.

Non fu Cartagine edificata da Didone , e distrutta da Scipione ?

FRASI COMBinate CON VERBI ACCOMPAGNATI COI NOMI PERSONALI *Mi* , *Ti* , *Si* , *Ci* , *Vi* , *Si*.

Mi lascerei trascinare (Dio liberi) nel partito de' ribelli ?

Ti spaventeresti di sì poca cosa?

La Nazione non si sottometterebbe ad una legge così giusta?

Non ci compiaceremmo a veder trionfare l'innocenza?

Vi disonorereste con una tale azione?

Quei signori si prevarrebbero della loro nascita, e delle loro ricchezze per far violenza agl'infelici?

Senza la tua incuranza, ti saresti certamente arricchito.

Ci saremmo degradati a un tal segno?

Vi sareste ridotti ad ogni sorte di privazioni.

Si sarebbero affocati, se non li avessero soccorsi.

O uomo! sovienti che sei mortale.

Non ti promettere un successo facile.

Rendiamoci un conto esatto delle nostre azioni.

Riposatevi all'ombra di quegli alberi.

Non vi esponete tanto temerariamente.

Bisogna che mi levi domani più presto.

Io voglio ch'egli si conduca meglio.

Si desidera che tu ti avvezzi presto al travaglio.

E tempo, ch'egli si sollevi dalla fatica.

Può darsi, che io mi sia ingannato così grossolanamente?

È sorprendente che tu ti sii deciso a rimanere.

Non si dice, che si sia intrigato in questo affare.

Non si crederà mai che ci siamo portati tanto male.

Si esiggeva che io andassi a letto alle dieci.

Non si voleva che si esercitasse a tirar di scherma.

Si voleva che vi lamentaste senza ragione.

Debbe esserci una gran differenza di età tra quelle due persone.

Essendoci tanta gente viziosa in questo mondo è sorprendente, che vi sieno tante persone che diventino le vittime della corruzione del secolo?

Vi sarebbe più felicità, se ognuno sapesse moderare i suoi desiderj.

Non vi sarebbero tanti omicidj, e se si riflettesse che uno de' primi obblighi del Cristiano è di perdonare le ingiurie.

Potrebbe esserci un Re più felice di quello ch'è stato sempre il padre de' suoi sudditi?

FRASI COMBinate CO' VERBI IMPERSONALI

Bisogna che gli parliate di quell' affare.

Bisognava che acconsentisse a quel patto.

Bisognò che partissimo sul momento.

Bisognerà che io soffra pazientemente un tale insulto.

Bisognerebbe che i fanciulli imparasseo ogni giorno qualche cosa a mente.

Sarebbe bisognato che fosse uno sciocco per non capire regole così facili.

Quanto vi bisogna?

Fate questo come bisogna.

Che cosa gli bisogna per la sua fatica?

Siete l' uomo che mi bisogna

Non mi date tanto pane, ne ho già più di quello che me ne bisogna.

Non bisogna domandarvi se vorreste.

Non poteva sospettare che mi bisognasse chiedere perdono di un errore che non hanno commesso.

Pioveva questa mattina?

Ha grandinato la notte passata?

Non neviga?

Io credeva che avesse tuonato.

Non facevano de' lampi?

Credete che grandinerà?

Giacerà lungo tempo? Non lo credo; pare, al contrario, che didiacci.

Pare che si sia occupato di quell' affare.

Sarebbe meglio forse abbandonare l' impresa.

Bastava di conoscere la sua opinione.

TEMI PER L' ANALISI GRAMATICALI.

Il figlio.

Oh figlio! Impara delle creature di Dio le lezioni della sapienza, e profitta degl' insegnamenti ch' esse ti porgono.

Va, o figliuolo, nei siti selvaggi del deserto; ivi osserva la giovine cicogna, e lascia che essa parli al tuo cuore; questo uccello porta sulle sue ali il vecchio suo padre: esso gli forma un' abitazione sicura, e lo alimenta.

La pietà di un figlio è più soave dell' incenso che i Persiani ardono sugli altari del Sole, e più deliziosa di tutt' i profumi che spirano dai boschetti aromatici dell' Arabia.

Accogli nell' animo la più viva gratitudine verso il tuo padre, poichè egli ti ha dato la vita; e verso la tua madre, la quale ti ha nutrito, e portato nel suo seno: ascoltali con attenzione, pel tuo bene essi parlano; sta attento

ai loro avvertimenti , perchè sono dettati dall'amore.

Il tuo padre ha vigilato per conservarti ; egli ha lavorato per metterti nell' agio : onora dunque la sua età , e serba il rispetto dovuto ai suoi bianchi capelli.

Non dimenticare la debolezza della tua infanzia , nè la petulanza della tua fanciullezza , e compatisci le infermità della vecchiezza di tuo padre , e di tua madre : sii diligente nell' assisterli , e nel sostenerli al tramonto del viver loro.

Di tal modo placidamente essi discenderan nella tomba ; ed i tuoi propri figliuoli , rispettando il tuo esempio , useranno della stessa pietà verso di se stesso.

I Fratelli.

Voi siete figliuoli di un medesimo padre ; la tenerezza di lui ha provveduto a tutt' i vostri bisogni , ed il seno di una stessa madre vi ha allattati.

Fate , che i legami dell' affetto vi uniscono fra voi fratelli , affinchè la pace e la felicità abitano nella casa di vostro padre.

E quando sarete dispersi nel mondo , ricordatevi della parentela che debbe unirevi con vincoli di affezione , e non preferite un estraneo al vostro proprio sangue.

Se il tuo fratello si trova nelle disgrazie , vola al suo soccorso ; se la tua sorella ha qualche affanno , guardati di abbandonarla.

Per tal maniera i beni di tuo padre contribuiranno a sostenere la sua posterità, e le sue cure per voi tutti saranuo moltiplicate dal vostro reciproco amore.

I difetti della Fanciullezza.

L' amabile Luisa, ed il suo giovine fratello Carlo erano docili, sensibili, e spiritosi. Alla figura la più interessante, Luisa univa tutta la modestia, la felice ingenuità, e le grazie naturali del suo sesso; e Carlo la vivacità, il fuoco, e le robuste vaghezze del suo. Ma questi vantaggi, doni preziosi della natura, erano un poco oscurati da gran difetti. Erano l' uno e l' altra inclinati alla pigrizia, e sotto posti a degli accessi di capriccio e di umore allorchè venivano contrariati. I difetti sono malattie dell' anima, la cui guarigione è l' opera del tempo. Nelle anime ben nate questa è d' ordinario il frutto dello sviluppo della ragione e del desiderio di piacere. Quantunque i loro genitori ne fossero persuasi, pure adoperarono, per istimolarla, un mezzo che loro riuscì. Erano essi contenti di loro? La soddisfazione e la gioja erano dipinte su i loro visi; n' erano eglino malcontenti? Non li sgridavano, ma li ricevevano con uno sguardo tristo, una contenenza abbattuta, e tutt' i segni del dispiacere e del dolore. Luisa e Carlo erano naturalmente buoni, e sensibili; non potevano resistere lungo tempo all' idea di avere afflitti genitori così teneri. Senti-

vano il loro errore , prorompevano in lagrime , e chiedevano perdono. Subito tutto era scordato , ed il contento rinasceva d' intorno a loro. Fu per questo mezzo che quegli amabili figli divenutarono ben presto modelli di docilità , di compiacenza , e d' applicazione.

La passeggiata della sera.

In una bella serata d'està , mio fratello , mia sorella , ed io passeggiavamo lungo un bosco che non è molto lontano dalla villa che abitiamo. Contemplavamo con trasporto la scena maestosa che la natura spiega all' avvicinar della notte , quando scorgemmo al piè d' una vecchia quercia un bambino della figura la più interessante. La sua bellezza , la sua aria d' ingenuità e di candore , le sue grazie ci colpirono , e ce ne avvicinammo. E che ! solo qui , caro ! gli dicemmo. Di dove sei ? Da dovè vieni ? Che fai solo qui ? Non sono solo , ma era stanco , e mi sono posto o sedere all' ombra di quest' albero , mentre che mia madre è occupata a cogliere dei semplici per portare qualche sollievo ai doli che soffre il vecchio padre. Ah ! quante pene ha la mia cara madre ! quante pene ! se la conoscete , non vi sarebbe alcun di voi , che non fosse mosso a com passione , e che le negasse un tributo di lagrime. Gli dicemmo . amabil fanciullo , la tua ingenuità , il tuo candore , la tua innocenza , tutto c' interessa alle tue disgrazie , ed a quelle di tua madre. Raccontatecele ,

qualunque siano, non temere di affliggerci. Guai a chi non sa intenerirsi su i mali altrui! Tosto ci raccontò l'istoria di sua madre, con una espressione, una naturalezza, una grazia affatto muovente. I nostri cuori provarono le più vive emozioni, le nostre lagrime colarono; e gli demmo il poco di danaro che avevamo addosso. Intanto la madre ritornò. Tosto che la vide, esclamò: corri, mamma, corri, guarda ciò che quella buona gente mi ha dato; ho raccontato loro le tue disgrazie, ne sono stati mossi, e la loro sensibilità non si è limitata a delle lagrime. Guarda, mamma, guarda ciò che mi hanno dato. La madre intenerita, ci ringraziò, e ci disse: anime generose e sensibili, la buona azione che avete fatta, non sarà perduta. Colui che vede tutto, e giudica tutto, non la lascerà senza ricompensa.

Dell' uso delle Lettere majuscole.

1. La prima parola di ogni discorso.
2. La prima parola dopo il punto.
3. La prima parola di ogni verso in Poesia.
4. La prima parola quando si rapporta autorità, o detto altrui.
5. Ogni nome proprio di persona, di famiglia, di città, di provincia, di fiume ec.; come: *Ferdinando, Petrar-*

- ca, Napoli, Basilicata, Sebeto, e sim.*
6. I nomi di dignità, e di titolo; come: *Imperadore, Re, Papa, Arcivescovo, Duca, Conte, Barone, e sim.* Notasi, che taluni scrivono con lettera minuscola i nomi di titolo, o dignità, quando sono accompagnati dal nome della persona; *Francesco I. re del regno delle due sicilie.*
7. Ogni nome di nazione preso sostantivamente; come: *Gl'Italiani, i Tedeschi, i Romani, e sim.* E se sono aggettivi si usa la lettera minuscola; *Soldato francese.* Ed
8. I nomi delle cose che nel discorso maggiormente interessano, e su di cui si vuol fissare l'attenzione del lettore.

Delle Interpunzioni.

Ognuno ben sa, che la Scrittura è l'immagine del discorso, e siccome non si parla senza fare alcune pause, altre più lunghe, ed altre meno; così è necessario nello scrivere usare alcuni segni per farli al lettore osservare. Senza di tali distinzioni un discorso in

iscritto darebbe pena anzi che no, e quello che maggiormente importa, non se ne capirebbe affatto il senso. Tali segni sono i seguenti :

1. La virgola (,).
2. Il punto e la virgola (;).
3. I due punti (:).
4. Il punto (.).
5. Il punto interrogativo (?).
6. Il punto ammirativo (!).
7. La parentesi (()).
8. I punti sospensivi (...).
9. I punti ellettici (.....).
10. Le note di citazioni („ „).
11. L'asterisco (*).

F I N E.

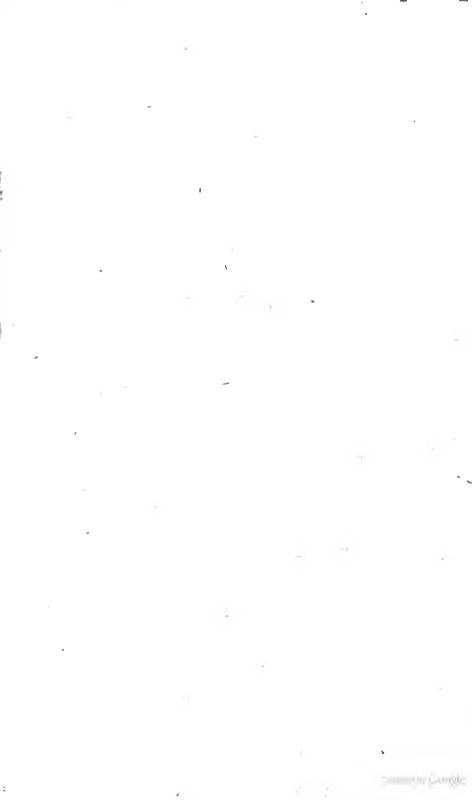
INDICE.

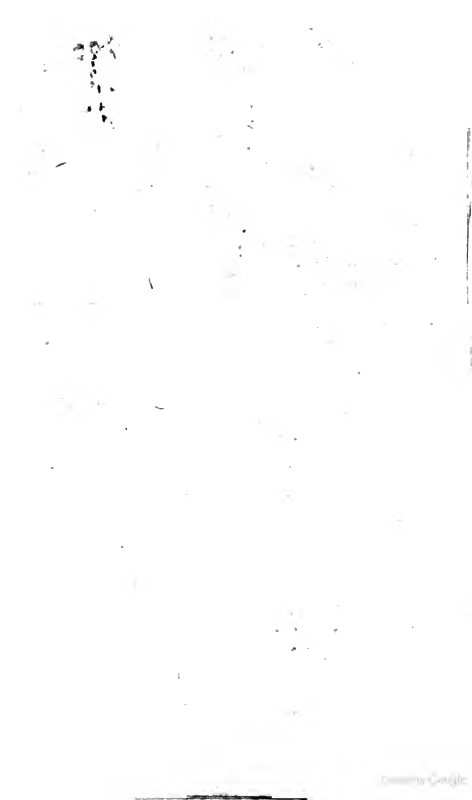
<i>I</i> NTRODUZIONE.	Pag. 7
PARTE PRIMA.	
ARTICOLO PRIMO.	
<i>Del Nome.</i>	9
<i>De' Nomi particolari.</i>	10.
<i>De' Nomi generali.</i>	11
<i>De' Nomi personali.</i>	13
<i>De' Nomi collettivi.</i>	19
<i>De' Nomi astratti.</i>	20
<i>Articoli.</i>	21
<i>Declinazione.</i>	29
<i>Generi de' nomi.</i>	30
<i>Numeri de' nomi.</i>	35
<i>Delle inflessioni de' Nomi sostantivi.</i>	56
<i>Osservazioni intorno ai Nomi sostantivi.</i>	43
<i>De' Nomi aumentativi, Diminutivi, e Peggiorativi.</i>	46
<i>De' Generi de' Nomi aggettivi.</i>	54
<i>Inflessioni de' Nomi aggettivi.</i>	ivi
<i>Inflessioni del Plurale de' Nomi aggettivi.</i>	56
<i>De' Gradi di Comparazione.</i>	58

<i>Degli Aggettivi determinanti.</i>	69
ARTICOLO II.	
<i>Del Pronome.</i>	83
<i>Pronomi personali.</i>	84
<i>Pronomi relativi.</i>	93
<i>Pronomi interrogativi.</i>	97
<i>Pronomi assoluti.</i>	99
<i>Pronomi improprij.</i>	100
<i>Del Pronome generale Ne.</i>	102
ARTICOLO III.	
<i>Del Verbo.</i>	106
<i>Verbi attivi.</i>	106
<i>Verbi Neutri.</i>	109
<i>Verbi passivi.</i>	112
<i>Verbi impersonali.</i>	113
<i>Verbi ausiliarj.</i>	ivi
<i>Conjugazione de' Verbi.</i>	116
<i>Modi.</i>	ivi
<i>Tempj.</i>	117
<i>Numeri.</i>	119
<i>Persone.</i>	120
<i>Il Il Participio.</i>	122
<i>Il Gerundio.</i>	123
<i>Del Verbo sostantivo Essere.</i>	124
<i>Conjugazione.</i>	125
<i>Conjugazione de' Verbi ausiliari</i>	
<i>Avere ed Essere.</i>	130

<i>Dell' Inflessione primitiva de' verbi.</i>	134
<i>Metodo facile per apprendere a conjugare i Verbi.</i>	135
<i>Conjugazione de' Verbi terminati in Are.</i>	139
<i>Conjugazione de' Verbi terminati in Ere.</i>	146
<i>Conjugazione de' Verbi termati in Ire.</i>	150
<i>Conjugazione de' Verbi passivi.</i>	155
<i>Verbi irregolari della Conjugazione.</i>	158
<i>Verbi irregolari della seconda Conjugazione.</i>	173
<i>Veri irregolari della terza Conjugazione.</i>	174
ARTICOLO IV.	
<i>Gli Avverbj.</i>	179
ARTICOLO V.	
<i>Le Preposizioni.</i>	197
ARTICOLO VI.	
<i>Le Congiunzioni.</i>	201
ARTICOLO VII.	
<i>Gl' Interposti.</i>	202
PARTE II.	
SINTASSI.	203
<i>Sintassi di concordanza.</i>	204
<i>Concordanza dell' Artic. col Nome.</i>	205

<i>Concordanza dell' Aggettivo col sostantivo.</i>	206
<i>Concordanza del Relativo col suo Antecedente.</i>	209
<i>Sintassi di Reggimento.</i>	210
<i>Frafi combinate col Verbo Avere.</i>	213
<i>Frafi combinate col Verbo Essere.</i>	216
<i>Frafi combinate col Verbo passivo.</i>	219
<i>Frafi combinate col Verbo imperso- nale.</i>	221
<i>Temì per l' Analisi gramaticale.</i>	
<i>Il Figlio.</i>	222
<i>I fratelli.</i>	223
<i>I Difetti della fanciullezza.</i>	224
<i>La Passeggiata della sera.</i>	225
<i>Dell' uso delle Lettere majuscole.</i>	226
<i>Delle interpunzioni.</i>	227





32



